This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

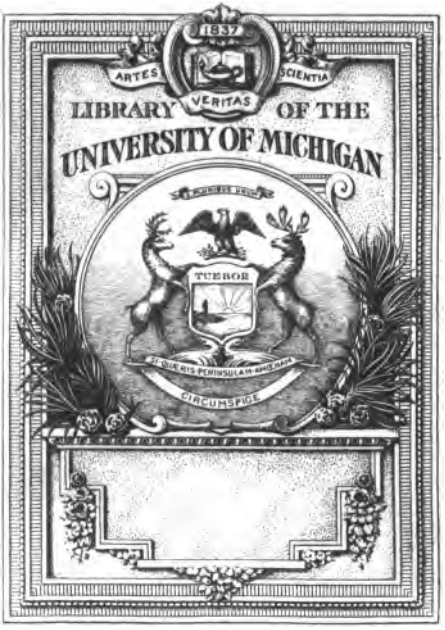
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE

QE
538
.M4

TRATTATO VNIVERSALE

DI TVTTI LI TERREMOTI

OCCORSI, E NOTI NEL MONDO,

CON LI CASI INFAVSTI, ED' INFELICI PRESSAGITI DA TALI TERREMOTI.

Oue si fà mentione de' Prencipi, e Monarchi, che regnorono in quei tempi, accennandosi le loro qualità, ed'altre cose memorabile, e curiose.

Vtile ad ogni sorte di Stato. Con due Tauole, vna delli Autori, e l'altra de' Terremoti.

Cõposto dal P.F. FILIPPO DA SECINARA
Dell'Ord. de Min. Osser. già Ministro Prouinciale, Lettore Giubilato, & al presente Diffinitore Attuale della Prouincia di S. BERNARDINO DELL'AQVILA.

NELL' AQVILA,

Appresso Gregorio Gobbi. M. DC. LII.
Con licenza de' Superiori.

IL Signor Arciprete D. Gerolomo Florido Dott. nella S. Teologia, riconoſca la preſente Opera, e ce ne faccia relatione, col ſuo parere. Aquila dal Veſcouato li 29. di Nou. 1651.

Mutio Febonio Vic. Gener.

De mandatum mihi munus à Reuerendiſs. D. Mutio Phebonio Prothonot. Apoſt. nec non Vic. Gen. Aquilano, perlegi Libellum ; qui inſtitulatur Trattato Vniuerſale de tutti li Terremoti, &c. *Sedulò peregi, cumque nihil in eo deprenderim noti, quod plurimum ſapit eruditionis, ac laboris, edi in lucem poſſe cenſeo.*

Hierynimus Floridus.

Imprimatur Aquilæ. Die 28. Decembris 1651.

Mutius Phebonius, Vic. Capitularis.

Hist. of science
Library
11-11-22
9100

Al Molt' Illuſtre Sig. Padrone Oſſeruandiſs. Il Sig. Dott. VESPESIANO DE ROSSI

vera pace, e ſalute, *In eo qui eſt omnibus vera ſalus.*

NON vi è dubio, s' inalzò ſempre con potentiſs. ardire, l' inuidia nel Trono delle grandezze, & eminenze dell' altrui honorate fatighe; e non già con colpi mortali, di ſpada, ò lancia, di cauo ferro, ò con ſonoro rimbombo di bronzo, ma con armato, e poderoſo Eſercito di maledicenze, cercò del proſſimo ogni trionfatrice attione, atterrare, deprimere, e ſpiantare dal Mondo, e fù chi diſſe, di tal razza di gente, à cui ſi fà notte auanti ſera; e bene;

I gran perigli, i lunghi error d'Vliſſe;
Scilla, Ciclopi, Harpie, Sirte, e Sirene,
Di cui per mille già ſi diſſe, e ſcriſſe,
Son quaſi nulla, à gran trauagli, e pene;
Ch' hoggi parte maggior del Mondo cieco
Sol per inuidia altrui, quà giù ſoſtiene;

E quel Zoilo maledetto; detto Ariſtarco, quint'eſſenza d'ogni ſregolato dire, che di male non diſſe del tanto famoſo Homero; ed il Padre della Romana eloquenza, Cicer. che non ſcriſſe del gran Demoſtene eloquentiſs. Atheneo del Diuino Platone, e del medemo Plat. Ariſt. di Seneca; Quintiliano, di Tito Liuio, Caligola, e di Saluſtio vn miſero Schiauo; Anzi non vi fù Autore nel

12-16-35. ART.

Mondo,ò Sacro, ò profano, alle cui opere, non ſi oppone ſſe con rabbioſi denti,alcuno; e Mario Equicoli,ne fà di ciò eſpreſſo racconto. E nell'Eccleſ. 4. dice il Sapientiſs. Salom: *Contẽplatus ſum labores hominum; & induſtrias patere inuidiæ proximi;* oue la parola; *patere*, nota grand' energia; in modo,che quanto da sì monſtro horrẽdo, è viſto di grande, ed'Eminente, che fuori del ſuo proprio Regno infame alberghi, *Aſto per contra;* ſempre lo mira; *Ad oppoſitum*; in ogni genere; come il bianco il nero; *Et ſignum ad Sagittam*; E chì che ſia,de ſuoi Vaſſalli, armato vi tira colpi; *Et omnium oculis,& linguis expoſiti*. E nelle Stampe,più che in altro; Perche dare vn Libro alla Stampa,altro non è,del certo,che vn tremendo giudicio di tutti; ma più de maledici, che vanamẽte ſi ſforzano, ritrouare il pelo nell' ouo; Ma il virtuoſo, e dotto, con le ſue vittorioſe bandiere,pone ſotto de piedi; non dico ſolo l'eccliſſata Luna delle parti elementali del pazzo, e cieco Mondo; ma i continui latrati di Cerbero infernale; e fù chì diſſe.

Armigera excelſo ſaliens de vertice Pallas,
Huc Parnaſſicolas ſub tua ſigna voca.
Et quos orbe tulit docilis ſapientia ſẽptem,
Et quorum perpes laus monumenta vehit.

E quaſi vittorioſo campione nell' vnico deſtriere della Gloria, perche chì ſemina virtù,raccoglie famà;cõ la lãcia arreſtata della verità, ſotto li piedi dell'alato Cauallo, fracaſſato,e trafitto tiene il fiero Dragone; anzi per ſempre ſenza timore; Il virtuoſo,e ſaggio, ſtelle, fortuna,e ſorte,vince,e rinaſce in morte;e la verità ch'è figlia del tẽpo;hà forza,& hà virtù ſopra ogni coſa;onde sẽpre riſplende come Sole; e fù chi di tal chiarezza ſcriſſe.

Cynthia nocturni moderatrix inclita curſus,
Fratris ad aſpectum, non niſi verſa micat.
Oblique irradiata micat, dum lumina Phœbus
Torquet in oppoſitum, Clarior ipſe globum.

Es Sol

Es Sol iure tua Princeps castissime gentis,
Hanc quando irradias, clarius ipse nites.
Sed vita, sed morte nites, quin altior ipso
Phœbo es, in occiduas nescius ire vices.

Hor dunq; s'è vero, com'è verissimo, che l'attioni virtuose, le fatiche honorate, e gl'atti heroici, e glorioſi, sono sempre ad'ogni colpo di gran mostro infernale; com'è l'Inuidia, esposte; & al bersaglio di maledicenze. Anco queste mie poche fatighe, ingroppano li predetti, e maggiori guai; à quali per obuiare in parte, non già del tutto; hò giudicato appoggiarle sotto l'ombra della protettione di V.S. M. Illust. alla cui cortesia, mentre durerà la mia vita; che tanto deuo per molti rispetti, conseruarò riuerente memoria. Di Vespesiano V.S. retiene il nome; *Et nomen est consequens rei*, scrisse Platone; ed'il Filosofo; *Nomina imponuntur secundum proprietates rerum*; ne vi è chi dubbiti, che nell'impositione de Nomi, s'acquista non sò che, di fatalità; *Insitum nescio quid ab Astris*. Nel tempo del gran Monarcha Alessandro; al cui lāpo; *Siluit omnis terra in conspectu eius*; vn huomo si chiamaua del suo proprio nome; e nell'attioni grandemēte degeneraua; disse, chiamatolo alla sua real presenza; *Aut depone nomen Alexandri; aut immitare Alexādrum*; E nelle sacre carti, n'habbiamo riscontro; *filius dexteræ*, è detto Gioseppe; *filius accrescens, & decorus*, e talmente s'augumentò, adorando nō già la Statua di Nabucodono sor, ma la vera virtù che meritò sētire; *Ad tui oris Imperiū cunctus Populus te obediat*; Hor'se Vespesiano fù Imper. molto Ciuile, Clemente, perdonaua l'ingiurie fatteli da Nemici, sopportaua, che gl'amici parlassero seco alla libera; nō punì mai alcuno senza raggione, e molte volte piangeua la morte di quelli, che giustamēte faceua morire; e dell'eterno Iddio, fù instrumento, per punire l'Hebreo nella desolatione della Santa Città; dicasi che queste virtù così segnalate; *Cæteris paribus*, per fatali in-

flussi de Cieli, sempre parlando però, *Cum grano salis.* Vẽgono hereditate da V. S. M. Ill. e d'auantaggio; perche ornato di dottrina; che, *Coronat nos in Calis;* freggiato di virtù; per le quali *Sumus immortales, nos, & Dij, sed mortale additum nobis, separat nos ab illis*; colmo di bontà humana, e politica, retta da quella che, *diffusa est in cordibus nostris*; Dotato di prudenza, che, *ducit nos ad Astra*; & vnisce tre parti del tempo, che frà di loro hanno incompossibilità, passato, presẽte, e futuro, che tali sono le parti della prudenza, quale dal passato, e presente, congettura il futuro; ricco di clemenza, che, *Æquat nos cũ Dijs*; non precorro la sua gentilenza; l'affabilità, la magnanimità, e quanto vaglia nell' eloquenza, di quella dico, che Sofocle, la chiama Regina delle cose; cõ la cui forza al parere dell'Oratore Romano, si richiama l'animo di quelli, che l'hauessero per qualche accidente, smarrito: col cui mezzo, si persuadono quelle cose, che sono per loro stesse difficilissime, e se sarà sempre immortale la gloria di quei valorosi Campioni, che per impossessarsi del Vello dell'oro, dalle spiagge della Grecia, nauigorono à i lidi infami di Colco, e lo splendore di quelle pretiose lane, accrescerà sempre maggior lume, e chiarezza al nome loro, facendosi che non mai resti sepolto, nelle tenebre dell'oblio. Anch' io per eternare la sua fama, hò nauigati i Mari dell'antichità di tãti libri; e precorsi gli Annali del nascente Mondo; ne quali felicemente maneggiò la pẽna, chi ben scrisse, & eternò se stesso; già che non mai si estingue, ma sempre cresce la sete, nella moltiplicità di quelli; e nell'Oceano delli predetti, à vele gonfie, & aurate nauiga il sauio, non solo vn Clima del Mondo, ma quanto l' Vniuerso in se contiene frà l' Artico, e l'Antartico Polo; ristretto frà quattro muri, di picciola Capanna, ò stanza; che così hò fatt'io, nel formare vn' Idea di tanti prodigij ãmirabili, e casi spauentosi di tante bellissime, vaghe, e diuerse historie, de Prencipi,

cipi, Regi, Imperadori, e Monarchi; non già qual' altro Steficrate, nel formare sì alta Statua, al Monte Athos, per consecrare all'eternità il nome d'Alessandro; ma bē sì per immortalare la di lei fama; perche quello acquista nome diuino, che tratta cose alte, e si serue di basse; parla d'vno, & intende dell'altro, senza pregiudicio del Terzo; spiega cose politiche, e nō offende, chi domina; riprende ne morti le persone di viui, e censura del secolo presente le cose; per li casi passati, non così nel nostro Libro camina, one sono le varie materie, disposte, secōdo gl'ānni, che l'hà permesse la prouidēza dell' Altissimo Iddio; Appoggiate nella protettione dell' antichità di V.S. M. Ill. già che trouo, e pēnso senza fallo sia tale l'origine, che le famiglie; *In lateribus orbis* si diffondono; che dal Tempo del gran Pompeo, e di Cesare il Dittatore *Capud Vrbis, & orbis*; era la famiglia de Rosci al Mondo, & in eminēte reputatione; gia che Roscio Cōmico, fù persona tāto segnalata, nell'attioni, che da esso il Padre della Romana eloquenza; M. Tullio Cicer. apprese le attioni, e li gesti nell'orare, e fù tanto esquisito in tal genere, che alla sua presenza, niuno ardiua di rappresentare materia alcuna, se prima non haueua da lui appresa l'attione, e chiunque eccedeua in tal facoltà per āronomasia era chiamato il Roscio; ne quì le grandezze della sua famiglia pigliano porto; perche ne i lustri del Serenis. Roberto Rè di Sicilia, e Napoli, qual pagò nelli an. 1343. del Sig. il debito tributo, che ciascuno dal vētre Materno senza differēza deue, passando dalla vita mortale all'eterna, fù talmēte ingrandita la d. famiglia tanto dilatata al presente, che, *extendit palmites eius*, in diuerse parti, e luoghi dell'Vniuerso, che d. Maestà creò due Conti della famiglia de Rosci; l'vno fù Giordano Roscio Conte di Mont'Alto; l'altro Guglielmo Roscio Cōte d'Alto Mōte; dunque io nō perdo la strada, s'appoggio sotto l'ombra di sì nobil tronco il presēte Trattato

di

di Terremoto; e tantò più che la Casa di V. S. M. Ill. è nobile Asilo di virtuosa gête, e splendidissimo Albergo, non solo di Gentil'huomini ordinarij; ma de Prencipi, e Purpurati; come nell'an. 1645. occorse, e d'improuiso, oue arriuorono l'Eccellentiss. Sig. Prencipe di Gallicano; gl' Illustriss. Sig. Marchese di Barisciano, Cõte di Bagno, e Marchese S. Croce; con li Eminentiss. Sig. Card. Mattheis, e Teodoli, cõ le loro cõmotiue, e Corti, e tutti splẽdidamente riceuti, e trattati alla grande; Del che per essere gli humori diuersi; chi giudica in vn modo, e chi in vn'altro; che ben lo disse, il Potentiss. Carlo V. parlando del Prencipe, è quadra ad ogn' huomo cordato, perche s' è giusto, è chiamato crudele; s' è pietoso, è poco stimato; s' è liberale è tenuto prodigo, s' è conseruatore del suo, è pusillanimo; s' è animoso, è reputato inquieto; s' è graue è stimato superbo; s' è affabile l' hanno per vano; s' è quieto, si stima hipocrito; s' è allegro, è tenuto dissoluto; dunque beato chi l'indouina; e si suiluppa da tanti lacci, con dire, tanto di questo Mondo, è mio; quanto io godo, e dò per Dio; perche *Præter lætari, Deo seruire, & bene facere, õnia vanitas*; ma perche sò, che *eximia est virtus præstare silentia rebus*; *At grauis est culpa tacendi loqui*. Taccio dunque il dì più; ne altro per hora dico. Gradisca con viuo affetto V. S. M. Ill. sì picciol dono, e la magnificẽza delle sue virtù vnite insieme supplisca al mancamento, già che, *Concordia paruæ res crescunt; & discordia res maximæ dilabuntur; & in æternum viue, & Vale.*

D. V. S. M. Ill.

Affetionatissimo Seruitore.
Fra Filippo da Secinara, Minimo, & indegno Oratore frà tutti nel suo Ord.

Fra-

FRATER SEBASTIANVS A CAIETA *Ord. Minor. Reg. Obſeruantiæ totius Ciſmontanæ Familiæ Commiſs. Gener. & Seruus. Dilecto nobis in Chriſto. P. Fr. Philippo à Secinara Prouinciæ noſtræ S. Bernardini Lect. Iubilato; Concionat. Gener. Olim Miniſt. Prouinciali in Conu. S. Bernardini Aquilæ Guard. Salutem in Dño.*

Cum iuxta Apoſt. & Ord. noſtri Conſt. Opus quoddam à te Compoſitum; à noſtris Theolog. reuiſum & approbatum fuerit; cuius titulus eſt; Il Trattato Vniuerſale de' Terremoti, &c. *tenore præſentium, cum ſalutaris Obedientiæ merito, facultatem tibi facimus; quatenus ſeruatis ſeruandis ipſum Typis mandare poſſis. Vale, & pro nobis ora. Datum Romæ die 22. Septembris 1651.*

Fr. Sebaſtianus à Caieta Comm. Gener.

D' ordine del Reuerendiſs. P. Sebaſtiano di Gaeta. Cõm. Gen. della noſtra Ciſmontana famiglia de Minor. Oſſeru.

Io Fr. Vitale Vitali di Mondoui, Lett. Teol. Predic. Clariſs. Cõſult. del S. Off. e P. della Prou. di S. Tomaſo Apoſt. del med. Inſtituto, confeſſo hauer letto il Trattato del Terremoto, &c. Cõpoſto dal M. R. P. Fra Filippo da Secinara Lett. Giub, Pred. Gen. già Miniſtro Prou. & al preſente Guard. in S. Bernard. dell'Aquila; nel quale non ſolo non hò trouato coſa contraria alla S. Fede Cattol. e buoni coſtumi; ma per eſſer materia noua, piena di vaghe eruditioni; e caſi memorabili; quali non ſolo nutriſcono la curioſità, ma eccitano alla pietà Chriſtiana. Però giudico l'Opera degna d' eſſere eſpoſta alla publica luce delle Stampe; In fede hò fatta la preſente di propria mano. Dat. nel'hoſtro Conu. di S. Bernardino dell'Aquila li 18. di Settembre 1651.

Io Fr. Vitale Vitali di Mondoui, atteſto quanto di ſop.

Io Fr. Fraceſco dell'Aquila, Lett. Gen. e Pred. per ord. del R. P. Sebaſtiano di Gaeta Comm. Gen. di queſta noſtra Ciſmont. famiglia, hò letto, e viſto il Trattato de Terremoto Compoſto dal M. R. P. Fr. Filippo da Secinara, Lett. Giub. Pred. Gen. già Min. Prou. & al preſente Guard. in S. Bernard. dell'Aquila, nel quale non hò trouato coſa alcuna contro la Fede Catt. e buoni coſtumi, per il che giudico, che ſi dia alle Stampe. Dat. nell' Aquila li 18. di Settembre 1651.

Io Fr. Franceſco dell'Aquila Pred. e Lett. Gen.

All' Amatissimo, e Benegnissimo

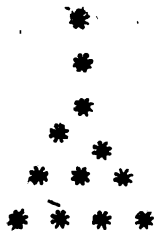
LETTORE

Salute, e Pace, *In eo, qui est omnibus, iustitia, Pax, Redemptio, & Sanctificatio.*

NON pensare amico Lettore: che io sia così audace, che, *Audaces fortuna iuuat, timidosque repellit,* che voglia senza timore, attribuirmi lo scriuere bene, & eloquēte, *Nostris tempestatibus*; secondo l'vso della presente età; che sò molto bene; che la prima parte del pazzo, è lo stimarsi più delli altri tutti sauio; Ma sono così bramoso dell'vtile altrui: che qualunque si sieno le mie vigilie, e fatighe, non mi curo porle al publico Sindicato; pur che sieno caggione, che altri più sauij apprendano di ritrouare il meglio di quello che hò fatt' io; *Ad Dei honorem, & gloriam, & hominum vtilitatem.* Del Motiuo che, *Dei impulsu agitatus*, mi spinse à scriuere la tanto spauentosa materia, che in questo Libro si dona alla luce del Mondo, mediante la Stampa; non si parla, che si pone nel principio del Libro. Ma come che, le concussioni della Terra, che, *In eternum stat*; benche atrocissimo flagello dell'ira di Dio; dal quale; *Non est qui se abscondat à calore eius*, con la fuga; *quid si immobile mouetur?* non vi è riparo: *si ascendero in Cœlum tu illic es, si descendero in Infernum ades, si habitauero in extremis Maris, tenebit me dextera tua*, sono semplici tocchi di Lira; *sicut cordas in lira*, che fà Iddio p escitare il Mondo dal Mortal letargo, che lo tiene miseramente inuiluppato nella colpa; per la quale *meritorie non est qui faciat bonum; vsq; ad vnum*, portano sempre ò precedendo, ò susequendo gran consequenze, per far' che l'huomo; *ex nihilo creatus*; sia sempre accinto: per seruire, *iuris ordine seruato*, al suo Sig. *& nudus cum nudo luctando*, trionfi del peccato, della morte, e dell'Inferno nel Campidoglio dell'Vniuerso, e conosca, *in Dei claritate, & legis veritate*; la potenza dell'Altissimo; che, *Tribus digitis appendet molem terræ*. & argomenti di quello, la grandezza *Cuius magnitudinis non est finis*; & il rigore dell'ira del giustamente sdegnato Sig. *Ad vultionem peccatorum*; nelle stille, che si sono vedute in tanti secoli *quasi, quasi ad orbis dissolutionem, & humani generis interitum*; e non abusi pazzamente la misericordia che. *In eternum super exaltat iudicium*; e sempre campeggia à fauore della natura humana; la quale nelli gouerni, e Monarchie, vnita con la giustitia; che, *Pax, & iustitia*

tia oſculate ſunt; tiene per Cardini inflessibili di quelli, premio, e pena; *Legis enim premio, & pœna vita moderatur humana Gratian. cap. autem diſt. 3. In quibus Reipublicæ ſalutem ſitam eſſe*; dice Ariſtot. p. Rect. cap. 3. Hò però io qual'altra Ruth, raccolte con diligenza, non già rozze ſpiche, ma gemme, e piropi incaſtrati, con artificio ordinario nel predetto Libro; acciò in quello non già quaſi in Cielo Sereno, trapunto di Stelle, e lumi; ma ben sì quaſi in limpidiſſimo ſpecchio, nel quale ogni Indiuiduo della natura humana, e fra di qualſiuoglia ſtato, grado, e conditione, poſſa con chiarezza mirare, le ſue proprie, e l'altrui attioni, e morali peccaminoſe, e virtuoſe, e le virtù, e li vitij queſti per fuggire, *ſicut à facie Colubri*, quelle per ſeguire, *ſicut victores capta preda, quando diuidunt ſpolia*. O che ſia ſupremo Monarcha, *apicem, & culmen omnium dignitatum habens*, ò Imperadore. *In pace placida Populum regens*; ò Rè; *Seruus fidelis, & ſtipendiatus, latè regens orbem virtutibus*; ò Prencipe, *orbem totum ad arma cogendo*; ò Gouernatore; *Imperio ſcetriſque ſubditos regendo*; ò Grande, *Vires ſupereminens omnes*, ò Soldato, *Aſſidue ſuis agitatus in armis*; ò Nobile, *Præclara ſtirpe creatus*; ò Dotto, *& in omnibus eruditum ingenium*; ò Ricco, *Diuitijs, & honoribus hauctus*; ò Potente, *Qui viribus totum occupat orbem*; ò Poeta, *& Muſarum Sacerdos*; ò Aſtrologo; *Qui curſum Aſtrorum obſeruat, Cœlique meatus*; ò Religioſo; *Populum ſub antiqua Religione tuendo*, ò Pouero; *Anguſti cultor Agelli*, ò Sudito, *Perficiens mandata cura fidelis*; ò Giouane, *Viuens leuioribus annis*, ò Proſperoſo; *Deo ſecundo in ſuis habendo*; ò Politico, ò Economo, ò Coſmografo, &c. Già che ſi parla, d' Imperij, di Monarchie, di Regni, di Stati, di Prouincie, di Città, di Terre, di Ville, di Caſtelli, di Laghi, di Fiumi di Fõti, di Mare; di Secolari, d' Eccleſiaſtici, di premio, di pena, di Coſtumi, di ſcienze, di gouerno; di pace, di guerre, di Cielo, di Terra, di Stelle, di Sole, di Luna, d'Eccliſſe, di tenebre, d'Incendij, di peſte di Diluuij, di Sangue, di Monſtri, di portenti, d' Heretici, di Sciſme, e d'altre coſe, quaſi infinite, & innumerabili, delle quali per hauerne perfetta cognitione, ſi ricercauano Libri innumerabili, fatighe intolerabili, e ſudori aſſidui; doue che nelli noſtri pochi fogli, ſi trouano ſuccintamente impreſſi; & habbiamo poſte le predette coſe in quelli ſecoli, delle concuſſioni, che ſono ſucceſſe, notati li anni, e li Prencipi, che regnauano, toccando con ogni modeſtia le attioni, che fecero di bene, e di male. Ne mi dica niuno poco perito, che queſta vaſtiſſima Prouincia, toccaua ad altra penna, che alla mia; che dico francamente, Che *Hiſtoria eſt teſtis temporum*, e tanto puole da Eccleſiaſtici, rapreſentarſi, quanto che da ſecolari, già che ſempre li Dott. Sacri hanno

perloro preso il meglio della sapienza humana. S. Ambr. expos. Psalt. dice, *Sacra litere habent etiam sermonis Rethorici ornamentum*. Cassiod. scriue, *omnis splendor Rethorice eloquentie. Omnis modus Poetice eloquutionis, omnis varietas dicendi pronunciationis, à diuinis scripturis sumpsit exordium*; e Gratian. dist. 37. dice, *legitur quod preceperit Dominus filijs Israel, vt spoliarent Ægyptios auro, & argento; moraliter instruens, vt siue aurum sapientie, siue argentum eloquentie apud Poetas inuenerimus in vsum salutifere eruditionis vertamus*. Dunque mentre ogni scientia hà dalla Sacra Scrittura origine; può anco trattarsi da Religiosi, come hò fatto io; è ben vero, che nella nostra Historica Prouincia, si trouano alcune Historie posposte, nello scriuere, ma non altrimenti nelli anni; e questo è venuto dalla diuersità delli libri, e scrittori; E scusarà anco il Lettore se vi è qualche errore; perche, *si dixerimus; quia peccatum non habemus, ipsi nos seducimus, & veritas in nobis non est*; e come che fù chi scrisse; *omne tulit punctum qui miscuit vtile dulci*. Leggi per cortesia caro Lettore; *& errores non correcti: ex incuria Imp. corrige; & Deum ora, vt liberet nos à malo; & à linguis dolosis*.



SAN-

SANCTVM. ET TERRIBILE NOMEN EIVS.
Et initium ſapientiæ timor Domini.

Deum time, & mandata eius obſerua
hoc eſt omnis homo.

LE Continue, e molte commotioni della terra, occorſe d'improuiſo nella Città dell'Aquila nell'Anno 1646. oue furono, li terremoti per ſeſſanta, e cinque giorni; e le ſcoſſe di quella furono 166. e li mugiti dell'iſteſſa terra, cinquecento quaranta due; quali terremoti furono anco inteſi in altri luoghi conuicini, e lontani; come la fama hà diuulgato al Mondo. Mi fecero riſoluere trouandomi di famiglia nella ſudetta Città dell'Aquila; moſſo dal grandiſſimo timore, e ſpauento, Stampato in tutti li viuenti, per il pericolo della morte, & in me più d'ogn'altro; non già per timore di morte che, *eſt vltima linea rerum*; *& omne ſemel natum mors violenta rapit*; ma per la pena del peccato per eſſere ſtato aſſai mancheuole nell'oſſeruanza della mia Religione Serafica, nella quale profeſſai, con Solenniſſimi voti, anni ſono hormai in circa 34. di manifeſtare, e rappreſentare, ſe ben rozzamente à gl'huomini poco verſati in tal materia; che coſa ſia tal motione di terra, d'onde ſia originato tal terremoto, con

A gli

gli inopinati, & infausti successi presagiti dall' istessi terremoti, intesi nell' anni transcorsi del Mondo con terrore, e spauento dell' Vniuerso tutto, acciò ben intesi dalli curiosi Lettori di questo mio inerudito discorso, sollecuino maggiormente le menti loro alla vera cognitione delli giusti giudicij di Dio, e s' astenghino da irritarlo più con tanti misfatti, e colpe; sapendo molto bene, che *Armat omnem creaturam ad vltionem inimicorum*, & imparino nella scola di Christo la strada del sempre temerlo; e s' accendino nel suo santo seruitio, & infocati del suo santo amore, non desistano dall' osseruanza della sua santa Legge, per andare alla vera terra de viuenti, oue senza timore regnaranno per sempre; per il che, anch' io al presente, mi sono resoluto dare alla luce delle stampe il presente Trattato, ad instanza d' huomini di grandissimo valore; acciò la cognitione di quanto in esso si tratta, *sit omnibus, via, veritas, & vita; in eo, in quo viuimus mouemur, & sumus; cui sit laus, honor, & gloria, in secula seculorum, &c.*

Primieramente dunque, che diciamo quello, che naturalmente del terremoto da tutti con qualche euidente raggione s' afferma; è bene considerare essattamente, e con breuità: come la Terra, nella quale come in soggetto, ò materia si causa tal motione; fù con ogni essatta prouidenza creata, e disposta dal Benedetto Iddio nel modo da prescriuersi al presente. Iddio creò la Terra del tutto piana, e rotonda; senza Valli, restagnationi, e monti; del tutto limitata nella sua propria sfera, e purità; e per due giorni continui dall' acque vastissime, nel suo proprio essere essentiale; secondo la dispositione della gran Madre natura, si vidde occultata; come centro perfettissimo nel mezzo di tutti gli altri elementi; concentrata talmente nel suo proprio essere

pun-

puntuale, e centrale; acciò secondo la vera simetria delli proprij principij naturali, riposasse, per propria conseruatione, ogni grandezza intrinsicata, e quasi essentiale in ogni naturale elemento, e si godesse secondo il proprio instinto naturale à quelli conueniente, vna proportionata pace.

Nel terzo giorno dunque della creatione dell' Vniuerso, acciò il tutto creato sublunare, hauesse quel fine, prescritto, & intento, per il quale Iddio l'haueua determinato, e nell' essere ideale, e possibile, e cognito, nella primeua cognitione, in ordine alla connessione, della pienezza de tempi, ò circonstanze assegnateli per vltima loro perfettione, e realità; per la necessaria commodità non solo del genere humano; per il quale; *omnia creauit Altissimus*, ma di tutti li viuenti; dispose, & ordinò con il braccio della sua onnipotenza, l'istesso Iddio, che la Terra di gran lunga soprauanzasse l'acqua; ma però con tal magistero, & arte; restò per Diuina prouidenza eleuata la terra, a proportione sopra dell'Acqua; che in varij, e diuersi luoghi, si viddero, con gran merauiglia, eleuati monti, e colli, profunditadi, concauitadi, e Valli, e piani; & il tutto senza dubbio fù disposto, con artificio diuino, tanto nelle viscere, quanto nella superficie della predetta Terra, e questo, acciò l'acque, che soprauanzauano alla terra, per preportione decupla, hauessero il proprio luogo; e termine, e tanto di raggione si conueniua; sì per rispetto di Diuina prouidenza, che *in numero, pondere, & mensura*; dispone il tutto, e *non deficit in necessarijs*; si anco per precetto concernente all' essere essentiale di tutta la natura, nemica in tutto, e per tutto del vacuo. Dalla quale dispositione; la Terra restò non del certo, solida del tutto, e ferma, come già fù nella sua primeua creatione; ma bensì perfo-

rata in molte parti, e pertusata di molte cauerne, e quasi porosa spogna, quale piena d'acqua parte dal suo proprio essere naturale, e molto si delata, e cresce. Nella quale delatione, eleuatione, e perforatione; non solo si fece com'a tutti è noto, Europa, Asia, Africa, America; e quanto di terra da mortali si vede, d'alto, e di basso, d'eleuato, ò dipresso, dall'Artico, all'Antartico Polo; ma anco quanto di risalto, & eleuato nelle predette parti, e d'Isole, e di scogli, nell'Oceano, Mediterraneo, e douunque la Terra sopranuanza, e fa alto nell'acque. Le Valli, e Concauità di più profonde; s'occuporono dall'Oceano, che ha dell'immenso fra Mari, dal quale si formano tanti seni, e bracci, e rami; come Arabico, Indico, e Persico; con tanti altri, de quali per breuità si lascia il nome, e si vedono, da chi prattica il Mondo situati nell'Oriente, Occidente, Settentrione, e Mezzo giorno.

Il Mediterraneo occupò lo spatio dalle Colonne Herculee, insino alli termini della Siria, e tutte le altre restagnationi continue, nel Mare Supero, che è l'Adriatico; Prepontide, e l'Eusino; ò Mare maggiore, con molti altri Mari angusti con Laghi, Paludi, e fiumi. Le quali Valli, concauità, e cauerne può veramente dirsi, che sieno quasi meati, vene, & arterie nel corpo della Terra, nelle quali quasi sangue nelle proprie vene del corpo, restano inuiscerate le predette acque, per rendere la terra più feconda, e grassa; *ad sui ipsius conseruationem, & viuentium vtilitatem*. Diuise tanti fiumi, stagni, laghi, paludi per tutto l'Vniuerso, acciò da quelli fussero irrigate, tutte le parti della Terra, a quelle contigue, & annesse, & attratto da quelle l'humore della maschia virtù sotterranea, e grassa furtificasse a beneficio dell'homo, dico dell'homo che, *est quodãmodo finis cõniũ*, & aggrega in se tutte l'altre cose; & attratta, e solleuata dalli raggi solari,

lari, tal materia humida, e fredda, calda, e secca, si condensasse ben spesso in nubbe, e si risoluesse in minutissima pioggia; parlo dell'humida, e fredda; che la calda, e secca hà altro effetto; quella esalatione vnifica, e questa distrugge; quella si risolue in humore, che si diffonde per tutto; questa si condensa, si stringe; e destrugge, ruina, fracassa, e spiãta; che effetti taliproducono li fulgori, le saette, e le grãgniole. Quella in somma per beneficiò della Terra; e questa per destruttione delli viuenti sopra la terra. Dispose, & ordinò Monti, e Valli, per formare fonti, e fiumi, acciò in ogni parte, e luogo di tutto L'Vniuerso fosse commodità d'acque; e doue non fosse, potesse con facilità portarsi, a beneficio vniuersale, delli viuenti di tutte le Nationi, tanto accennano gli Autori *Conimbricen. nelle loro dottrine sopra la Metheora tract. 9.* & anco nel libro de *Cæl. capit. 5. q. 2.* e gli altri tutti più Classici, & Scotisti, e Tomisti; trattando però la materia dell' esalationi nella Meteora.

Dal che si raccoglie; che l'acque necessariamente tutte, communicano insieme in vn luogo; alcune sopra della Terra; e l'altre nelle viscere di quella; che però tal volta Platone in questo, come in tutte l'altre cose; *Diuino Numine afflatus*; daua vn luogo, dal quale come linee dal centro scaturiuano tutte le acque, e di ruscelli, e di fonti, e laghi, e di fiumi, e de Mari; chiamato Tartaro Platonico; tanto ne insegna a sua mente Gio: de Magistris nella Metheora, con gli altri.

Alla quale soppositione; secondo la vera filosofia, s'aggiunge, che dalle continue gurgitationi, che si fanno dal moto dell'acque, tanto nella superficie a noi note; quanto che nelle viscere, vene, meati, & arterie, s'è lecito dire, e parte cauernose della Terra si vedono ben spesse; mutationi repentine de Paesi;

con

con molte ruine de Popoli; e tanto più, ciò succede; che, *omne agens in agendo repatitur*; & il Mondo per esperienza; quanto più sta, più inuecchia, faccia atto reflesso a questa ponderatione il saggio Lettore, che senza fallo haurà di gran cose, perfetta cognitione; e potrà francamente ponderare le cause delle mutationi, che fa la Terra Madre commune da tutti, &c.

DEL TERREMOTO.

DEL Terremoto li dottine parlano diuersamẽte, Arist. però nel libro 2. della Metheora, al capo 7. apporta di ciò la sua opinione, e referisce quelle delli altri; referite anco da Seneca nel libro 6. delle questioni naturali; si lasciano però tutte per fuggire il tanto abborrito labirinto delle prolissità, & oltre le predette positioni; ci fù chi disse; benche inauedutamente, che il terremoto sia all'hora apunto, quando la Terra si raggira intorno al fuoco; ma tal' opinione per essere arbitraria, e senza fondamento, da Sauij viene ributtata, e non altrimente ne lodata, ne receuta, e ne parla Plutarco nel libro 3. de Placid. Philoph. cap. 15. & Cleomede in 1. Circular. inspect. Ma lasciando noi il tutto da parte; dicasi, secondo la verità, che il terremoto sia originato, e causato da venti, ò da vapori secchi racchiusi dentro le viscere, e cauerne della Terra, accesi alle volte, & infiammati dal calore del Sole, e mentre così intrusi, e concentrati, si trouano nelle concauità della Terra; cercando d'vscire; non trouando libera la strada, fatte le predette essalationi impatienti, per la strettezza del luogo, caggionano per la forza, e violenza tal motione, chiamata Terremoto, questa positione la conferma Aristotele nel precitato libro 2. delle Meteorologiche essalationi al cap. 8.

Li Terremoti vengono, e si sentono assai più nell'Autunno, e Primauera; che nell'Inuerno, e nell'Estate, sia testimonio di ciò Plin. lib. p. cap. 80 delle sue positioni naturali; oue dice, *Galliæ, & Ægyptus minimè quatiuntur, quoniam hic æstatis causa obstat, illic hyemis*. E si fanno più facilmente nella mancanza del Sole, e della Luna, gia che in tal tempo vengono sopite le tempeste; & all'ora precisamente, quando alle gran pioggie soprauiene immediatamẽte estremo caldo, ò pure a caldo straordinario sopragionge grã pioggia; e si fanno assai più nel tempo di notte, che in tempo di giorno; e quando succedono di giorno, molto più nel mezzo giorno, che nell'altre parti di quello, perche all'hora l'aria, è tranquilla, & il Sole più che mai stanno nella maggiore altezza dell'Orizonte arde, e brugia; penetrando con li suoi focosi raggi nelle viscere, e nelle più profonde concauitadi della Terra.

Quando poi il vento è rinchiuso nel fondo, ò nel soglio del Mare; all'hora, *Mare concutit, & fluctus extollit*; e tal moto differisce molto da quello della Terra; la quale nata benche stabile, e fluttua nell'acqua, il che a mortali, appare miracolo naturale, e dell'Isole, che tremano nell'ingresso di qualche Naue, ne si sà il come; ò spinte da remi, ò pure da venti, ò per il viaggio, che si fà vicino, ò sopra di quelle, & Plin. nel 2. lib. capit. 94. & 95. dice di questo prodigio naturale; *Sicut in Gabiensi agro prope Romam; in agro Cecubo, & Reatino; in lacu Vadimonis, in Calamina Lydiæ; in Ninpheo in Tarquiensi lacu, &c.*

La raggione penso, che sia, perche il moto della Terra *Succutit intrinsecus, & mugit, quærens spiraculum donec sibi illum ruperit, ante sopitis omnibus ventis interioribus terræ contentis intra venas, & cauernas; nec aliud in terra tremor, quã in nube Tonitruum.*

Il Terremo dunque dice il Prencipe de Peripa-
tet. Arist. nel 2. lib. de Planctis, nelli luoghi arenosi non si sente; perche l'aria rinchiusa ha libero esito; *& remota causa remouetur effectus*: ma ben si, si sente, e fà più forza nelli luoghi densi, e duri; come nelli luoghi d'acque, e de Monti, che l'acqua sia solida più, che delle pietre, già si vede, e tocca; e perche l'aria, & il caldo hanno per propria natura; e per innato, & intrinsico principio d'ascendere in alto, benche l'acqua habbia la sua grauità; e quãdo le parti crescono incauernate, e si corroborano insieme per la gran forza, che fanno, spezzano il luogo, oue si trouano, d'onde in vn subito con grãn violenza esce quel vapore; e causa tremore di terra.

Li luoghi spongiosi, e leggieri, e le parti cauernose, e piane, e diuise dal gran caldo del Sole, e le aperture della Terra, receuendo molto spirito, e vento; assalito da subita, e repentina pioggia, e grande, ricoperte, riunite, e chiuse, & indurate; *spiritu intra recepto agitantur, & proprio quod perpetuo edunt*. Et al parere d'Arist. nel 2. della Metheor. al cap. 8. tanto apertamente si vede, più che in ogn'altro luogo, in Helisponte; Achaia, Sicilia, & Eubea. Per queste cause si vedono le aperture della Terra; quà sono atterrate Città, e desolati Paesi; iui si vedono gettate a terra Ville, Castelli, e Terre; qui depressi, e deuorati Monti; altroue eleuati Colli; e formate valli; ma sempre però diuersamente, perche Aristotile nel libro del Mondo, assegna sette sorti ò specie de Terremoti; Seneca il morale, nel 6. libr. delle quest. naturali, ne pone tre, come anco Plin. nel lib. 2. cap. 82. Li Terremoti della prima specie sono quando *terræ concutiũtur mucronatis angulis*; aguzzati dunque gli angoli della Terra, dall'vna, e dall'altra parte, si percotono insieme, & all'hora dice Seneca che le

Terre

Terre vaccillano, ad vſanza di naue posta nel mezzo del Mare, & agitata dall' onde.

Della 2. ſpecie, ſono li Terremoti, *quando terra ſurſum, & deorſum ad rectos angulos agitatur*: e Seneca dice, che la Terra all' hora, ſi moue, come l'acqua, che bolle dentro della Caldaia posta al fuoco.

Della 3. ſpecie ſono, quando la Terra ſi parte, e recede per contratione, reſtando abbreuiata nelle ſue proprie dimenſioni precedenti.

Della 4. ſpecie, ſono, quando la Terra viene ſpezzata, e reſta contratta, & abbreuiata.

Della 5. ſpecie, ſono, quando la Terra, ſi allontana molto da vn luogo all'altro.

Della 6. ſpecie, ſono, quando la Terra ſi ripercote inſieme, e molto s' allontana per tal repercuſſione, e queſta ſorte de Terremoti Seneca li chiama vibratione, ò crollatione, & è perche crolla la terra con le repercuſſioni.

Della ſettima ſpecie, ſono, quando la Terra ingiottiſce, e deuora in vn ſubito. Dal che Iddio benedetto cõ la ſua pietà, e miſericordia liberi tutti noi altri miſeri mortali; come dice la Chieſa, *à ſubitanea, & improviſa morte libera nos Domine*.

Hauendo dunque fin' quì data notitia dell' eſſere del Terremoto; come viene cauſato, in che tempi, e luoghi più frequentamente ſi ſente, e quante ſorti, e ſpecie de Terremoti vi ſieno: giudico neceſſario venire alli caſi infauſti, & infelici, che ſono ſocceſſi in tempo de terremoti; quali hanno ſpauentato, & atterrito il Mondo.

DEL PRIMO TERREMOTO.

Cap. I.

IL primo Terremoto veramente; fù quello, che ſi fece quando Iddio con la ſua infinita ſapienza, ſeparò di

proposito l'acque dalla Terra, *& Congregauit in locum vnum, & terra apparuit arida*, e questo non può, ne per l'essenza, ne per li accidenti occorsi saperli giache per all' hora nel Mondo non vi era huomo, che lo potesse riferire solo speculatiuamente potrebbe esplicarsi, ma per euitare la longhezza, lo lascio alla consideratione delli Lettori, e Sauij Filosofi, e Teologi, & il primo luogo fra li terremoti noti lo diamo à quello, che successe, quando dall'Onnipotente si diede la legge per reggere il Mondo, e gouernare gli Hebrei, al gran Capitano Mosè, e questo si fece nel Monte Sinai; *quando Totus mons Sinai fumabat, eo quo descendisset Dominus*; & il fumo ascendeua quasi da fornace accesa; & all'hora *erat omnis mons terribilis*, e doue la nostra vulgata legge *terribilem, siue terrificum*, l'Hebreo, e Cald. leggono *Contremuisse*; come notano acutamẽte Lippomano, Vatablo, Caetano, il Sà, Cornelio, Fonseca, & altri. Ed' il Rè d'Hebrei Dauid nel salm. 67; oue dice *Terra mota est, etenim Cæli distillauerunt à facie Dei Israel, à facie Dei Sinai*; osseruano gli Hebrei; che quando li superbi Monti, e ferma Terra, che *in æternum stat*; leggiermente da Dio si toccano; *& potentia Dei contremiscunt* sono li cenni dell' Altissimo tocchi di Lira; *sicut cordas in lira, &c.* questa motione di terra così terribile; fù nell' anni del Mondo 2544. del diluuio 888. della quarta età, 81. dell' esito dell'Egitto, e della legge receuta primo, di Giob 217. di Aron 84. di Mosè 81. di Giosuè 84. di Ascatade 9. dell' Imperio dell'Assirij 613. auanti la venuta di Christo 1509.

Nel predetto tempo, può dirsi fusse tal terremoto; per due cause; la prima, che *Deus apparuit Moysi*, e li diede la legge; la 2. che il Popolo electo tanto beneficato, protetto, & fauorito dalla Maestà dell'Altissimo; che la notte lo guidaua con vna Colonna di fuoco, ed'il giorno cõ vna Colõna de nubbe; lasciaua il vero culto di Dio, & s'immergeua del tutto nell' Idolatria; per il qual'

atto

fatto vna volta il Capitano Mosè, ne mandò molte migliaia a filo di spada; quì *multa mendacia, & fauolosa denotantur à Græcis*; qui Faraone s'indura, e procrastina la penitẽza; qui perisce Chore, cõ 300. altri; *qui Dathan, & Abiron*, dalla terra per giusto giudicio sono in profundissime cauerne assorbiti, e con essi migliaia d'huomini periscono; qui Balaam profetizza, e viene per giusto giudicio di Dio ammazzato. Due giouani meritamente per loro peccati sono deuorati dal fuoco; La Sibilla Samia predice molte cose di Xpo, la Sibilla Eritrea in tal tempo nasce in Babilonia, & annunzia gran cose del Regno de Giudei, preuede la ruina di Troia, ragiona dell'Incarnatione di Christo, e parla di Maria Vergine; Mosè ne predetti Secoli paga il tributo, che deue ciascuno alla natura, *& mortuus est iubente Domino*. Il Giordano tanto fecondo si secca, e diuiene arido, e secco, nel suo seno; Gierico vien presa; ed il Sole si arresta nel corso, a precetti di Gedeone; La Sibilla Delfica preuede la ruina di Troia; predice che Christo deue nascere senz'opera d'huomo: Dalla Sibilla Frigia si profetiza d'Anchise; e qui si descriue la flagellatione delli grandi della Terra; e della discesa del grand'Iddio dall'Olimpo; in questo tẽpo successe la guerra Troiana; e la causa fù che Laomedon non volse receuere Hercole, & Giasone, con l'honore che si conueniua, Hercole destrugge la gran Citta di Troia; resta ammazzato Laomedon Rè di Troia; la figlia in tal conflitto, si manda in Grecia; & sortiscono guerre fierissime per tal'occasione; con tutto ciò viene di nuouo riedificata Troia; che questa fù gia la prima destruttione: Gedeone debella con prudẽza, forza e deuotione quattro Rè, Oreb, Zeboe, Zeb, e Salmana. Abimalech per regnare guidato da spirito ambitioso del suo proprio amore, scordato della pietà naturale, non dico già humana amarezza, *super lapidem vnum* per far noto al Mondo, che lo

faceua per giuſtitia ſettãta fratelli. Morto Gedeone ſuo Padre. Delbora in queſto ſecolo gouerna per lo ſpirito di profetia, che gli dà appreſſo di tutti gtã credito, e preuale cõtra Baruch, che d' ordine ſuo, cõbatte contro li nemici d'Iſrael; Reedificata che fù Troia; Priamo cõ grã ſpirito comincia guerre contra delli Greci; e queſta veramẽte è la guerra Troiana; che durò cõ ſi fiera ſtragge, lo ſpatio di 10. anni; Troia ad eterna memoria reſtà diſfatta; e li Greci cõ ſcorno eterno periſcono per Mare, e per Terra, doppo l'infelice preſa di Troia; quà ſono inuentate, e deſcritte le fauole di Diomede, e Circe, quà le Amazone cõ grãd'animo virile pigliano le armi; e laſciano l'inſegne di Venere, applicãdoſi del tutto alle glorioſe impreſe di Marte; e per lo ſpatio di 100. anni, fãno fieriſſime guerre nell'Aſia, e nell'Europa, cõ deſtruttione di molte Città, e fama eterna d' vn ſeſſo fragile; com' è quello delle donne, &c.

DEL SECONDO TERREMOTO. Cap. II.

IL ſecõdo Terremoto, come nota Euſebio, e referiſce Artapano fù, che Mosè nuncio vero di Dio, vedẽdo che l'Empio Faraone, e ſuo Popolo incredulo, abuſaua, e diſprezzaua la miſericordia dell'iſteſſo Dio, e che per la ſua malitia à tanti ſegni ſempre più s'induraua, & a forza de beneficij diuenina peggiore; e poco, ò nulla ſtimaua, ò conoſceua l'Altiſſimo, anzi per ſcherzo riceueua li ſuoi caſtighi, e le tante rigoroſe piaghe, in tempo di notte ſi riſolſe di toccare con la ſua prodigioſa verga la Terra, al cui tocco, altro, che tocco di Lira, fece fare vn Terremoto tanto terribile, grande, e ſpauenteuole, cõ terrore horribile dell'Vniuerſo, e di quei Popoli in particola-

ricolare, ad eterna memoria, che quelli, che fuggiuano, in vna parte per ſaluare la vita, le aperture, cauerne, e bocche, che all'improuiſo faceua la Terra, erano dalla grandine infelicemente amazzati, e quelli, che dalle procelloſe tempeſte, e numeroſe grandini ſcampauano, erano miſeramente ingiottiti dalla Terra. *Rege adhuc dementato Moyſen grandinem, & terremotus noctu excitaſſe, vt qui terræ hiatus effugerent, grandine interirent; & qui vitarent grandinem terræ hiatibus abſorberentur;* e queſto fù flagello tanto crudele; che nelli Annali Sacri; come è ſcritto nell' Eſodo al 9. *Cunctaque fuerunt in agris ab homine, vſque ad iumenta grandine percuſſa;* E nella Sapientia à Sedeci, ſi legge, *Impios Egyptios grandinibus, & pluuijs, perſecutionem paſſos, & igne conſumptos;* e ſogionge lo Spirito Santo; *Vt iniquæ terræ nationem exterminaret;* E Filone Ebreo ſcriue, *nec ſolum vehementia Cæli contriſtabat incolas; verum etiam rei nouitas; credebant enim, nec falſo ab irato Deo, mutari omnia, tempeſtatibus inſolitis arbuſta, ſegeteſque vaſtantibus, pereuntibus ſimul, non paucis animalibus, partim frigoris abſumptis, partim eliſis grandine more lapidum ruente; nonnullis etiam fulmine ictis, ex quibus ſuperant ambuſta vulnera, terrorem videntium circumferebant, &c.* gran coſa; quì par che l'ira di Dio faccia l'vltimo ſforzo à danno dell'Vniuerſo; perche eſterminò l'herbe delli Campi, e quelle, che erano parti della natura, e quelle, che con arte dalli huomini erano piantate; *& perdidit omnẽ herbam agri*: e tanta crudeltà fù nel Meſe di Febraro; ſpezzò gli alberi: *omne lignum Regionis confregit*; e nel Salmo ſettantaſette regiſtra lo Spirito Santo, che parla per bocca di Dauid, *& occidit in grandine vineas eorum, & mores eorum in pruina; & peruaſit vineas eorum; & contriuit lignum finium eorum.*

E Filone hebr. lib. 1. de vita Moysis dice *Tempestatibus insolitis arbusta, segetesq; vastatas*; ne di tanta stragge fatta nelle Campagne di cose insensate, e d'animali restò paga l'ira Diuina, ma con li continui moti della terra precipitorno, e case, e Città, e Tempij, desolandosi quasi il tutto; Tanto auuenne nelli anni del Mondo 2544. del Diluuio 888. della 4. età 81. della liberatione dall'Egitto, e della legge data anno p. del patientissimo Giob 217. di Aron 84. di Mosè 81. di Giosuè 54. di Asiatade an. 9. dell'Imperio delli Assirij 613. auanti la venuta di Christo 1509. Nel qual tempo, il Popolo eletto del grand'Iddio, à pena liberato dalle tante miserie da Dio per mezzo del suo seruo fidele Mosè; & arricchito di tanti fauori; riceuta la legge, che subito dà vn calce alli fauori *scientiam viarum tuarum nolumus*, e comincia à mormorare, e voleua recalcitrando ritornare nell'Egitto; sotto d'vna infelicissima seruitù à cocere mattoni, e mangiare agli, e Cipolle; s'accostorno in tal tempo alli Idoli, aggiunsero peccati, à peccati; furono però vessati, e sottoposti à Filistei; lasciorono gl'Idoli, essendo grauemente afflitti, gia che *Vexatio dat intellectum*, e subito *Clamauerunt ad Dominum*; Gette con gran furore percosse gli Amoniti, e per voto che fece à Dio sacrificò la propria figlia; Il Gran Sansone fiorisce, e libera gli Israeliti dall'oppressioni de Filistei; Heli sommo Sacerdote, non stima li peccati grauissimi delli suoi proprij figli, e restò lui per quelli giustamente castigato; gia che più stimaua li suoi proprij figli, che li Precetti di Dio, *& erat oculis lippis*, che il male della sua famiglia non vedeua, &c.

DEL TERZO TERREMOTO. Cap. III.

QVando li Populi Filistei, perseguitauano gagliardamente *ad mortem*, il Popolo predetto d'Israelle, eletto

eletto di Dio, fù il terzo Terremoto; del quale è scritto nelli Sacri Annali da Dauid; *Conturbata est terra, & accidit quasi miraculum à Deo*, oue l'hebreo legge, *& fuit in trepidationem Dei* la Bibbia Reggia leg. *Conturbata sunt Castra, & i* l Caldeo: l'Vulgata, & li 70. leg. *Conturbata est terra*, e Caetano Vatablo, Pagnino, e la Tegurina intendono il terremoto, e dicono; *Idque valuit ad magis quæ per terra faciendos Philistæos; qui sentirent in se armatum quodammodo terræ elementum, quod ingenti aliquo hiatu quasi aperto ore hostem Populi Dei se absorpturum minaretur.* Può sentirsi cosa più terribile, e spauentosa, che à danno de Persecutori del Popolo eletto, la terra aprina profondissime voragini per ingiottire quell' empij; tanto auenne nelli anni del Mondo 2964. del Diluuio 1308. della 5. età 25. dell'esito dall'Egitto, e della legge data 42 r. dell'Arca in Cariatherim 24. di Samuele Giudice 25. di Saulle Rè 3. di Achia Profeta 3. di Dauid 15. dell'escidio di Troia 94. di Dencile 14. dell'Imperio delli Assirij 1033. auanti l'auuenimento di Christo 1089.

Li successi di questi Secoli, furono, che da Samuele restorono atterriti gli nemici di Dio; *Contriuitq; Terrarum Principes, & Philistinorum Duces subuertit*; qui pugnaua Iddio in Samuele per defesa d'Hebrei; ma come che l'ingrato con li beneficij diuiene peggiore, quel Popolo; *Ingrassatus, impinguatus recalcitrauit*, & in pena, perse l'Arca; la quale posta nel Tempio di Daghon, che stauà in Azoto, quell' Idolo accompagnato con l'Arca santissima, la matrina si trouò, che gli erano cascate le braccia, e la testa, e restato era solo di quello il tronco; e così douea essere, perche oue arriua Iddio, *Cū sit fortior armatus*; si fuga il Diauolo, e si bãdisce l'idolatria; quà si vede che il forte Sansone fè miracoli gia che con vna Mascella d'Asino ammazza mille Filistei; da quali poi fù preso per inganno di quell' empia Meretrice Dalida, e per questo è verissimo, che chi di dõna si fida

ſi fida reſtà ingannato; gli cauano gl' occhi al pouero Sãzone, e lo rinchiudono dentro d'oſcura prigione, e quaſi foſſe vna beſtia irrationale, li fanno macinare; doue che prima eſſo haueua leuate le Porte della Città; e portatele sù le cime de Monti; ma così cieco, anco con la ſua propria morte, fece à Filiſtei portare la pena: perche accoſtatoſi alle Colonne del Tempio Daghon le preſe, e diſſe muora Sanſone, e tutti i Filiſtei, e così con la morte morſero frà le ruine de muri, e de ſaſſi li Prencipi de Filiſtei, &c.

DEL QVARTO TERREMOTO. Cap. IIII.

QVeſto quarto Terremoto, fù di tanto terrore, e ſpauento nel Mondo, che frà le altre coſe di ſtupore, ſpiantò la metà d'vn Monte, che ſtaua nella parte occidentale della Città; e la portò nell' Oriente; del quale dice Gioſeffo hebreo lib. 9. cap. 11. *& ecce terra vehementer concutitur; fiſſoque ſuperne Templo radius Solis, os Regis improbum ferit, quod è veſtigio Lepra contractum eſt; acceſſit, & huic aliud prodigium; quod eodem terremotu, ante vrbem in loco, qui dicitur eroge dimidium montis ad Occidentem reuulſum; & per quatuor ſtadia volutum, obiectu demum orientalis montis conſtitit, obſtructa via publica, & oppreſſis ruina hortis Regijs.* Di tanti gran prodigij per all' hora ſempre ſi raggionaua, e raccolſe queſti frutti, la natura humana per le cattiue operationi: nelli anni del Mondo 3250. del Diluuio 1594. della 5. età 311. della fondatione del Tempio, 228. di Ozia Rè di Giuda, 25. di Ieroboam 2. Rè d'Iſraelle 40. di Gioele Pontef. 2. della ruina di Troia 280. di Phule 15. dell' Imperio delli Aſſirij 1319. auanti l' Incarnatione 803.

In queſti Secoli fù talmente in reuolutione il Regno d'Hebrei; che per le continue ſeditioni, ſi trouò quaſi

per lo

per lo ſpatio di dodici anni ſempre priuo di Rè, e Prencipe; Altri dicono, che il Regno d'Iſraelle ſtà ſenza Rè anni trentatre. Iddio quà manda Giona à Niniue, e quello và a Tarſis, è buttato nel Mare, ingoiato dalla Balena, vomitato, và in Niniue, predica, e ſi conuerte quella Popolatiſſima Città. Oſea ſenza timore profetizza contro le dodeci Tribu. Gioele predice, e profetiza delle dodeci Tribu, e della futura tribulatione di quelle. Amos ſcriue, e predice contra della Gentilità gran coſe, & anco delle diece Tribu. Quì ſi vede Sardanapale nel Mondo, huomo vitioſiſſimo, veſtito d'habito donneſco, e fra le delitie delle donne ſi trouò immerſo, e per eſſere tanto effeminato, li Vaſſalli non volſero più obedirlo, il che credendo, dicono alcuni, da ſe ſteſſo ſi diede la morte, e s'abbrugiò. Altri dicono, che foſſe amazzato da vn ſuo ſoldato per nome Arbace; il quale diede nel predetto Prencipe l'vltimo vale all'Imperio dell'Aſſirij. E termina per vitij de Prencipi; Ozia dà l'incenzo all'Altare del Themmiamatha, contro l'ordine del Sommo Sacerdote, e della legge, & è fatto leproſo; *& tunc terremotus factus fuit, & cineres altaris effuſi ſunt*; hor quì ſi che viene ſpauentato l'Vniuerſo tutto, perche nel terminare la Monarchia delli Aſſiri; *ſurgunt tempora horrenda penè vſque ad Chriſti natiuitatem, in quibus humanus ſanguis in omnibus Mundi partibus, tamquam aqua effuſus eſt*; e fra Lacedemoni, & Atheniesi ſi combatte per lo ſpatio di cinquant'anni per Mare, e per Terra, &c.

DEL QVINTO TERREMOTO.
Cap. V.

IL Quinto Terremoto, fù quello, che hebbero li Spartani, e tanto grande, e terribile; che *funditus domos euertit*; con stragge vniuersale, e de Lacedemoni solo ne morsero sopra ventimilia, e molti fra le habitationi, che nō poterono per niun modo saluarsi per l'impito grande, & il tutto andò in ruina, e pensorono, che tanto gran male, gli auenisse; per essere Iddio grandemente adirato contro di loro; che già dal Tempio di Nettuno; gli Iloti, che supplicauano, e pregauano à loro vsanza nel Tempio di quello; furono da essi leuati, e condotti fra Tenari; ch'erano altri Popoli, e da essi Lacedemoni furono amazzati. Anzi il predetto terremoto, fù inditio, e presaggio delli mali irreparabili, che soprastauano à Peloponesi, il Paese, de quali hoggi è detto la Morea; e per quello, che referisce Plutarco in Cimeno; fù nell' anno 4. del Rè Archilao figlio di Zeuxidamo Rè di Lacedemoni; e per tal terremoto tutta quella loro reggione si vidde ridotta in molte aperture della Terra, e Tageto monte picciolo di Licaonia, eccelso à Sparta, & imminēte ad Amicle fù talmente dalla violenza del moto concusso, e mosso dal suo proprio sito con spauento horribilissimo; che le cime e sommità di quello cascorno, e molti vogliono sopra della Città; *& Ciuitas conuulsa est tota, præter quinque ædificia cætera terræ tremor labefecit*. E perche in quel tempo fioriua Melesio, ammonì, & esortò i Lacedemoni, che lasciassero le proprie case, & armati andassero nelle Campagne, giache gli soprastaua vn horribilissimo terremoto; del quale in effetto viddero l'esecutione; in modo, che dalla vehemenza; *Vrbs tota corruit, & ex monte Tageto extremo montis quasi puppis auulsa est*. Questa si fiera stragge registrata nelli Annali ad eterna memoria

moria succesſe nelli anni del Mondo 3591. della 6. età 75. di Arthaxerſe Longin. 2. Imper. de Perſiani 75. di Eliasib Pontef. 2. Olimpiad. 75. acc. 3. della fondat. di Roma 290. Coſſ. A. Poſtumio Alba, e Spurio furio; auanti la venuta del Redentore 462.

In queſto tempo; con ammiratione dell'Vniuerſo Mondo, dall'Angelo viene fatta sì ſtragge crudele dell'Eſercito di Senecherib, che in vna notte ne morſero à colpi Angelici 185. millia. Qua diuiene il Popolo d'Iſraelle ſchiauo, e ſtà nella cattiuità, e ſchiauitudine 273. anni. Manaſſe fece tanto gran male, che ſi numera fra gli empij la quinta eſſenza de ſcelerati; viene giuſtamente preſo dal Rè delli Aſſirij, e per longa carceratione; *loquitur ad Cor*, conoſce gli ſuoi errori, e benche prima chiamaſſe in ſuo agiuto, tutti li Diauoli dell'Inferno; pure all'vltimo, vedendo che erano fallaci gl'Idoli, e bugiardi. *Iocosè inuocauit nomen Dñi*, e viene riposto nel ſuo Regno. Nabucodonoſor deſtrugge Gieruſaléme. E nel predetto tempo ſi fonda la gran Città di Roma. & alli ſuoi habitatori ſi dando le leggi: *Tu reggere imperio Populos Romane memento; Hæc tibi ſint artes; Pacique imponere mores; Parcere ſubiectis, & debellare ſuperbos*. Fioriſce Talete Mileſio; e gli altri Sauij della Grecia. Numa Pamfilio, leuato dell'aratro dà le leggi a Romani, e per eſſere molto ſuperſtitioſo, & idolatra, riempì, & arriochì la Città de ſimolacri, e lui con tutto il ſuo ſapere, & arte, non potè hauerci luogo; e S. Agoſtino diſprezzandolo dice *Ipſe non eſt inter Deos aſcriptus; qui Deorum cultum ſic promouit*; aggiunſe il detto Numa Gennaro, e Febraro all'Anno; e l'ordinò in dieci Meſi; giache per prima era l'Anno molto confuſo; fece fabricare dentro di Roma gran Tempij per gl'Idoli. Nabucodonoſor moſtra la ſua potenza, e fà gran guerre, e ne reſtò vittorioſo, e viene chiamato per le fiere ſtraggi, che fecero li ſuoi eſerciti; *Virga furoris*

toris Domini, vt puniret peccata Populorum multorum; ottenne il Regno delli Assirij, e diuenne Monarcha; e per vltimo morse nella Confessione del vero Dio. Li Romani fecero gran guerre, e per la gran pietà, fù chi scrisse di loro; *O Populum dignum orbis imperio, dignum omni fauore, & admiratione hominum, ac Deorum*. Quì s'ammazza Vria Propheta. Geremia è carcerato. Daniel Ananias, Azarias, Misael, Iezecchiel, & Mardocheo sono condotti schiaui con Gioachino in Babilonia. Abacuch profetiza contra di Nabucodonosor, e contra Babilonia, e porta, pigliato dall'Angelo, da mangiare a Daniele, posto nel Lago de Leoni; Ezecchiele predice nella Caldea, la destruttione della santa Città di Gierusalemme; e finalmente viene martirizzato. S'abbruggia da Caldei il Tempio di Salomone, di tanta vaghezza; che *non erat tale Opus in Vniuersis Regnis*. E resta desolata, e destrutta Gierusalemme.

DEL SESTO TERREMOTO.
Cap. VI.

FV' il Sesto Terremoto, quando da Peloponesi, e loro confederati, Capitano de quali era Agide figlio d'Archidamo Rè de Lacedemoni, viene ordinato vn Esercito poderoso contra Actic. che talmente si mosse la Terra; che per li continui repentini, e spauentosi terremoti, si risolsero lasciare l'impresa; & in fatti retrocederono, e dalli predetti terremoti, cõgionti con le restagnationi del Mare, in Eubea, & Achaia furono depresse, & assorbite diuerse Terre, e ruinate molte Città, per il che nacque innondatione così grãde, e ruinosa; che oltre li predetti mali, & altri maggiori; & altre cose prodigiose, si fece l'Isola, chiamata

mata Athalante, & in molte, e diuerſe parti; doue era la Terra, ſi fece il Mare; e Diodoro dice; *Tam horrenda terræ concuſſiones, paſſim in multis Græciæ partibus, acciderunt*; del che ogn' vno moriua ſenza eſalare lo ſpirito, e ne vidde ciaſcuno viuente l'eſperienza del tutto, nelli anni del Mondo 3628. della ſeſta età anni 1121. di Neemia Capitano, 20. dell'Imperio 1121. di Arthaxerſe, & Elialib. Pontefice 39. Olimp. xxcviij ann. 3. della fondatione di Roma trecento venti ſette Coſſ. C. Seruilio Hala, L. Papirio Mugilano, auanti l'Incarnatione del Verbo ann. 425.

Nello ſpatio di queſti tempi, ſi deſtrugge Babilonia. Viene reedificato il Tempio. Tarquinio Superbo inuenta tutte le ſorti d'inſtrumenti, e per lo ſtupro della ſaggia Lucretia, commeſſo dal figlio del ſudetto Tarquinio; ſi riuolta Roma, e lo ſcaccia dal Regno; ne d'inde in poi li Romani volſero più Rè. Thamiri ſupera Ciro, con il ſuo Eſercito, che fù di ducento millia ſoldati, e li fà morire, & il capo di Ciro reciſo dal Buſto; lo fà porre dentro d'vn otre, pieno di ſangue humano; e dice per ſcherzo, *Ecce, ſatia te ſanguine, quem ſitiſti*. Ecco Holoferne fa gran guerre, e ſogioca molti Popoli; e nella Città di Bethulia; quando penſa eſſere vniuerſale, e ſegnalato nelle vittorie; li viene all' improuiſo reciſo il capo dal proprio Buſto dalla bella Giudith. Cambiſe fà ſcorticare vn Giudice; e ſopra la pelle di quello fà ſedere, a giudicare il figlio del Giudice ſcorticato. Fallare ſparge grandiſſima copia di ſangue innocente; e per giuſta pena fece porre Perillo dentro del Toro di Bronzo, da eſſo inuentato per vnico tormento ſopra tutti gli altri delli huomini. Pitagora il ſaggio fiorì; e molti de ſuoi Diſcepoli, ſtauano cinque anni ſenza parlare. Dario fà, e proſeguiſce

guerre

guerre grandissime, & acquista il Regno di Persia, e gli Assirij, e debella la Macedonia; e perche voleua la figlia del Rè delli Scithi; non volendola quello dare, andò con settecento millia Soldati; fù posto in fuga, e ne perse ottanta millia; fù superato, e vinto dalli Atheniesi, che non erano più che quindeci millia, e perse duecento millia Persiani, e nella fuga morse infelicemente. Si tiene però sia saluo; perche ordinò, che si rifacesse il Tempio, e li Sacrificij, & hebbe la fede del vero, e viuo Iddio. Morse hebbe tanti gran Popoli, e Terre; che con quelli mosse la Terra, e l'onde; ma niuna cosa con tanta gran fortuna li fù prospera; *& amisit quippe in breui tempore Decies nouies centena millia virorum*; & vna volta vedendo il suo esercito, si dice che *amarissimè flenit*; giudicando, e saggiamente, che a cent'anni di quelli non ne viueua nessuno. Leonida Rè di Spartani, con quattro millia huomini trucidò, e fece morire 700. millia Persiani, e disse in si fiera strage a suoi soldati; *Prandete hoc, tanquam apud inferos cenaturi*; *& ita factum est; quia ex fatigatione ceciderunt super mortuos, & mortui sunt cum illis pariter*. Viene reedificata Gierusalemme. Fiorisce Egeo Profeta, e Zaccharia; Democrito Anaxagora; Heraclito, Hostilio, Pindaro, Sofocle, Euripide, Herodoto; e nasce Socrate. Nella metà della Città di Roma, apparue vna bocca d'Inferno; dalla cui pestifera esalatione furono molti ammazzati; e gettandosi Marco Curtio armato dentro della fiera, e spauentosa voragine, cessò la piaga delli Empij Diauoli. Si danno alli Romani dodeci tauole della legge. Quintio si troua in Villa, & è pigliato dall'aratro, e si fà Dittatore, e consola Roma molto afflitta per la casa admarsi. Alli Romani non gli resta nessuna speranza di pace, solo deuono armarsi di patienza, e questo si fiero assalto, fù perche la potestà resta limitata, e de Consoli in particolare a diece huomini, come deputati; e di questi si lamen-

flamente il Popolo per il cattiuo gouerno, e Roma resta, *in conculcationem* abbruggiata; e li muri di essa disfatti. E dalli Francesi che la combatterono anco si piglia in Campidoglio, se da vn Ocha, non fussero suegliati; Le guerre d'Athene, sono simile alle Troiane; e miseramente furono ridotti in seruitù, quelli, che commandauano alle altre Nationi. Neemia reedifica Gierusalemme, e vi fà tre habitationi. La prima è commune del Popolo, e delli artefici, nell' arti mechaniche. La seconda delli Nobili, e delli Profeti; La terza delli Rè, e Sacerdoti; hà la detta Città sei Porte; la Prima della Valle, ò Giosafatto; la Seconda del Sterquilinio; la Terza vecchia, ò Giudiciaria. La Quarta delli Pesci, ò di Dauid. La Quinta della fonte Siloe, ò dell'acque. La Sesta del Gregge; ò della probatica Piscina. Fiorisce Archita Tarantino Maestro, & altri Filosofi; & Esdra, quasi vn altro Mosè, ritorna con cento huomini; prima di tutti li altri in Gierusalemme. Milano ha principio, e si edifica, & all'hora che si comincia la fondatione di sì gran Città, si vidde passare vna porca, che portaua lana per peli; e quì si vede che tutte le cose grandi del Mondo, hanno origine da cose vilissime. Roma patisce pestilenza. Dionisio pessimo Tiranno, è scacciato dalla Sicilia.

DEL SETTIMO TERREMOTO.
Cap. VII.

IL presente Settimo Terremoto fù, quando da Romani, si fece esercito grandissimo contra Piceni, hoggi detti Marchiani, e nel venire alla giornata, trouandosi gli eserciti a fronte l'vno dell'altro; essendo per all'hora de Romani Consolo Sempronio; stanno tutti bene affilati, & ordinati per azuffarsi insieme, e batterfi, al solito de Martiali, come fieri nemici; *Repente ita horren-*

horrendo frangore, terra tremuit; vt stupore miraculi vtrumque pauefactum agmen hebescere diù attoniti: vtrinque Populi hesitauere præiudicata incepti conscientia, tandem præcursu concito iniere certamen; e quello che più in tal fatto da marauiglia straordinaria, è che fù frà soldati tanto crudele la zuffa, & il rumore dell' armi, che in niun modo da combattenti s' inteſe, la grandiſſima commotione, che fece la terra; *Triste adeo id bellum fuit, vt merito dicatur, tantum humanum sanguinem susceptura, etiã cũ gemitu horrisono terra tremuisse; Romani, qui pauci admodum ex prælio euasere, vicerunt.* Tanto s'oſſerua, e ſocceſſe nell'anni del Mondo 3786. della 6. età 270. dell' Imperio de Greci 44. d'Antiocho Sotero 13. di Eleazaro Ponteſice 21. di Filadelfo 19. Olimpiad. 128. anno 1. della fundatione 485. Coſſ. P. Sempronio Sopho; & Appio Claudio Ruffo, auanti che il Verbo ſi veſteſſe di ſpoglia mortale 267.

In queſti tempi; i Lacedemoni ſono eſpugnati, e ridotti in ſeruitù. Ariſtotele inſtituì la famoſiſſima Accademia de Peripatetici. Dal Cielo caſcò grandine nõ altrimente di gragnioli; ma ben sì di ſaſſi veri dalle nuole. Dario dimanda tributo alli Greci; e queſta petitione tributaria fù occaſione, motiuo, e cauſa ſufficiente della deſtruttione della Monarchìa de Greci. E ſi dice, che Aleſſandro il grande naſceſce, che fatto poi adulto vinſe, e debellò Dario; e morſero *quinquies decies centena millia bellatorum, quos omnes Alexander de Persis occidit*, e fece queſto gran Monarcha, alla cui Monarchìa nacquero i Mondi, tante gran guerre, che in breue tempo, hebbe vittoria di tutto il Mondo, e veramente; *fuit initium iræ Dei, contra peccatores illius temporis*, gia che parche Iddio l'agiutaſſe con la ſua ſanta mano, poiche alcuni vogliono, che Ad Aleſſandro predetto fù diuiſo il Mare Panfilico; come alli Hebrei, ſi diuiſe il Mare Roſſo, quando ſeguitaua cõ ſuoi Eſerciti

Dario,

Dario ; e facendo oratione si chiusero li Monti Caspij, e vi restorono dentro rinchiusi alcuni Hebrei scelerati, e peruersi. Per tutto, si sente voce di sangue ; e clamori di guerre. Filippo Macedono, viene ammazzato. Alessandro suo Figlio muore di veleno. Olimpia sua Madre viene occisa. Il primo Esercito di Dario, fù di seicento millia combattenti. Il secondo di trecento millia pedoni ; e cento millia Caualli. Il terzo di quattro cento millia pedoni, e cento millia Caualli ; & in questo terzo Essercito, fuggendo resta ferito, e morse miseramente in vna strada, alla presenza d'Alessandro il grande, il quale poi lo fece sepellire con pompa, ed honore grandissimo. Da Romani vengono debellati, & espugnati li Sanniti, doppo longo tempo, e varij, e diuersi euenti. Roma viene trauagliata, da pestilenza tanto horrenda, che moriuano anco li figlioli dentro il ventre delle proprie Madri. Da folgori furono brugiati molti Tempij, anzi quasi tutti, e muri, e colonne ; & aperta la terra dalla fiamma voracissima eruttata d'improuiso ; *quinque iugera terræ exussit* ; e non molto dopo le Fonti si conuertirono in sangue ; e dal Cielo cascaua latte ; e da Francesi furono ammazzati diecesotto millia Romani. Li Romani si mostrano spettabili, e veraci in ogni virtù morale. Li settanta Interpreti traducono la Sacra Scrittura dalla lingua hebrea, nella Greca ; e furono mandati da Eleazzaro a Tolomeo Filadelfo ; e ne prese sei per ogni Tribu. Crate Filosofo buttò le ricchezze nel Mare. Sempronio Romano, combatte cõtro li Marchiani, e trema la terra, e si principia la guerra di Cartagine con Aniballe famosissimo guerriero.

DELL'OTTAVO TERREMOTO.
Cap. VIII.

QVando li Romani si trouorono ristretti con l'Esercito frà Lachi, e Monti; capo de quali era Flamminio, fù l'Ottauo Terremoto, e non hauendo detti Romani fatto spiare bene le strade, essendo già opposto all'Essercito loro Aniballe, ne fatto battere, i sentieri, e riconoscere li posti, come costumano gli Eserciti ben regolati, e gouernati con prudenza militare, trouandosi ingannato; pensò col ferro, e con la forza d'aprire alli suoi la strada; e venendo già alla zuffa; che fù vicino il Lago di Perugia, detto Trasmeno; combattendo per spatio di trè hore continue, con tanto gran calore, e valore, che da gran Terremoto scossa grandemente, e con vehemenza la terra, precipitò la maggior parte delle Città, e non lo sentirono; e pure si dice che *Montes lapsu ingenti provisi*; e non fù tal concussione di terra, ne per il primo, ne per il secondo caso sentita da combattenti. Auenne questo nelli anni del Mondo 3837. della 6. età 321. dell'Imperio de Greci 95. d'Antiocho il grande ann. 8. di Simone Pontefice ann. 16. di Tolomeo Filopatore ann. 4. di Filippo ann. 4. Olimpiad. 141. an. 4. della fundatione di Roma 536. Coss. Cn. Seruilio Gennino; & C. Flamminio anni la venuta di Christo 216.

In questi Secoli, la Giudea resta quasi tutta disfatta, per essere negato tributo da Onia a Tolomeo Euergete Rè d'Egitto. Annibale Rè d'Africani di anni 19. fà giuramento al Padre, di combattere in odio de Romani, come quello hauea già combattuto; e così fece, che ridusse li Romani in vltimo esterminio, & haurebbe anco desolata Roma; se non fosse stato impedito da Dio; & in vn fatto d'arme, ammazzò tanta nobiltà Romana, che tre tomoli d'anelli cauò dalle

deta

deta de morti; e sopra d'vn fiumefece quasi vn ponte delli corpi de Romani, per fare passare l'Esercito. Per vltimo, viene vinto da Scipione, e posto in fuga, per nó andare nelle mani de nemici prese da se stesso il veleno, e ne morse infelicemente. Qui hora Roma gode la pace, dopo hauer combattuto anni 450. Li Giudei continuamente erano afflitti, e vessati, e da Tolomeo Filopatore, ne furono ammazzati da sessanta milia. Nell' Egitto, si fabrica vn Tempio simile a quello di Gierusalemme, e sta in piedi fin al Tempo del gran Vespasiano, che all'hora si butta, e viene desolato; l'afflitioni delli Hebrei erano, acciò non cadessero nel peccato dell'idolatria.

DEL NONO TERREMOTO. Cap. VIIII.

NEL tempo del Consulato di L. Cornelio, e Q. Minuccio fù il Nono Terremoto, e fù così continuo, che non solo veniuano da quello per le continue concussioni impedite le cose necessarie; ma anco tutte quelle cose ch'erano ordinate per le ferie, che in niun modo poteuano esigersi dal Popolo; ne poteua amministrarsi picciola cosa per minima, che fosse; ne meno quelle, che spettauano di necessità per il buon gouerno della Republica; essendo del continuo li Consoli attenti, & occupati nelli sacrificij, & espiationi, e purificationi; e sì atroce flagello, occorse nelli anni del Mondo 3861. della 6. età 345. dell'Imperio de Greci 119. d'Antiocho il grande 32. d'Onia 3. Pontef. 15. di Tolomeo Epifanio 12. di Filippo Macedone 28. Olimpiad. 560. ann. 4. della fondatione di Roma 560. Coss. L. Cornelio, & Q. Minuccio Thermo, auanti l'auuenimento del Signore in carne 192.

In questi tempi Onia se ne fugge con molti Giudei

in Egitto, per la gran Tirannia d'Antiocho. In Roma vi è gran piaga di fuoco, e d'acque, e vi morsero tanti huomini, e donne, che fù quasi resoluto di lasciare in abbandono la Città. Combatte Scipione, & Aniballe, e de Romani ne morsero da 44. millia, e Scipione d'anni 24. compassionando l'vltimo esterminio della Republica Romana; fuor la speranza de tutti, con il suo gran valore pose in fuga Anibale, benche nelle attioni fosse vn Marte; Superò la Spagna; Depresse l'Africa; ridusse in seruitù Antioche il grande; fece tributaria l'Asia, e pure dalla sua ingrata Padria fù bandito; e diceua. *Romanos non extolli in prosperis, nec deiici in aduersis*, & anco diceua *nunquã minus solus sum; quã cum solus sum; nec minus otiosus sum; quã cũ otiosus sũ*; Ad Antiocho, che trauaglia tua molto Filometore, figlio di Epifanio, di Cleopatra, Marco publio, gli fece vn cerchio intorno dicẽdo, *Senatus Populusq; Romanus; præcipiunt tibi, ne egrediaris de hoc circulo, donec respondeas*; vedendo quest' empio, che non poteua continuare la guerra disse; *Si sic visum est Senatui, & Populo Romano, recedendum est*; e leuò l'assedio della Città d'Alessandria, e ritornò à destruttione delli Hebrei. Giasone Menelao, & Alchimo, benche de linea Sacerdotali, per l'idolatria, & opere loro pessime, non si nominano. Con stupore mirabile, sopra la Città di Gierusalem ne si viddero punte di fuoco, ò esercito armato di spauento per spatio di 40. giorni. In Roma, si fecero tre trionfi, di Scipione, che trionfa dell'Africa, e conduce Asdrubal fratello d'Anibale, auanti del Carro. Andarisco, ch'è detto Pseudo Filippo. Di Mumio di Corintho, & auanti del Carro segni di bronzo, e tauole depinte. Seleuco figlio d'Antioco, poco regna, manda per spogliare il Tempio, ma ben corretto, e flagellato, non piglia nulla 2. Macch. 3.

DEL DECIMO TERREMOTO.

Cap. X.

QVesto Decimo Terremoto, fù in Roma, e durò per lo spatio di 40. giorni, con grandiss. terrore di quella Città, che tutti spauentorono, e per maggior flagello sopragionge vn'incendio tanto grande, che brugiò tutti li edificij, che stauano verso il Tenere; essendo incendo originato dalla parte del foro Boario; ed occorse il tutto, nell'anni del Mõdo 3862. d'Antioco il Grãde an. 33. di Tolomeo Epifanio an. 12. d'Onia 3. Pontef. an. 16. auanti la venuta di Christo an. 191.

In questo spatio di tẽpo, sono guerre horribilissime, delle quali, ne Dottori Gentili, ne Christiani, ne ponno parlare à sufficienza. Li Romani quì si vedono costantissimi in modo, che non furono, ne poterono essere superati; ne da tribulatione, ne da timore; ne mai volsero sottoporsi a niuno Rè, benche fosse potentissimo, & inuincibile; ma sempre, si opposero hauendo esperimentate le mutationi della fortuna. L'amore dunque della libertà, l'appetito della gloria, con l'osseruanza dell'honestà secolare, talmente li teneua così bene trafitti, che il dare le facoltà, li figli, e le figlie, e la vita stessa in preda alle fauci della morte non stimauano nulla. E per questo li Maechabei desiderauano la Compagnia, & amicitia loro. Tiberio espugna la Spagna. Quinto Flamminio la Macedonia, è superato Filippo, dà la pace; cessa il Regno de Macedoni; si vincono i Lacedemoni. Si fà legge, che niuna donna vada vestita di colore per la Città; Viene destrutta la Città di Gierusalemme, è desolata da Antiochio Epifanio, si da fuoco al Tempio, e da Giuda, e suoi fratelli, si riforma doppo essere stato profanato tre anni. La Madre con sette figli Macchabei sono

martè-

marterizzati, Giuda Machabeo fù degno di tanto honore, che auanti di lui, e doppo non ci è stato niun'altro simile, che habbia combattuto per difesa della Legge di Dio come lui, e li suoi fratelli: e viene scritto. *Antiochus Epiphanes, idest nobilis à capite, usque ad pedes, intus, & foris tetus nequam fuit*; e per questa causa fù detto figura d'Antechristo; fece morire molti martiri; pretese entrare nell'Egitto, e ribellarlo; ma da Romani venne bene imbrigliato, all'vltimo senza mani, con una penitenza inutile venne à morire, e fù molto pessimo. Eliodoro và per spogliare il Tempio, & è flagellato, e per l'oratione d'Onia è liberato.

DEL XI. TERREMOTO.
Cap. XI.

FV' tal Terremoto, tanto spauentoso, e terribile, e nell'Asia di tanto gran danno, e di tanto terrore, ad eterna memoria nel Mondo, che restorono alla concussione, che fece la terra; sommerse, e sprofondate dodeci Città principali; *Vt duodecim celebres Vrbes penè abirent præceps; sedisse immensos montes visa in arduo, qua plana fuerunt, effudisse inter ruinam ignes memorat*. Legasi di questo gran flagello Tacito, E Plinio lib. 2. cap. 84. dice *maximus terræ memoria mortalium extitit motus; Tiberij Cæsaris Principatu duodecim Vrbibus Asiæ vna nocte prostratis*; ne solo queste furono sprofondate; ma molte altre Città patirono, come à pieno riferisce Strabone lib. 12. Tanto occorse nelli anni del Mondo 4070. della 7. età, e di Christo anno 18. della B. Vergine 33. dell'Imperio Romano 65. di Tiberio Nerone Augusto ann. 4. di Antipo, e Filippo Tetrarchi an. 17. di Simone Pont. an. 1. del Preside di Siria. Metello Cretense Silano 6. della Giudea Procuratore Valerio Grato Olimpiad. Cx. Cix. an. 1. della fondatione di Roma an. 769. Coss.

C. Celio

C. Cello Rufo, & L. Pomponio Flacco Ann. Iulian. 62. Augg. 48. Act. Vict. 48. *ere Christiane an. 17. &c.*

In questi secoli, nasce Cicerone. E Scipione Nasica dà per conseglio à Romani, che non si destrugga Cartagine; perche dalla guerra esterna, si sarebbe conseruata la concordia interna, e la fortezza de Romani nel combattere; e dà anco conseglio il detto Scipione, che dentro di Roma non si faccia Theatro, per essere questo inimicissimo al Popolo guerriero, com' era quello di Roma. Si comincia la terza guerra con Carthaginesi, e durò quattr'anni. Carthagine, viene destrutta da Scipione Publio; e Consoli; Doppo lo spatio di ducent' anni dalla sua fondatione; e per 17. giorni arse continuamente; dell'huomini, molti ne furono venduti, il numero, de quali fra huomini; e donne, fù di cinquanta millia, e molti per scampare l'impeto de nemici si buttorono nel fuoco. Corintho anco fù destrutta da Romani. Li Rè dell' Egitto in tanto continuorono nel gouerno de loro Regni, in quanto hebbero l'amicitia de Romani. Alli Romani, Iddio, benche Gentili, diede tanta gran potestà, forza, e potenza, perche amauano sommamente la giustitia, & seruorono sempre modestia nelle loro attioni; e per tutto il tempo, che amorono la giustitia, furono sempre inuittissimi, & inuincibili; ma subito che lasciorono questa virtù, si legge che per tutto furono debellati, e vinti. Cominciano le guerre sociali, il motiuo fù, perche Gracco notato da nobili, voleua sapere la causa, & il perche, solo non poteua resistere contra tanti, cominciò a conciare la plebe, contra gli altri suoi oppositi; con dire che si douenano diuidere li campi, e li denari; e perche in questi tumulti, chi li comincia; per esperienza, poco ne gusta, egli fù ammazzato; e ne vennero grandissimi mali. Da Fabio Quintio Marcio, è superato il Rè d'Armenia, e 180. millia huomini sono som-

ſommerſi, & affogati nel Rodano. Viene ſtabilito, & ordinato, che ſia reedificata Carthagine; e ſi riempie di ſerui di Romani; & in Roma ſi vede atrociſſima guerra. D'vna ſerua naſce vn fanciullo, che ha quattro piedi, quattro mani; e quatt'occhi. Il Monte Ethna butta fuoco; e ſi ruina da quello con l'incendio ogni luogo conuicino. Mitridate guerreggia fieramente contro delli Romani; hora vittorioſo, & hora vinto, fà morire li proprij figli, e la moglie, e le figlie, & eſtinſe ſe ſteſſo pigliando il veleno. In vn luogo vicino Mantua nell'Italia naſce Virgilio. Si ripone nel ſuo eſſere politico il Regno della Giudea, e proſeguiſce la ſerie delli anni, interrotta da Sedecchia in ſino ad Ariſtobolo lo ſpatio di 475. anni. Ceſſa già del tutto il Regno de Greci, doppo eſſere ſtato nel ſuo vigore, & eſſere 183. anni; & è ſuperato, e vinto Filippo vltimo di tal nome. Preualſero tanto le guerre eſterne contro de Romani, che fù giudicato miracolo, e prouidenza vniuerſale di Dio, che la Republica Romana, non precipitaſſe in tutto, e per tutto. Combattono fieramente li Romani, contro de Germani; Theutonici, e Gimbri, reſtano quelli debellati, e li Romani vittorioſi; & à fil di ſpada delli nemici de Romani, ne moiono cento ſeſſanta millia; & innumerabili da ſe ſteſſi ſi occiſero; e ſubito naſce dentro di Roma, vna guerra inteſtina, & originano le guerre ciuili, e durano dentro dell'iſteſſa Città, per lo ſpatio d'ãni 40. e ſi per tal'effetto ſi miſeramente flagellata quella Republica, che per neceſſità muta forma di gouerno, e doue li Conſoli l'haueuano gouernata con tanta prudenza; reſta quaſi in atto di confuſione; e non è poſſibile, che lo Stato humano poſſa durare nella gloria, che le volontà, e le cauſe, ſi mutano; ne ſtabilirſi nelle delitie, perche *vanitas vanitatum, & omnia vanitas*; E benche l'huomo faccia ſummo ſtudio per quietarſi in quello, reſta ingannato;

perche

perche le cose sotto del Sole, altro non sono, che *afflictio spiritus*; e quelli, che con sudore, e sangue vogliono ciò conseruare; hanno più del pazzo, che del sauio; perche *Diuitiæ si affluant, nolite Cor apponere*. Giache da niuno può retinersi l'impito della fortuna; ne chiodarsi di quella la Rota. Silla (in questi tempi) Mario, Gaio, e Pompeo Marcello conuengono, e restituiscono Iulio, Lutio, Marco, poi fatto Cesare, e quà rintorbidato il tutto, recomincia la guerra Ciuile, che dura a loro destruttione, e delli altri quatt'anni. *In quo totum Mundum concurrisse contra se breuiter dixerunt*. All'vltimo Pompeo, è superato; li viene, troncata miseramente, la testa; *ò grande spectaculum; quam dispar exitus tanti viri*. Pompeo debella, e soggioca 22. Rè, e sottopone alla libertà della sua Padria, e commando di quelli li Scetri; e poi infelicemente ne perde la vita; la causa fù, che doppo, che hebbe profanato di Dio il tẽpio, cõbattẽdo, non mai più vinse. E Crasso Preside della Giudea, spogliato, che hebbe il Tempio; fù ben castigato: il che non fece Pompeo; essendoli dunque fuso l'oro nella bocca ne morse; *Sic pereant inimici tui Domine*; del che habbiamo molti esempij di questo. *Qui non timent Diuina, & Clerum de honestare mala morte perire solent*. Mosè nel Deut 33. disse, *Percute dorsa inimicorum eius, & qui oderunt eum non surgant*. Alessandra, moglie di Alessandro, commise molte Tirannie, e simulaua santità, e promosse Hircano al Sacerdotio; e per pena del suo peccato poco regnò, si fè però tributario à Romani, con quali hà pace gode, e muore; per le frodi, & inganni di Parti, concitati fieramente contro di lui, d'Antigono. *Fimbria ilium vastat*; cioè Troia antica de Romani. Silla dà ordine sia restaurata. Catellina, famoso Tiranno, congiura molti, contro della sua propria Padria dẽtro di Roma, viene esso ãmazzato in Toscana, e li suoi compagni nella congiura sono trucidati, e morti dentro di Roma, fiorisce Virgi-

lio, Orazio, Flacco; Saluſtio, Criſpo; Poſſidonico Stoico; Hecatton Stoico diſſe, *omne honeſtum in arduo eſt; ſi vis amari, ama; Queris quid fecerim; amicus mihi eſſe cœpi.* In Roma ſi fà la deſcrittione, e ſi numerano quatterocento ſeſſanta quattro millia huomini, tutti habitanti dentro di Roma. Si abbruggia in Egitto vna libraria di quattrocento millia libri. Si viddero tre Soli nel Cielo, verſo l'Oriente; li quali ſi riduſſero in vn corpo Solare; gran ſpettacolo, che del certo ſignificaua, che l'Aſia, l'Africa, e l'Europa fuſſero ſotto il gouerno d'vna Monarchia, e che il Dominio di Marc'Antonio, e Lucio Antonio ritornaſſero in vno, e che ſono tre perſone in vn ſolo Dio, Trino, & vno, e che in Chriſto ſono tre ſoſtanze Diuinità, anima, e carne, &c.

Giulio Ceſare, dal quale tutti gl' altri ſono detti Ceſare, fù di grand' autorità, in modo, che la mente, e la mano tendeuano ad vn fine; e s'impiegò ſempre à coſe impoſſibili, cinquantadue volte combattè ſolo, e ſempre ne riportò glorioſa vittoria. Ammazzò Marco Marcello; *qui ter centies nouies fertur pugnaſſe*; queſto ammazzato, vinto l'Eſercito di Pompeo, e ſpiantato lui di vita, ottenne l'Imperio; e come che ingrato alla ſua Padria, che l'hauea nudrito, alleuato, honorato, ingrandito, & eſaltato, nel quint'anno del ſuo Impetio, per vna Congiura fatta da Bruto ſuo figlio adottiuo, e Caſſio, & altri, fù infelicemente nel Senato ammazzato, con venti ferite in circa; queſto diede il Regno d' Egitto a Cleopatra, auertendola, che per l'auenire attendeſſe molto più all' amicitia de Romani, che all'arme; e nel terz' anno di Cleopatra, Giulio Ceſare piglia l'Imperio, e quì termina la Linea delli Rè d' Egitto; e ſi ſeguita quella de Romani. Catone ſentendo il Trionfo di Ceſare, ammazza ſe ſteſſo. La Giudea ſi fà tributaria de Romani; Scipione ſcannò ſe ſteſſo. Giubba Rè ſi fece ſcannare. Petreio ſi paſsò con vn

coltel-

coltello, come fecero molti altri Romani, per non andare nelle mani di Cesare. Ottauiano Augusto nepote di Cesare, nato nella Città di Velletri, prese l'Imperio giouane, & ornò tanto la sua giouentù con atti, quali, e nobili; che fece cinque millia guerre, e finalmente tutto il Mondo ridusse ad vna Monarchia; *& fuit unicus, & secundum non habuit*, si gloriana hauere trouata vna Città di mattoni, e che la lasciaua di marmo; descrisse tutto il Mondo, e nel suo tempo, *Orbis in pace compositus*, nacque Christo. Comincia la Monarchia di Roma, & in diuerse Prouincie pullulano, e germogliano dissentioni, e guerre; e pacificato il tutto; *Principi Romano colla submisserunt*; per mostrare Iddio, che non altrimente l'armi; ma lui donaua quella pace. E finita secondo il giudicio humano vna guerra, seguiua l'altra, *& peior scissura sequebatur*; ma comparso Christo, *Vbis quieuit, & orbis*. Herode Idumeo Rè de Giudei Alienigina; fù huomo strenuo, degno di fede, grato molto à Romani, & alli Popoli amatori di pace; ma fece opera degna di gran memoria nell'vltimo. Sentendo la Natiuità di Christo; desiderando far cosa grata à Romani, dubitando esser scacciato dal Regno, per essere Alienigina, ordinò fussero ammazzati gli Innocenti; e fatto per questo odioso à Dio, à gl'huomini, & à se stesso, morse miseramente. Beda dice, che abbruggiò tutti li libri, che conseruauano gli Giudei, acciò non fosse conosciuto ignobile. Nasce la Vergine Madre di Dio. Marco Agrippa edifica vna Città detta Agrippina, sopra il Reno. Nasce Gio: Battista, da Zacharia, & Elisabetha, e Gioachino, & Anna, sono Santi, Padre, è Madre della Vergine, Madre del Benedetto Christo.

DEL XII. TERREMOTO.
Cap. XII.

QVESTO Terremoto, in ordine alla Combinatione de Tempi, è l'vndecimo, deue porsi in questo luogo, e fù quando alla concussione della terra, la Giudea, fù talmente conquassata, che *magna pecudum passa est, hominumque stragem adeo vt ruinis ædium circiter decem millia oppressa feruntur*; Altri dicono *quasi decem millia interierunt in vicis Hierusalem, præterea, qui mortui sunt in Ciuitatibus Iuda*; ma quello, ch'è dimarauiglia *militari multitudine nihil detrimenti accipiente*. Questo sì gran flagello, occorse nelli anni del Mondo 4023. della sesta età cinquecento otto dell'Imperio Romano diceotto di Ottauiano, & Triumuirato tredici di Herode diece, della 7. età quarantadue d'Hircano quaranta cinque di Cleopatra 20. Olimpiad. 187. an. 2. della fond. di Roma 722. Coss. Ottauiano 3. & Messala Coruino, della guerra Ciuile 19. an. Iulian. 15. della Vit. A&. p.

In questo tempo, occorsero le cose già dette, nel capo precedente, & in Asia, furono disfatte tre Città, e le Statue del Tempio, & anco quella di Cesare, e furono di nouo veduti tre Soli, e nelli anni 71. di Christo nel giorno di Pasqua, fù veduto sopra la Porta della Città di Gierusalemme vna spada di fuoco, & vn Buoue, essendo al Sacrificio nel mezzo del Tempio, partorì vn'Agnello, e nella notte della Pentecoste, fù sentita vna voce, partiamoci di quì, &c. & altre cose, che per breuità si tralasciano.

DEL XIII. TERREMOTO.
Cap. XIII.

QVESTO Terremoto fù all' hora, quando dal Tempio si vidde vscire vna Colomba; *Columba è templo egredi visa est*: come referisce San Geronimo de Script. Eccles. e questo fù quando si diuise il Velo del Tempio, e tanto gagliardamente si scosse la Terra, che *Petræ sciſſæ sunt*, e restorono disfatte dodeci Città; Plinio lib. 2. cap. ottanta quattro *maximus terræ memoria mortalium extitit motus Tiberij Cæsaris Principatu duodecim urbibus Asiæ vna nocte prostratis*, e questo fù nella morte del nostro Signore Giesù Christo, e dell' Imperio di Tiberio Cesare 18.

In questi tempi, Christo fù crucifisso, la verità bandita, l'innocenza lasciata, in cambio d'vn ladro, tremò la Terra; Si spezzorono le pietre; s'oscurò il Sole, resuscitò Christo, con molti altri, conuersò quaranta giorni, ascese al Cielo; e mandò lo Spirito Santo, nella Pentecoste; e da Tiberio Cesare s'ordina, che Christo sia adorato, e nella nascita dell'istesso Christo, tutte le Statue dell' Egitto caderno in terra, verso il' Lago, Città nella Grecia, si viddero molte Statue volare per l'aria; & apparuero molti Mõstri in Germania, per terrore del Mõdo, e fù nel terz'anno della Natiu. di Christo; auanti la morte d'Ottauiano Imperadore; S'Ecliſſa il Sole, & parea, che tutta l'aria ardesse, si viddero molte Comete, & traui infocati per l'aria, cascò vna Saetta, sopra la Statua di Cesare; e nella ruina, che succesſe delle tredici Città, per il Terremoto, nacque vn fanciullo con quattro piedi nella Città di Fillade.

DEL DECIMOTERZO TERREMOTO.
Cap. XIII.

FV questo Decimoquarto Terremoto, quando dalla concussione della Terra, restò conquassata, e quasi del tutto desolata la Città di Laodicea: benche poi fosse rifatta da Cittadini; e come afferma Strabon. lib. 12. anco furono ruinati li luoghi vicini à detta Città; & Eusebio nella Cronica scrive, che nell' anno 10. dell'Imperio di Nerone; non solo la Città di Laodicea, ma anco Hieropoli, e Colosse, Città principalissime furono disfatte dal Terremoto, della Città di Laodicea, parla S. Gio: nell'Apocaliss. al 3. e Tacito lib. 14. dice, che in questo tempo, si vidde vna Cometa di gran meraviglia; e che nella mensa di Nerone cascò vn folgore; Tant' occorse nell'anni del Mondo 5263. di Christo 64. di Nerone 13.

In questi tempi si turbò la pace vniuersale, dell'Imperio Romano; la quale era stata goduta anni 70. eccettuate alcune poche guerre; e successe, che *Persecutiam Neronis turbata est; & Prouintiæ quædam recesserunt ab obedientia Romanorum*; e comincia la persecutione, contro de Christiani; per la quale Nerone fù detto, e chiamato figura d'Anti Christo, e per chiamare vn'huomo pessimo, si dice Nerone; Simon Mago esercita l'arte pessima, e superstitiosa, e s'accompagna con Nerone, tanto empio, che fà morire Seneca suo Maestro, e la sua propria Madre. Gierusalemme, è flagellata cõ guerre intestine, per il peccato della morte di Christo; e nelle Porte del Tempio, nella festa di Pasca se ne ammazzorono da 30. millia; e pian piano vennero all'vltima destruttione; S. Paolo, di 37. anni perseguita la Chiesa; si conuerte; *& de Lupo factus est Agnus*. Nell' anno 14. della sua conuersione, piglia l'Apostolato, nelli anni 17. và in Gierusalemme, doue fù preso, nelli

anni

anni 30. viene in Roma, e nelli anni 38. fù martirizzato da Nerone; vnitamente con S. Pietro, con questa differenza, che a S. Paolo, come persona nobile, li fece tagliare la testa, e S. Pietro, che non era di tanta nobiltà, lo fece crucifigere col capo in giù, al contrario di Christo.

DEL XV. TERREMOTO.
Cap. XV.

SI causò questa gran motione di terra; quando da quell'empio di Massimino, si perseguitaua fieramente la Chiesa, e li Christiani; e furono grandissime le dette concussioni di terra; per le quali, *orientis oras exacerbissimè exagitarunt*; e da Gentili si diceua, che tanto gran male, veniua al Mondo per causa de Christiani, che non voleuano adorare li loro *Dei*. Di questo Terremoto ne parla Origine, in *S. Gio.* tom. 28. *Scimus autem, & apud nos terræmotũ factum in quibusdam locis, & factas fuisse, quasdam ruinas; ita qui erant impij extra fidem causam terræmotus dicerent Christianos; propter quod persecutiones passæ sunt Ecclesiæ, & incensæ sunt, non solum autem illi; sed etiam, qui videbantur prudentes, talia in publico dicebant; quia propter Christianos fierent grauissimi terræmotus.* Tanto scriue Origine, & occorse ciò, nell' anni del Mondo 5433. di Christo 134. di Massimino anno 3. di Antero Papa anno 11.

In questi anni; si destrugge Gierusalemme da Tito, figlio di Vespesiano, e ne morirono XIC. millia persone, e ne furono venduti 80. millia delli predetti habitatori; e terminò il Regno d'Hebrei; ne si leuarà sù auanti la venuta dell' Ante Christo. In Roma si fà la seconda persecutione de Christiani d'ordine di Domitiano Imperatore, vengono seminate, e cominciano l'heresie di Nicolaiti, e d'altri. Si fà la terza persecutione de Christiani, d'ordine di Troiano Imperatore. Li

Giudei

Giudei ruinano molte Prouincie, e quasi pazzi per molte parti del Mondo, fecero gran mali, non la perdonando a niuno, e destruſſero molte Città, ma prima, d'ordine di Troiano, e poi d'Adriano furono totalmente aboliti; che non poterono mai più acquiſtare nulla, &c. Gierusalemme viene reſtaurata, & è chiamata Aelia, da Adriano; il luogho della Paſſione di Chriſto, fù poſto dentro della Città, doue prima era fuora; e queſta gran Città, Metropoli del Mondo, fù deſtrutta, e deſolata tre volte da Caldei, nel tempo de Sedecchia Rè, condotto ſchiauo nella forza delli ſuoi nemici. Da Antiocho nel tempo de Macchabei; e da Tito nel tempo di Veſpeſiano; Viene la quarta perſecutione de Chriſtiani; d'ordine d'Antonio, morſero innumerabili Chriſtiani, & huomini, e donne; fù grandiſſima peſtilenza per tutta l'Italia, e nell'altre Prouincie, guerre, e terremoti; innondationi de fiumi, Eſerciti di locuſte, & in ogni parte trucidati, e disfatti gli Eſerciti de Romani. Viene la quinta perſecutione de Chriſtiani; ma ſopragionſero tante guerre Ciuili, che li Romani reſtorono tutti atterrati. Si vede la ſeſta perſecutione de Chriſtiani, e tanto grande, che Maſſimino, che ne diede ordine, fù infelicemente ammazzato, e quello ch'è di marauiglia, è che, in queſta perſecutione ſi viddero molti marteri di Chriſto, & altri del Diauolo; di Chriſto li Pontefici, & altri Prelati; del Diauolo furono gl' Imperadori, & altri Principi, con li loro ſoldati; che per la Republica, e per il culto del Diauolo, ammazzauano; & altri, e loro ſteſſi, e proprij ſuditi per regnare, e commandare. Fù anco in queſto ſpatio di tẽpo, vn terremoto in Cipri, che disfece trè Città; ſucceſſe l'Imperio di Veſpeſiano, che fù la ruina, come ſi è detto di Gieruſalemme; e queſto nelli anni 108. di Chriſto. Nelli 114. apparſe vna Cometa in Galitia, e fù vn'altro terremoto, che fracaſsò parimente tre altre Cittadi;

Cittadi. Nelli 140. dentro della Città di Roma, furono ſentite voci ſpauẽteuoli, & vn fulmine, abbruggiò molte Caſe de Senatori. In Narbona di Francia, fù gran careſtia, & in dett' anno, in Arabia nacque vn fanciullo con due teſte. E quattro Leoni diuennero manſueti da ſe ſteſſi. Et vn Serpente mangiò ſe ſteſſo, e ne nacque vn altro con due teſte. E nel Monte Auentino piouerono ſaſſi, e ſi viddero molti Monſtri ſpauenteuoli nell' aria, & il terremoto ruina le Città d' Aſia. Nelli 178. nella Marca Anconitana piouè latte. E nacque à Viterbo vn fanciullo con due faccie. Roma fù dal fuoco in gran parte abbruſciata, e nell' aria ſi viddero gran monſtri ſpauenteuoli. Nell' Vmbria nacquero due Creature attaccate; & vna Mula partorì; Et vn Serpente con tre teſte veduto volare per l'aria, e reſtò abbrugiato il Tempio, &c.

DEL XVI. TERREMOTO

Cap. XVI.

FV queſto Terremoto grandiſſimo flagello; già che alla conuulſione, e moto della Terra, dall' aperture fatte nell' iſteſſa Terra; reſtorono aſſorbite molte Città; in modo che, *terra hiatu, cum Populis deperirent*, e per tal effetto nella Città di Roma, *Caput Orbis*; e per tutto l' Vniuerſo per tal' effetto, ſi fecero grandiſſimi, e continui ſacrificij; tanto ſocceſſe, nelli anni del Mondo 5443. di Chriſto 244. di Gordiano Imperatore an. 3. di Fabiano Papa an. 5. e 6.

In queſti Secoli, fù il primo Sciſma fra Chriſtiani; perche Nouato contra Cornelio ſi tenne per Papa, e

nõ era, e fù la settima persecutione della Chiesa; e durò poco, e Filippo Imperadore, si dichiarò Christiano, *Primum omnium Christianorum Imperatorum, hic caput est*; e doppo il 3. annò del suo Imperio celebrò con gran trionfo l'anno millesimo della fõdatione di Roma, e nelli 200. della Natiuità di Christo. In Roma furono vedute molte Statue nell'aria cõbattere insieme, e con grandissimi romori spauenteuoli. La Statua di Gioue si voltò da se stessa. Et in Africa piouerono sassi. E nell'Arabia furono veduti combattere per l'aria due gran Serpenti. Et in Athene nacque vn fanciullo con quattro piedi. 20. anni doppo in Roma, vna Saetta spezzò la Statua di Gioue; il Teatro di Pompeo, restò abbruggiato. Et in Candia la Statua di Gioue, parlò. Et in Capua nacque vn fanciullo con due teste, e si eccliſsò in modo tale il Sole; che nel mezzo giorno, fù necessario accendere il lume; & in Auiterno, vna donna partorì vn Serpente; in Cusia nacque vn fanciullo senza mani; & vna Mula partorì, & piouerono gran sassi dal Cielo, & fù vna pestilenza grande, e vniuersale quasi per tutto il Mondo.

DEL XVII. TERREMOTO.
Cap. XVII.

IL Terremoto Decimosettimo, secondo gl'anni del Mondo, deue essere posto auanti del precedente; in quanto alla gran concussione della Terra, restò ruinata Antiochia, e molte altre Città vicine; Messana, e Pedone Coss. *Chron. Antiochena terræmotu concutitur, & prosternitur*; & auanti del detto terremoto; *fulmina antecesserunt*; venti insoliti, e peregrini, *vehementius spirauere, quibus mostris, aut prodigijs, quæ grauia, & horrenda videbantur; nemo tamen, quæ mala secuta sunt eximuit, tam magno, & repentino obortu frangore; Maria feruescere, fluctus intumescere, adhuc æstus vehementius, & violentius*

insur-

insurgere, terra omnis succuti domus, ædificia contrario ictu quassari, dissilire alia, & superne asultantia tecta concidere crepitus audiebatur, ingens, & horribilis, mœnia contrario pulsu, modo huc, modo illuc nutantia confrigi, & ruere; Mare ipsum turbine, contorquebatur; terra autem, vbi ædificia non erant, maxima compulsa motu assultabat terra, omnia erant simul contrita ligna, collisa vasa fictilia, & sana aceruatim magno cum stridore proruebant; puluis desuper, atque concretus excitari; tantaque obducta calido cunctos oppresserat; vt alterum videre, alloqui, & audire minime cuiquam, immo nec spirare quidem, ingruente vento, & puluere liceret, multi mortales extra domum vitæ periculum adiere; præcipites tecti erumpebant, & veluti Agmen fugientes in aceruum cogebantur, qui omnes ceù è præcipiti loco deiecti, collisi sunt; non pauci adhuc mutilato corpore abiere; arbores radicitus conuulsæ procubuerunt, ingentem turbam, prostrata tecta, & subuersi muri obruere, primo impetu densi; alius super alium incidentes extinguebantur, &c. e per finire, il tutto, e restringerlo in vna parola, basta dire, che, *nullum non calamitatis, & miseriæ genus mortales illi substinuere, sed diutius noctu, & interdum, id agente fato, terra contremuit.* E fù tanta horribilità contro il genere humano, nelli anni del Mondo 5303. di Christo 104. d'Anacleto Papa an. 9. di Troiano an. 19.

In questo spatio di tempo, quello che occorse già si è notato sopra, nel Terremoto precedente, que si nota anco vna delle persecutioni di Christiani. E se bene Troiano, prohibì con gran rigore *ne occiderentur*, ad ogni modo preualse l'inuidia della Plebe, e ne restorono molti morti, &c.

DEL XVIII. TERREMOTO. Cap. XVIII.

IL prenominato Terremoto, fù, scriue Giulio Capitolino; per la persecutione, fatta à Christiani; e per questa causa succeſſero altri mali nell' Imperio; & in Rodi, tal concuſſione di terra, conquaſsò molte Terre. In Roma fù vn'incendio, di tanta conſideratione, che ruinò da 300. quarant'Iſole, ò Caſe. La Città Narbonéſe, e Caſtello Antiochenſe, & il foro Cartagineſe, e fù l'innondatione del Teuere, e per tanti ſegni, ſi deſiſteua dalla perſecutione de Chriſtiani, tanto ſocceſſe, nelli anni del Mondo 5343. di Chriſto 144. d'Iginio Papa an. 4. di Antonio Pio an. 23.

In queſti tempi focceſſe parte di quello, che habbiamo notato nel terremoto poſto auanti al precedente. In Armenia furono crocifiſſi dieci millia Marteri, e fù talmente dalli ſpiriti aerei, concitata la plebe contro delli Chriſtiani, che gl' Imperadori, e Prencipi, non poteuano in niun modo mitigare tanto furore, eſſendo odioſiſſimo il nome de Chriſtiani, alli Idolatri. S'inuentorono molte Hereſie. Alcuni diceuano, che lo Spirito Santo, non diſceſe ſopra li Apoſtoli, ma in ſe ſteſſo. Altri, che il Padre Iddio, come Padre di Chriſto, non era Creatore. Altri, che del Corpo di Chriſto, non fù preſo niente dalla Vergine, & altri ſimili, e maggiori ſpropoſiti, con loro dannatione eterna, non penſando loro, che *Deus potens eſt excitare filios Iſrael, etiã ex lapidibus*.

DEL XVIIII. TERREMOTO. Cap. XVIIII.

IL predetto Terremoto fù nell' Oriente, dal quale vẽnero ruinate, e diſfatte molte Città, e da Aleſſandro Imperadore, ſi diede ordine fuſſero rifatte; per quello

quello, che riferisce Lampridio; tant' occorse nelli anni del Mondo 5423. di Christo 224. d'Vrbano 1. an. 8. d' Alessandro Imper. 2. & 3.

In quest' ere, quello, che occorse, è notato la maggior parte, nel Terremoto decimo quinto, & 16. Eliogabalo cominciò per la sua gran libertà à viuere lussuriosamente con la propria Madre, commise incesto cõ le Vergini Vestali; tenne in casa donne cattiue, e le dignità, e li honori si danano alli più scelerati, che regnauano, e stauano nella sua Corte.

DEL XX. TERREMOTO.
Cap. XX.

FV questo Terremoto, quando per molti giorni, s'intesero gran concussioni di terra, e furono per molti dì cõtinui densissime tenebre; S'intesero gran tuoni, e mugiti di terra; non tonando però Gioue; *Quo motu multæ fabricæ deuoratæ sunt cum habitatoribus suis*; e molti, benche di gran coraggio morsero di timore, e tanto male, fù più nell'Asia, che altroue; *mota est, & Roma, mota est, & Lybia, hiatus terræ pluribus in locis fuerunt*; hor quà, sì, che si vedono molti fossi aperti d' acqua salsa; li Mari per la delatione, *extra terminos* occuporono molte Città. In Roma, e nella Città d' Achaia, fù pestilenza, in modo tale, che d' vna infirmità medesima morsero cinque millia persone in vn giorno. Et oltre le dette calamità, furono altri mali caggionati dal Terremoto; tanto viddero li nostri Antichi, nelli anni del Mondo 5463. di Christo 264. di Dionisio Papa an. 3. dell' Imperio di Gallieno, e Faustino an. 9.

In questi tẽpi, fù l'ottana persecutione di Christiani, è marterizzato S. Lorenzo. Cominciano l' heresie de Manichei. Sabellio nega Xpo esser figlio di Dio. Roma fù piagata di pestilenza; & in tutte le parti del Mondo

fece

fece gran danno, e fù afflitto, e trauagliato tutto l'Imperio Romano; & oltre di ciò per ogni parte si sentiuano guerre. Perdono li Romani la Dacia, e l'Impero viene diminuito, senza che mai potesse racquistare le proprie forze di prima. In Roma, furono vdite voci Spauenteuoli, che tutti ne rimasero atterriti, vi furono molti terremoti, che ruinorono più di mille Case, & in Aniterno vn Boue partorì, & il Mare crebbe tant'alto, che sommerse molte Città, e per più giorni continui fù necessario adoprare i lumi, perche il Sole s'oscurò, che pareua mezza notte, & era mezzo giorno, e fù vn terremoto, che in Antiochia, come già habbiamo detto, ruinò sette Città. In Ascoli vna Mula partorì. In Napoli nacque vn fanciullo con due teste, e furono vedute molte cose andare per l'aria.

DEL XXI. TERREMOTO.
Cap. XXI.

L'Infrascritto Terremoto fù, quando nella Città di Ponto, entrorono due Soldati; e seguendo il terzo appresso di quelli disse *Seruate domũ, in qua est theca Gregorij*; & in vn subito si fece il terremoto, e restò conquasso, e ruinato il tutto; solo il Tempio doue era la Reliquia di S. Gregorio; come referisce Theodoro lect. Collect. libro 2. questo tutto fù prouidenza dell'Altissimo, & occorse nelli an. del Mondo 5468. di Christo 266. di Dionisio Papa an. 6. di Gallieno an. 12.

In quest'ere viene marterizato Dionisio Papa, e tanti Marteri per la fede; e S. Maria Egittiaca fà penitenza 47. anni in vn deserto.

DEL XXII. TERREMOTO.
Cap. XXII.

FV questo Terremoto, quãdo la motione della Terra, *concussit Orientẽ*, e S. Geron. in Cron. dice, *multa orientis Vrbes; terræmotu horribili ceciderunt*, & Orosio lib. 7. cap. 29. dice, *Sequitur terræmotus horribilis; qui plurimas orientis Vrbes solo strauit e S. Efrem. vit. Sanct. Patruum dice, Terra tremiscens à facie Domini, sub pedibus nostris cõmouetur, vt mætum nobis incutiat*. Questo si registra nelli anni del Mondo 5534. di Christo 334. di Giulio Papa an. 4. di Constantino, Constante, e Constanzo an. 4.

In questo tempo, fù la nona persecutione de Christiani, d'ordine d'Aureliano. Cascò vn fulmine dal Cielo, che spauentò il Prencipe, acciò riuocasse la sentenza, ma perche non volse farlo, subito morse. Molti morono per la fede di Christo, e frà gl'altri fù martirizzato S. Giorgio. Viene la decima persecutione de Christiani d'ordine di Diocletiano, e Massimiano, e durò diec anni, & in trenta giorni 20. millia ne furono marterizzati; e le Chiese, e libri sacri dati al fuoco. E nell'Anglia la fede, fù quasi del tutto estinta. Fù diuiso l'Imperio frà Galerio, e Constantio, ma poco vissero. Furono molte altercationi, e gran guerre, estinte poi dal Gran Constantino; Constantino quello, che fece, lo sanno tutti; Dicono che all'vltimo si fece Monarcha, che sia Santo, e da Greci la sua festa si celebra alli 21. di Marzo; furono molti marterizzati, e frà gli altri 30. millia per la fede di Christo. Da Constantino si restituisce, la pace alla Chiesa, e s'ordina sia punito, chiunque offende li Christiani. Li Tempij dell'Idoli se serrano, e si prohibiscono li sacrificij, & è gran cosa, che, dal tempo di Nino, che s'introdusse l'idolatria non potè mai leuarsi; per insino à questi tẽpi; e per anni 2300 s'andò sempre multiplicando; La Chiesa hebbe da

Constan-

Conſtantino l' Italia in dono con tutte le Prouincie occidentali; & apparſe vna Cometa Crinita, che ſignificaua la morte di Conſtantino, d' ordine di Conſtantio Arriano, fù l'vndecima perſecutione; per queſto Conſtanzo, come Arriano, patì molto la Chieſa, e la Fede, e li Chriſtiani, chi mandato in eſilio, e chi trucidato, come animali al ſacrificio; e perche Conſtantino, Conſtantio, e Conſtante, furono figli del G. Conſtantino, diuiſero l' Imperio, e fecero grandiſſime guerre Ciuili. Per quali reſtò turbato tutto l'Imperio, e la Chieſa; e per le guerre, morti li due fratelli, reſtò ſolo Conſtanzio Arriano. Seguì poi la duodecima perſecutione de Chriſtiani, nel tempo di Giuliano Apoſtata, quale fece voto ſacrificare all' Idoli il ſangue de Chriſtiani, e farne vn fiume; ma reſtò egli morto, quando nõ penſaua. E diſſe ferito, ah Nazzareno hai pur vinto, *Vicit Deus, & Xps eius*, e queſto Giuliano, prima fù Criſtiano, poi Monacho; tal'hora Mago, poi Apoſtata, e finalmente Ceſare; & all'vltimo Auguſto, e tentò deſtruggere totalmente la Fede di Chriſto, e da Chriſto fù per miracolo occiſo; piouè lana, e la grandine fù sì grande, che vicino Conſtantinopoli ammazzò huomini, e giumenti. E nelli anni di Chriſto 306. in Roma furono veduti molti animali volare per l'aria, e nacque vn fanciullo con due teſte, e quattro mani; Et vn'altra con vna corona in teſta. Nella Marca d' Ancona, piouè latte, e nell'Italia, fù vna gran fame; & vn terremoto parimente fece gran danno. Et in molte Città di Francia piouerono ſaſſi. Nella Siria, fù veduta vna gran Croce per molti giorni nell' aria. Nell' Arabia piouè ſangue, il terremoto ruinò il Tempio in Geruſalemme, finalmente in Andrinopoli piouè gran ſangue, e vi fù vn ſpauenteuole, e peſſimo vento. E di nuouo nell'Arabia piouè grandiſſima lana. Nelli 326. fù vn'altro terremoto ſpauentoſo per tutto il Mondo. E la Città di Neſcia, ſi ruinò tutta, di maniera che il

Mare

Mare vscì fuora del suo proprio letto. Nell'Isola di Sicilia, molte Città patirono, e cascò di nuouo, tanta grã tempesta in Constantinopoli, che ammazzò più di 10. millia persone, e le pietre furono così grosse, che pesauano diece libre l'vna, e si ruinò il Tempio di Gierusalemme, il quál'era stato rifatto da Giudei, con spesa grande, che fù cosa mirabile; & il secondo giorno vi entrò il fuoco dentro, & arse insino alle ferramenta, del che spauentati li Giudei, molti ne vennero alla vera Fede di Christo.

DEL XXIII. TERREMOTO.
Cap. XXIII.

TAL motione di Terra, fù, quando dalla vehemẽza delle concussioni restorono ruinate molte Reggioni; e S. Ambrosio in vna oratione, che fà, dice. *Hoc vobis motus terrarum graues; hoc viges pluuiæ minabantur; & vltra solidum, & tenebrosior nunciabat, quod Clementissimus Imperator recessurus esset à terris*. Fù questo spettacolo, nelli anni del Mondo 5583. di Christo 384. di Siricio Papa an. 10. di Theodosio Imp. an, 16.

In questo tempo, la Republica Romana, era tutta cõquassata, e Theodosio, con la sua gran pietà, e deuotione la redusse ad ottimo stato; & in suo fauore cõbatteua il Cielo; e conobbe esso Monarcha, quanto vale l'oratione accõpagnata da lagrime; questo Teodosio Imp. *primo, stabularius fuit; sed propter virtutes promotus est*. S. Agost. lascia d'essere Manicheo, e da S. Ambrosio viene battezzato, in Milano, & è fatto martello d'Heretici, e nelli 372. di Christo, il terremoto ruina, quasi la metà della Città di Constantinopoli, e nella Città di Antebratan. In Tracia, tutto vn giorno piouette lana; e dall'hora di Terza, fino à Nona, furono le tenebre sopra la Terra; e per vn Mese, fù veduta, vna Colonna di fuoco volar per l'aria; e fù poi veduto tutto il Cielo, che pareua, che ardesse; e successe poi terremoto per tutta

l'Italia, e restorono ruinate molte Città; e la Città di Tessalonica fra l'altre. In Milano, furono vedute per alquanti giorni volare faiille di fuoco per l'aria. Nell'Italia poi seguì gran fame, e peste. E nella Toscana, piouerono sassi, e lana in gran quantità. In Pauia, piouè sangue. In Roma, nacque vn fanciullo con due teste. La Città di Reggio in Calabria s'abbruggiò da se stessa, arse lo spatio di 3. giorni continui, ne mai vi si potè dare rimedio, giache *non est, qui possit resistere iræ Dei*.

DEL XXIIII. TERREMOTO.
Cap. XXIIII.

FV Quando, dalla concussione della Terra, fù precipitato il Portico del Tempio, e li Giudei, che iui si trouauano furono tutti oppressi, e ricalzati, fra le ruine, & andando gl'altri per ritrouare quelli, fra sassi, stanno fra li due Portici, vn luogo, one si conseruauano tutti li ferramenti necessarij; vscì vn globbo di fuoco, e scorrendo per la piazza, bruggiaua li Giudei, e caminaua per tutto, con gran timore, e spauento d'ogn'vno, e si scosse così gagliardamente la terra, che le fundamenta del Tempio, atterrate da Tito, e della Città, furono riuoltate sotto sopra, in modo; che, *non erat lapis super lapidem*. Tanto vidde la natura humana, nelli an. del Mondo 5553. di Christo 353. di Giuliano an. 2. &c.

Quello, che si rapresentò, in questa Scena, parte ne è stato notato nel precedente terremoto. Socceſse il secondo Scisma nella Chiesa, e Liberio Papa, fauoriua gli Arriani, e da Felice con li Cattolici, fù dichiarato heretico, e lo scacciorono dalla Chiesa, S. Crisostomo scriue molto, e viene perseguitato dalli Ariani. Fiorisce Serapione, Padre di diece millia Monaci, e furono molti Eremiti. Barlaam Heremita, e Giosafatto figlio del Rè dell'Indie, fiorirono in questi tempi.

DEL

DEL XXV. TERREMOTO.
Cap. XXV.

TAL Terremoto fù, quando per quello, che dice S. Geronimo in Cronicon; restò conquassato il Mondo, in molte parti. *Terræmotu per totum orbem facto; Mare lictus egreditur, & Siciliæ multarum Insularum Vrbes, & innumerabiles Populos oppressit*; e nella vita, e fatti di S. Hilarione dice; *ea, inquit, tempestate terræmotu totius orbis; qui post Iuliani mortem accidit, Maria egressa sunt terminos suos, & quasi rursum Deus diluuium minaretur, vel in antiquum Chaos redirent omnia, Naues ad prærupta delatæ Montium pependerunt*; E vedendo tanto gran flagello gli Epidauritani, in modo, che, *feruentes fluctus, & vndarum moles, & Montes gurgitum litoribus inferne, &c.* Spauentati dunque tutti, e dubitando tanto fosse nella terra, andorono a S. Hilarione, il quale, vedendo la loro humiltà, e contrittione; per sodisfarli fece tre Croci in terra, e cessò la Tempesta. *Cum tria Crucis signa pinxisset, in sabulo, manusque contra tenderet, incredibile dictu est, in quantum altitudinem intumescens Mare ante eum steterit, ac diù fremens, & quasi ad obicem indignans, paulatim in semetipsum relapsũ sit, &c.* Di questa fiera tragedia, fù spettatore il Mondo, nelli an. 5565. di Christo 365. di Valentiniano, e Valente an. 21. di Damaso Papa an. 18.

In questo tempo, Giustina Imperatrice, fù Arriana, e perseguitò grandemente li Cattolici. Valente fratello di Valentiniano, perseguita anco li Cattolici; & ordina, che li Monaci attendano alla militia, e succede il terzo Scisma, nella Chiesa fra Damaso, & Vrsino, per la discordia dell'elettioni, e le vastissime solitudini dell' Egitto, che per la sete, e sterilità, & abbondanza de Serpenti, erano fatte inhabitabili, si ridussero ad habitatione perfetta de Monaci, *ad salutem animarum*.

DEL XXVI. TERREMOTO.
Cap. XXVI.

QVesta concussione di Terra fù, quando la Città di Nicea, fù disfatta. *Vrbs terræmotu collapsa*; Altri dicono, *terræmotus in Bithinia factus, Niceam Vrbem deturbauit*, e sogiongono, *multæ partes Vrbis Elesponti, altero terræmotu conquassatæ ceciderunt*; & oltre di ciò, s'intesero infiniti danni. E fù, nelli an. del Mondo 5568. di Christo 368. di Damaso Papa 2. di Valetiniano, e Valente an. 5.

Hor quà preuagliono l'Heresie, in modo tale, che se Iddio per miracolo non hauesse conseruata la Fede, sarebbe del certo per la persecutione dell'Arriano del tutto estinta, e se verifica il detto di Christo, *rogaui pro te Petre, vt non deficiat Fides tua.*

DEL XXVII. TERREMOTO.
Cap. XXVII.

FV questo terremoto, quando dalla concussione della Terra, si leuò la metà del letto dell'Imperadore, e passato mezzo giorno s'intese nelli suburbij, e tutti restorono spauentati, e la notte fatto il terremoto, & impaurita l'Imperadrice. *Constantinopoli Vrbi, Mariæ sic dictæ, quod illi dicata fuisset.* Dal che succesero gran mali, & occorse il tutto, nelli an. del Mondo 5563. di Christo 404. d'Innocenzio Papa an. 2. d'Arcadio, & Honorio Imperadori an. 9.

Hor, questi tempi, furono Scena dell'infrascritte miserie. Roma si piglia da Gothi, e s'abbrugia, e nasce quella grande altercatione, e lite, frà Pagani, e Fideli; perche li Pagani, voleuano estinguere la Fede di Christo, e repigliare il culto, dell'Idoli; ma non poterono preualere. Perche Alarico Rè de Goti, era Christiano, e perdonò à tutti quelli, che fuggirono alle Chiese, e così restò confusa l'impietà de Pagani, e non poterono prouare, che l'infortunio fosse auenuto, perche Roma haueua lasciata l'idolatria, e receuuta la Fede di Christo. Dalli Giu-

dei

dei si fece, Talmud, che fù secondo la loro dottrina composto da due Rabbini, cioè Rabbiran, e Rabasse, libro assai grande, e diece volte più della Bibia, nel quale, sono inestricabili bugie, brutture, e pazzie, e molte cose abomineuoli, cõtro la legge di Dio, contra la legge della natura, e cõtra la legge scritta; & il motiuo fù, perche vedendo gl'Hebrei, che la loro legge mancaua, e quella de Christiani cresceua con gran gloria per tutto il Mondo, anco con augumento di cose temporali, instigorono li predetti Rabini, acciò componessero il predetto libr. e se li prestasse fede, come alle scritture del Legislatore Mosè, prohibendo sotto pena di morte, che niuno ardisse negare niente, di quanto si conteneua nel sudetto lib. Talmud; e questo tutto tende alla loro infelicità, e delli osseruatori perpetua dannatione; & acciò li semplici nõ hauessero occasione recedere dalle prescritte falsità, ordinorono, che dimandati di cose difficili, dicessero; noi non l'intendemo, li nostri Maestri, ò Rabini, potranno respondere; e così si trouano dati in reprobo senso, acciò più credano à tante bugie, e menzogne, che alla vera legge di Mosè, & all' ottima legge di Christo. Li Barbari Scithi, Gothi, Vandali, & Hundi fanno gran guerre; ruinano molte Prouincie. E se dall' assistenza Diuina, non fussero stati agiutati molti Prencipi Christiani, fariano stati tutti mandati à fil di Spada. E da Archadio, & Honorio, furono depressi, & humiliati molti Tiranni, senza effusione di sangue; e sotto d' Honorio si quietorono li tempi tanto pericolosi.

DEL XXVIII. TERREMOTO.
Cap. XXVIII.

E Fù questa concussione, nella morte di S. Paolino, significando, che la sua anima santiss. douena essere pigliata dalli Angeli, *nam ille angelicis, susceptus manibus debitum Deo, spiritu exhalauit*; & hebbe questo grã premio

questo

questo Santo, nell'an. del Mondo 5630. di Christo 431. di Celestino Papa an. 8. di Theodosio figlio d'Archadio 24. di Valentiniano an. 7.

In questi tempi, Genserico Rè de Vandali, fece infiniti mali, per longo tempo, in diuerse parti del Mondo, fù pessimo Tiranno, fù Arriano, inimico della Religione Christiana, & anco della nobiltà; prese Roma, e destrusse l'Africa, e nel suo Tempo morse S. Agostino. Nel 440. Attila Rè dell' Hundi, flagello d' Iddio, Tiranno atrocissimo per longo tempo perseguita il genere humano, all' vltimo, qual visse, tal morse; già che trafitto esalò lo Spirito. Altri dicono, che fosse soffocato dal proprio sangue. Theodosio poi fù tutto Cattolico, e l'Esercito de Gothi ruinò tutto l' Imperio dell' Occidente, ma nell'Oriente poi fù pace, e Santità, giache *Bona mens, paratur Deus.*

DEL XXIX. TERREMOTO.
Cap. XXIX.

EFV, quando da Theodosio, si mandarono Legati ad Attila, e li mandò per quelli sei millia Marche d'oro, e mille ne promise de Tributo. Et in questo tempo, talmente fù percossa Roma dalli Terremoti, che molti edificij precipitorono, e fù di spauento, e terrore, ed il Mondo ne fù spettatore, nelli an. 5641. di Christo 442. di Leone Papa an. 3. di Teodosio an. 35.

In questo secolo, & anni fù il quarto Scisma, La Frãcia, l'Africa, e la Spagna, restorono ruinate dall' incursione di cinquecento millia Barbari, de quali era capo Genserico, Rè de Vandali, & Honerico suo figlio; e per essere Arriani, serrorono le Chiese; e la Chiesa di Dio grandemente fù trauagliata, e nell' Africa, per essere morto Sant' Agostino, tutto il Clero, ò era marterizzato, ò mandato in esilio, ne mai era stata simile persecu-

tione

tione in quelle parti. E nella Francia, Africa, e Spagna, tutte le Città furono desolate, eccettuate alcune, che haueuano li proprij Vescoui, per li quali meritorono la protettione di Dio. Nella Città Metense, hauendo mori in espugnabili, cascorono quelli, e li propugnacoli, per li peccati de Cittadini, e la detta Città, restò abbrugiata. Nalce Merlino de Incubo, e fiorisce di spirito profetico, & il Rè di Brittania, da quello guidato dilata molto la fede di Christo. Li sette dormienti, vegilano dentrò d'vna spelonca. Leone Papa, scaccia di Roma, ò per dir meglio impedisce, che Attila non entri in Roma, e che se ne vada d' Italia. S. Vrsola, con le sue Compagne, viene marterizzata. Sono continui terremoti. Il Cielo nella parte Aquilonare, si fà quasi di fuoco, & appariscono lancie folgoranti nell' aria, e la Luna si vede offuscata, *ad vultionem inimicorum.*

DEL XXX. TERREMOTO.

Cap. XXX.

FV, come riferisce Marcellino, questo terremoto, parlando della Città di Constantinopoli, quando *ingenti terræmotu per loca varia imminẽte plurimæ Vrbes, & Augustæ nempe Constantinopolis concussæ, & quassatæ*; perche in Constantinopoli, per essere edificate di fresco le muraglia, cascorono 57. torri; li sassi, del foro Thauro, ch'erano grandissimi precipitarono, senza danno però di niuno, e quello, che fù di marauiglia in questo terremoto, *Plurimis Ciuitatibus collapsis, fames, & aeris pestifer odor, multa millia hominum, & iumentorum deleuit*; questo è quel gran terremoto così spauenteuole, che succesle, quando dal Turbine, fù portato vn fanciullo nell'aria, *& auditum est ab eo cani. Trisagium; Santus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis, miserere nobis*, e

ripor-

riportato il fanciullo in terra insegnò il Cantico. E da Proclo Vescouo Constantinopolitano, fù ordinato fosse cantato dal Popolo; *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis miserere nobis*, & subito cessò il terremoto, & il fanciullo morse, e fù sepolto nel gran Tempio della pace. Ma per saper meglio le ruine di questo terremoto, e sua terribilità, e spauento, leggasi Nicefero, lib. 14. cap. 46. doue dice, che questo terremoto, fù peggiore de tutti; *peiores omnes magnitudine, celeritate, & temporis diuturnitate facile superauit*; e quello, che dà maggior spauento, è, che durò sei Mesi; *& non ex interuallo, sed motu continuo omnia concussit; idquè ferè per Orbem Vniuersum*. Et in Constantinopoli, non solo precipitò 57. Torri, e li muri di essa Città, in più parti restorono conquassati, ma ruinorono molte Chiese. S'intese, e fece danno in Alessandria, in Antiochia, anco fracassò molti spettacoli, & edificij, e molti casi occorsero, non solo nella Terra, ma anco nel Mare, in molte parti furono absorte, & sommerse strade, altroue si viddero scaturire noue fontane, & altroue secche del tutto. Le piante suelte dalle radiche; molti campi si eleuorono in Colli, & vniformorõsi in Monti. Il Mare uscì fuora de suoi termini. Li Pesci morti restorono in secco, e buttati dal Mare. Molte Isole, furono sommerse con li habitatori. Molte Naui restorono in arida terra, che stauano dentro del Mare. Le ruine del detto terremoto, l'intese bene, non solo fra li altri luoghi Bitthinia, Elesponte, l'vna, e l'altra Frigia, ma anco molte reggioni dell'Occidente, e durò per longo tempo, che fù lo spatio di 4. ò pure 6. Mesi, come si è accennato; non continuò però con quella vehemenza, che cominciò, anzi sempre s'andò remittendo, e debilitando il moto, sin che si quietò, e nella Città di Constantinopoli restorono talmente spauentati, per il terrore grande, che haueuano della caduta delle fabriche, che lasciorono tutte

le case,

le case, e Theodosio Imperadore con Proclo, vscirono fuora delle proprie habitationi, e mentre stauano nelle Campagne, attendeuano del continuo all' orationi; supplicando il Signor' Iddio, acciò li fosse propitio, in tante gran calamità, e liberasse loro, & il Mondo, da sì gran flagello, & afflittione; e perche il moto, pareua assiduo, e che la terra, quasi fluttuando si moueua; e pensauano veramente, douesse à loro tempi sradicarsi, sbarbarsi, ò spiantarsi dalli fundamenti; accompagnauano l'orationi, e le Litanie, che faceuano, e recitauano, con grandissime lagrime, e perfetta contritione; & all'hora succedendo il miracolo del fanciullo accennato, eleuato in aria dal turbine; tutti vnitamente gridauano. Kyrie eleyson, &c. alle cui voci, disce se il fanciullo, insegnò il Cantico, e subito, morse; e cessò il terremoto; per il che, ad eterna memoria, si ordinò, fosse registrata tal' attione nelli Annali; e si celebrasse ogn' anno, la commemoratione di sì inaudita prodigio, e nel Monologio de Greci è scritto. *Die 24. Septembris Imperante Theodosio; Terræmotus factus est magnus, & talis, qualis nunquam antea factus fuisse commemoratur, quo factum est; vt totus Populus vna cum Imperatore, & Patriarcha exierit extra Vrbem, in locum, qui dicitur Campus, propterea, quod sine cessatione aliqua erat illa terrarum commotio.* Queste tragiche attioni, contemplò il Mondo nell' Oriente, più che altroue, nelli anni del nascente Mondo, 5645. di Christo 446. di Leone Papa an. 7. di Theodosio 39. di Valentiniano an. 7.

In questi tempi, appariſce vna Cometa, e doppo non molto tempo, appresso Tolosa di Francia, tutto vn giorno si vidde fluire, ò scaturire vn fiume di sangue; L'Imperadore vidde spezzato in sogno l'Arco d'Attila; e da questo si giudicò fosse morto, e così fù, e socceſſe. E quello, che senza lagrime non si può dire, è che nella Britania, quanto dispiace à Dio, tanto si esercitaua, ne

questo solo, ma ogni sorte d'iniquità, e d'odio; e d'ira; se ci era qualche vno amico di verità; questo era tenuto per subuersore, e perseguitato da tutti; e questo, non era vitio, solo del secolo; ma anco delli Ecclesiastici. *Gilda de excidio Brittanorum* dice. *De Brittanis, non tantum omni genere sordium, iniquitatis, sed odio, & ira, quod disperatum est aduersus optimos exardiscentibus; si quis eorum mitior, & veritati aliquatenus proprior videretur, in hunc quasi Brittanicæ subuersorem; omnia odia, telaque sine respectu contorquebantur, & omnia displicuerit; Deoque placuerint æquali saltem lance pendebantur*; e sogionge; *non solum hæc sæculares viri, sed & ipse Grex Domini, eiusque Pastores; qui exemplo omni plebi esse debuerint, ebrietate quam plurimi, quam vino matidi, torquebant resoluit, & animositatem, tumorem iurgiorum contentione, inuidiæ rapacibus vngulis, indiscreto boni, malique iudicio carpebantur*, e quello, che senza lagrime, non può sentirsi, non che dirsi, dice *Britania, habet Sacerdotes, sed non nullos insipientes, quam plurimos ministros, sed multos impudentes; Clericos, sed quosdam raptores, & subdolos; Pastores, sed occasione animarũ Lupos paratos; quippe non comoda plebi prouidentes, sed proprij plenitudinem ventris quærentes Ecclesiæ domos habentes; sed turpis lucri gratia eas adeuntes. Populos docentes; sed præbendo interdum pessima exempla; vitia, malos mores; raro sacrificantes, ac raro puro corde inter altare stantes; Plebem ob peccata, non corripientes, nimirum eadem agentes; Præcepta Christi spernentes, & suas libidines votis omnibus implere curantes; Sedem Petri Apostoli immundis pedibus, aliquos vsurpantes; sed merito cupiditatis in Iudæ Proditoris pestilentem cathedram desidentes; sæpius detrahentes, raro vera dicentes, veritatem pro inimico odientes, & mendacijs, ac si rarissimis fratribus fauentes, iustos inopes, inanes, quasi angues tenuis vultibus conspicantes, & sceleratos. Diuites absque vllo veracundiæ respectu, sicut cælestes Angelos venerantes, Egenis elemosinam esse dandam summis labijs prædicantes,*

tes, sed ipsi, vel obulum non darent; nefanda Populi scelera tacentes, & suas iniurias, quasi Christo irrogatas amplificantes; religiosam certè Matrem, seu sorores domo pellentes, & externas, velut secretiori ministerio familiares indecenter accipientes. Et aggionge, *De gloria, de ambitione, de auaritia, Simonijs, præposteris ordinationibus. Sed omittamus vertere sentinam putridum, & Cloacam turpitudinum penetrare*; e può dirsi con Osean al 2. *non plebs mea vos, & vocabo non dilectã, dilectã, non misericordiam consecutam; misericordiam consecutam, &c.* Che meraviglia, se Constantinopoli fù tanto trauagliata, liberata solo, col cantico del, *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis, miserere nobis.* Il quale fù, (si diceua nelle Chiese) così ordinato, & approuato nel Concilio di Calcidonia; in questo tempo si viddero in Arabia, molti animali volare per l'aria; e fuochi; pareuano, che ardessero il Cielo. In Roma, ne cascorono molti dall'aria. In Francia, furono vedute molti animali volare per l'aria. In Toscana, tutto vn giorno intiero la terra scaturì sangue. Furono ruinate dal detto terremoto, e la Città d'Agosta, con molte altre vicino Constantinopoli. E nell'Asia, vicino detta Città, piouette tutto vn giorno cenere, &c.

DEL XXXI. TERREMOTO.
Cap. XXXI.

QVesto Terremoto fù, quando alla concussione della Terra, restò ruinata la Città d'Antiochia; nella qual' Città, auanti del Terremoto, alcuni delli habitatori, erano diuentati, quasi belue; *ante cuius initiũ; quidam è Populo eiusdem Vrbis satis supra modum insanire, & omnem beluinam feritatem superare visi sunt*; quasi che l'esserssi scordati dell'essere humano, fosse prenuncio di tanto male, occorse questo, nelli an. del Mondo 5657. di Christo 458. di Leone Papa an. 19. di Leone Imperad. an. 2. di Martiano Imp. an. 2.

In questi tempi, alcuni dicono, che si abbruggiassero l'Imagine de Santi, che tal'ordine diede Leone Imperadore, altri l'escusano, e dicono, che non ci fosse tal ordine; la Chiesa fù molto trauagliata. Furono molti Tiranni, Vsurpatori dell'Imperio Romano, il quale poi terminò per l'Auaritia, Superbia, e strapazzo de Vassalli.

DEL XXXII. TERREMOTO.

Cap. XXXII.

QVesto Terremoto fù, quando nella Città di Constantinopoli alli 25. di Settembre, s'intese tal cõmotione di terra, che molti Tempij, e Case precipitorono, e morsero gran numero di huomini, e cascò vn globo, ò vero vna palla, e la Statua del Gran Theodosio posta nella Colonna Taurina, & anco la parte del muro interiore assai longa. Durò il detto Terremoto, longo tẽpo; in modo che la Città era occupata da gran fetore; e parche la terra formasse, voce di pace, dicendo, *Pax, Pax, & non erat Pax*, & il detto terremoto, fù prenunzio di molti mali, & occorse, nelli an. del Mondo 5673. di Christo 474. di Simplicio Pap. anno 10. di Zenone Imperadore an. 4.

In questi tempi, Zenone, fù Arriano, e totalmẽte crudele, contra delli Cattolici. Si edifica Venetia, non da Pastori, come Roma; ma da gente nobile, per la persecutione di Attila. Arturo Rè di Britania, ãmazzò con le sue proprie mani 460. huomini; e perche amò assai la militia, per questo, doppo tante vittorie, si perse, ne mai si seppe, dou'esso si trouasse. Vna dõna meretrice, partorì sette fanciulli, in vn parto; li buttò in vna Piscina, & vno, ne fù Rè de Longobardi. Si fece quella gran disputa, frà gl'Arriani, e Cattolici nell'Africa; e preualendo li Cattolici, che d'ordine di Honorico Rè, si fece tal disputa. Perseguita li Christiani, e fomenta gl'Arriani; ma fù punito, che l'anno 8. del suo Regno, morse, e dal suo corpo scaturiuano vermi; e molti Vescoui, e Clerici, & altri

membri

membri della Chiesa al numero di 4976. sono miseramente trattati, e mandati in esilio, dal Rè de Vandali, e tutto il Clero Africano trauagliato, fù in tutta l'Africa fame incredibile, che ruinò tutta la predetta Regione, & altre parti. Il successore di Honorico Rè de Vandali, ferrò 215. Chiese, e mandò li Vescoui in exilio. Comparisce S. Michele Archangelo nel Mõte Gargano, nelli an. 478. di Christo. Si vedono in Toscana molti monstri volare per l'aria; S'oscurò il Sole, che bisognò tenere li lumi accesi, e poi piouette sangue, e di lì à poco latte. Et in Vngaria si viddero tre Soli. Et in Constantinopoli piouette lana, il terremoto ruinò 24. Città, nell'Oriente. Nell' Italia, nacque vn fanciullo con tre teste. Il Sole stette vn'anno, che si lasciò poco vedere, in maniera, che pareua, che fussero sempre le tenebre, &c.

DEL XXXIII. TERREMOTO.
Cap. XXXIII.

QVando dalla concussione della Terra, si conquassò quasi tutta la Regione Pontica, fù il predetto terremoto, & all'hora appũto, per quello che riferisce Marcellino, quando entrorno due Soldati nella Città di Cesarea, il terzo, che li seguiua, disse, *Seruate domũ, in qua est theca Gregorij, e* subito *terramotus factus est, & maxima Ciuitatis portio prolapsa; domus verò Gregorij mirabilium Patratoris seruata est, &c.* il predetto terremoto, viene notato sopra, nel terremoto 20. sotto Dionisio Papa, e Gallieno Imperadore, nell'an. 5468. e di Christo 266. & hora si nota, nelli an. del Mondo 5696. di Christo 499. di Simacho Papa an. 1. di Anastasio Imperadore an. 9.

In questi tempi. Anastasio Imperadore, fù fatto heretico, & auertito per mezzo de suoi Ambasciatori da Hormisda Papa, che lasciasse la perfidia Arriana; rispose, che egli voleua cõmandare, e nõ esser cõmandato, essendo Imper. alla cui temerità socceße la pena; perche

percos-

percosso da vn folgore, fù ammazzato. Furono molti Tiranni contro Fideli; fatti da Teodorico Rè de Vandali. Fè il quinto Scisma, fra Simacho, e Laurentio. La causa, la discordia delli Elettori; ma Simacho preualse per giudicio del Concilio. Clodoueo primo Christiano Rè di Francia, viene da S. Remigio battezzato; haueа questo Rè la moglie chiamata Clotilda figlia del Rè di Borgogna, quale esortaua il marito à lasciare la idolatria, e credere in Christo figlio di Dio; ma non si quietaua; succede però, che combattendo con il Rè d' Alemagna; e vedendo cadere, e ruinare il suo Esercito, tutto confuso, e deuoto disse; *Iam Christe, quem Regina mea predicat esse filium Dei; qui subuenis in tribulatione, & das auxilium in se sperantium, tuum deuotus postulo auxiliũ*, & hauta la vittoria, si battezzò con altri tre millia, & vna Colomba dal Cielo, portò vn'ampolla con l'oglio, col quale si vngono li Rè di Frãcia, e tutto il suo Regno, riceuè la fede, e fù sẽpre vittorioso. Anastasio Papa, fù buono, ma poi cõmunicò con Achatio, e per questo dal Clero restò superato; e per Diuino giudicio, andando per fare le necessità del corpo, *diffusa sunt viscera eius, & erupit*; e questo fù il secõdo Papa infame, che il primo fù Liberio, questo fauoriua gl'Arriani, e quello gli Nestoriani, e nella Cathedra di Pietro; questi soli si scordorono della verità, e fomentorono tanta gente scelerata; quale erano simili Heretici, *in perditionem Christi Gregis*.

DEL XXXIV. TERREMOTO.
Cap. XXXIV.

TAL Terremoto fù, quando in Dardania, si sentì tanto grande, e spauentoso, che, *viginti quatuor Castella vno momento collapsa sunt, quorum duo suis cum habitatoribus demersa, quatuor dimidia edificiorum suorum, hominum amissa parte. Vndecim turris Domorum totidemque*

Populi

Populi Clade delecta; septem quarta tectorum suorum, eademque plebis parte depressa, vicinarum motu minarum despecta sunt, scruphus namque Metropolis, licet sine Ciuium suorum olim hostium fugientium Clade, funditus tamen mit. Plurimi huius Prouinciæ Montes terræ motu scissi sunt; saxa suis euulsa compagibus deuolutarumque arborum saxa crepida per triginta passuum longitudinem patens, & in duodecim pedum latitudinem dehiscēs profundam patefecit voraginem Ciuibus; Castellorum, sanarumque ruinas: vel adhuc hostium incursiones fugientibus iussa parauit; Vno Castello Regionis Canisæ, quod sarmento dicitur, ruptis tunc terræ venis, & ad instar torridæ fornacis exæstuans diutius altrinsecus feruentem euomit. Lascio nel predetto modo per non crescere il libro, il tutto; senza referirlo nella lingua Italiana. Di questo fiero spettacolo si viddero le Scene, nelli an. del Mondo 5715. di Christo 518. di Hormisda an. 6. d'Anastasio Imperadore an. 28. di Teodorico Rè an. 26.

In questo tempo calamitoso, li Dardani corretti da Gelasio, & Hormisda; non volsero stare nella communione della Sede Apostolica; e così, *fit Diuino iudicio, stabilis terra, mobilis, &c.* In Constantinopoli si scacciano gli Arriani. Et in Roma viene perseguitato il Papa, e li Cattolici. Hormisda ad instanza di Theodorico Rè, fà vn Concilio Prouinciale, e danna l' Heresie Euthichiane. Scaccia di Roma gli Arriani; e publicamente fà abbrugiare li libri d'essi Arriani. Spedisce Ambasciatori ad Anastasio Imperadore Heretico, commandando desistessero dall' Heresie d' Euthichio; e l' Imperadore, & il Vescouo, e tutto il Clero furono inobedienti al Papa. E l'Imperadore disse, non volendo sottoscriuere il Decreto, che il Papa più presto doueua obedire all' Imperadore, ch'essere egli obedito dall' Imperadore. Non sapendo, che *sicut Sol ad Lunam, sicut authoritas Pontificalis ad Imperialem.* Et all'vltimo poi reconciliò li Greci, e compose il Popolo.

DEL

DEL XXXV. TERREMOTO.
Cap. XXXV.

QVesto terremoto fù, quando Antiochia Città della Siria, restò dalla concussione della terra ruinata, nella parte Occidentale; *& magnam eius partem sinistris mox ventis, vndique flantibus, flammasque Coquinarum pro tempore æstuantes ruentia in ædificia miscentibus, duplex torridum exitium importauit, &c.* e di fuoco grandissimo, e di ruine irreparabile; e fù, nell' anni 5723. di Christo 524. di Gio: Pap. an. 2. di Giustino Imperadore an. 8. di Teodorico Rè an. 33.

In questi tempi, Giustino Imperadore, tutto Cattolico, retrattò quanto haueua fatto Anastasio, contro la Chiesa, e si sottopose all'obedienza del Papa, ch'era Hormisda, e furono d'ordine suo, richiamati tutti li Vescoui dall' esilio. L'Italia, era già tiranneggiata, & assai haurebbe fatto Giustino per la Chiesa, quando nõ fosse stato sturbato dalli molti Tiranni. E nell' Africa cominciò noua persecutione de Cattolici, perseguitati dall'Arriani; e quello, che fù mirabile, à molti Vescoui, fù tagliata la lingua, e pure parlauano con rettitudine. *Ad Dei honorem, & legis, & Eccles. defensionem.*

DEL XXXVI. TERREMOTO.
Cap. XXXVI.

FV questo Terremoto, quando da Theodosio Cenobriano; Si preuidde la ruina dell'Oriente, & ordinò, che per questo si facesse oratione. *Apud primam, die secunda Ianuarij iussit, vt præter horam sonaretur lignum; non enim erat hora diei secunda, & præcepit, vt fratribus significaretur.* Quali tutti hauendo promessa obedienza, contennero, e disse loro; Padri, douemo fare oratione; *video enim iram Domini, quæ mouetur aduersus Orientem 6. autem die, vel septima postquam prædixerat, Auditum est*

Antio-

Antiochiam fuisse magnum terræmotum, & visa est iacere in pulverem Ciuitatem, Euagrio lib. 4. cap. 8. dice, *Oppidum Dirachium olim Epidaurus dictum fuit, terræmotu grauiter concussum. Corinthus, quæ est in Græcia sita, pariter Anazarbum Vrbem minoris Ciliciæ primarium.* Patì molti danni, e ruine, e fù nelli anni del nascente Mondo 5724. di Christo 525. di Giustiniano an. 10. nel tempo di Bonifatio Pap.

In questi tempi, regnò Giustiniano; il quale, fù veramente glorioso, per ogni raggione, hauendo tutte le qualità d'vn vero Prencipe; perche hebbe sapienza, e mente religiosa, al culto diuino; per la potenza, vinse gli nemici, per il secondo, ordinò le leggi Giustiniane, per gouernare il Mondo. Per il terzo, glorificò Iddio, edificando Chiese, per li suoi Ministri, dandoli bonissime entrate; Tutte le leggi Romane abbreuiò; le ridusse in dodeci libri, e ne fece vn Codice, chiamato Codice Giustiniano. Ordinò il libro delle Institutioni, distinto in quattro libri; fece leggi noue ridotte in vn volume, chiamate autentiche, e sono distinte per collationi. Tutte le leggi delli Magistrati, Giudici, e Legisti, che erano per quello, che si referisce, due millia libri; l'abbreuiò, e le ridusse in cinquanta libri, & ordinò fosse chiamato libro de Digesti, ò di Pandette, e per queste leggi, si regge tutto il Mondo, escluse alcune, che repugnano alli Sacri Canoni, ò pure non sono possute concordare, con li costumi de Christiani, e diceua, *non dedignantur Leges humanæ, Sacris Canonibus obedire*; & in molte poi la Chiesa si sottomette alle leggi humane, in quanto che non impediscono il fine della vita eterna. Appariscono segni horribili. Vna certa Stella entrò, venendo contra la Luna. Dal Sambuco nascono l'vue, l'Inuerno fù tanto graue, che gli augelli erano presi con le mani; La fame, fù tanto grande, che le Madri in Milano mangiauano li proprij figli. In Vercelli nacque vn

Asino col volto humano; ma con le orecchie d'Asino. Il Cielo si vidde brugiare nelle Gallie. Dalle nubbi, si vidde stillare sangue. Belisario, Capitano di Giustiniano, trionfò de Persi. Mandato nell'Africa, scacciò, e fugò li Vandali. Poi liberò Roma da Gothi, da quali per vn'anno era stata assediata, prese il Rè de Gothi, e lo condusse all'Imperadore; e Roma da Gothi, fù presa più volte in modo, che fù quasi ridotta à nulla, *& quanta Roma fuit ipsa ruina docet*.

DEL XXXVII. TERREMOTO. Cap. XXXVII.

TAL concussione di Terra, fù, quando la Città d'Antiochia, patì di nuouo tante ruine. Euagrio dice; *Ciuitas illa, rursus biennio, & sex menses, post terræmotibus concussa est*; Et occorse questo, nell'an. del Mondo 5727. di Christo 528. di Giustiniano an. 12. &c.

In questi tempi, vedendosi gli Antiocheni così malamente afflitti, hauendo Iddio benedetto, per mezzo d'vn Religioso publicato, che si scriuessero nelle Porte delle Case, quelle parole; *Christus nobiscum state*, cessò il terremoto, e furono liberi; *per Dei misericordiam*. E nelli anni 536. di Christo. Nell'Italia, fù tal carestia, che gl'huomini si mangiauano l'vno con l'altro, & il Padre, e la Madre mangiauano li proprij figlioli. In Roma, si sentiuano voci spauenteuoli. Il Sole per vn'anno diede poco splendore. Et in Toscana piouette sangue, ed il Mondo patì fame, e peste, *quia Cælum non exaudiuit terram*.

DEL XXXVIII. TERREMOTO. Cap. XXXVIII.

QVesto l'intese il Mondo, per quello che riferisce Euagrio histor. lib. 5. cap. 17, & 18. quando nel mezzo talmente si scosse la terra, che dice, molti edificij,

cij, e Città precipitorono i *Antiochie, & Daphne, quæ eſt illi fortiſſima ad tertium annum Imperij Cæſaris, tam ageus terræmotus in ipſo meridie extitit, vt Daphne tota eius impetu concideret, & Antiochiæ ædificia, tam publica, quam priuata ad terram vſque dirumperentur, illa quidem, ſed non ita tamen, vt ad ſolum ruerunt*; Spettacolo viſto, nelli anni del Mondo 5753. di Chriſto 554. di Palagio 2. Papa an. 4. di Giuſtino 2. Imp. an. 11. &c.

In queſti tempi, Giuſtino buono, e Cattolico nel principio, ma fatto à perſuaſione della moglie crudele, & auaro, ſi reſe à tutti odioſo, e diuentò, quaſi pazzo, da vn certo Eunucho, huomo ſtrenuo, deuoto, e miſericordioſo ſi conſegliaua, eſſendo di quello Patricio, e per la ſua Santità trionfò per tutto; ammazzò Totila, e debellò tutti li Tiranni, e riduſſe l' Italia à buona quiete, ma perche il Diauolo non può patire, che il tutto ſia ben diſpoſto, ſecondo che ſi deue à beneplacito di Iddio, e bene publico; Leuò il Cuore della Imperatrice Sofia, contra di quello, e fece, che ſenza ſaputa dell' Imperadore, s' alienaſſe dalla Corte, e per vendicarſi di queſta ingratitudine, & ingiuria introduſſe li Longobardi, e conquaſsò tutta l'Italia, in modo, che non mai più fù ſotto l'Imperio, per inſino al tempo di Carlo. Eſſempio mirabile, *ne Principes audiant inuidas Mulieres, per quas Diauolus ſæpe ſolet facere, quod per ſe non poteſt*. Si fà in Conſtantinopoli il gran Tẽpio di S. Sofia, ſtimato la maggior coſa, e fatta, e compita del Mondo, e queſto da Giuſtiniano, & iui fù ſepolto in ſanta pace. Tempi turbolenti, gran mortalità in Italia. Stãno bipartito l' Imperio; furono ſempre turbationi continue. Vn fanciullo hebreo piglia il Santiſſimo, cõ molti altri fanciulli Chriſtiani, e ſapeadolo il Padre, talmẽte ſi ſdegnò, che preſe quel fanciullo, e lo buttò dentro d'vna fornace, & vſcì da quelle fiamme illeſo, e diſſe quella donna, che ſtà dipinta nella Chieſa, e tiene quel

fanciullo nelle braccia, mi hà difeso dalle fiãme, con il suo manto. Vn Giudeo, saettò, e trafisse l'Imagine d'vn Crocifisso, n'vscì sangue, e bagnò di quello l'Hebreo, e sapendolo li Christiani, lo lapidorono, e trà le pietre rical zato, ne morse. Nella Francia, vn Mõte grande, diede vn grã mugito, e staccato da vn'altro Monte, cõli habitatori, e con le Chiese, precipitò nel Rodano. Nel Cielo si vedono eserciti di fuochi armati, de quali parla S. Gregor. nell'homilia. Dalle veste d'alcuni, si sparge vero sangue. La casa d'vn'altro, si vede tutta aspersa di sangue, e molti segni in alcuni vasi, che non poteuano lauarsi. L'Italia si separa dall'Imperio di Constantinopoli, e cominciano li Romani à gouernarsi da Senatori, & il Regno d'Italia, diuiene habitatione de Longobardi, e nelli 563. di Christo si videro saette nell'aria, che mandauano sangue. In terra de Genouesi, apparsero segni nelle vesti, che volẽdosi leuare, diueniuano maggiori. Nell'Italia, fù grã pestilenza. Nel Cremonese, leuò quasi la vista à tutti, che sentiuano la notte le Trombe, e di giorno di gran spauento, come fusse vn'Esercito, ma non si vedeua nulla. In Asia, nacque vn fanciullo con tre pie di, e sei mani. In Lõbardia, cadette gran quantità di sangue dal Cielo, e dalla veste d'vn priuato, scaturiua sangue, mentre caminaua, questo fù, nelli 564. e nelli 565. fù la Peste, quasi per tutto il Mondo, e morsero in quel tempo la decima parte, delli huomini, e nelle parti di Genoua, gli huomini, erano diuentati pazzi, e fuggiuano nelle Selue, &c.

DEL XXXVIIII. TERREMOTO. Cap. XXXVIIII.

FV, quando nella Città d'Antiochia, si ritrouaua vn certo Asterio nimico capitale del Vescouo, quale volendo alli 30. di Settemb. cõdurre per sposa, vna Vergine, e facendo la Città per tal Matrimonio, gran festa, fù concussa talmente la terra, che fece gran danno, &

impres-

impresse gran timore in tutti. *Tertia hora, post crepusculũ turbatio, & terræmotus simul cum impetu irruens, totam Ciuitatem concutit, mulctaq; loca, conquassatis fundamentis deturbat. Adeout omnia ædificia circa Ecclesiã Sanctiss. prosternerentur excepto solo emispherio, quod Eufromio ex lauro construendum curauerat.* E fù questa stragge, nelli anni del Mondo 5783. di Christo 584. di Pelagio Pap. an. 10. di Mauritio Imperadore an. 2.

In questi tempi Tiberio 2. Imperadore, portò tanto grand'affetto alle cose sacre, che chiamato dalla moglie dilapidatore dell'Imperio, per li doni, che faceua, disse, *Confido in Domino, quod Fisco nostro non deerit, si de his, quæ Dominus nobis contulerit elemosinas faciẽdo, thesauros cõquiramus in Cælo.* E vedendo vna Croce depinta, nel pauimento, disse, leuate quella tauola, perche è cosa indegna, che la Croce, sia conculcata da piedi, douendosi cõ riuerenza porre nelli Petti, e nelle fronti de fideli; & iui ritrouò vn gran tesoro. Diede la sua figlia chiamata Cõstanza à Mauritio; e li disse, *sit tibi Imperium meum cũ hac puella, vtere ea fæliciter, & habe in mente æquitatem, & iustitiam præcipua esse insignia optimi Imperatoris,* fù molto vtile alla Republica, ma perche minacciaua à S. Gregorio la morte, facendo il S. Põtefice ogni giorno per lui oratione, fù scacciato con scorno dal Regno, e se n'andò in vna certa Isola, cõ la moglie, e figli; e da Foca fù ãmazzato. Nell'Italia furno grã calamità, come fame, peste, e guerre, perche li Longobardi, fecero inuasione, scorsero, e ruinorono l'Italia. La Città d'Antiochia, da vn' Angelo, che apparse in veste bianca, fù destrutta; e solo vno, che attendeua all' Elemosina fù saluo. Altri dicono, che si saluasse la metà della Città, per l'orationi del detto. Si trouò la Tonica inconsutile di Christo in Saphat; e fù posta in Gierusalem. Furono innondationi grandissime di pioggie, e pensauano molti, che venisse il 2. diluuio. E nell'Italia, furono grandiss. mortalità. Nel 570. di Xp̃o

In

in Roma, & in Toscana piouette sangue. Et in Francia vna Montagna, s'aperse in due parti; e furono vedute volar per l'aria molte Statue, il terremoto ruinò la Città di Bento, e l'Isola di Coi. E l'Italia patì peste, e fame. E nella Marca, piouerono sassi. Et in Borgogna, li Lupi mangiauano delle effigie humane. E nell'Asia di notte si vidde il Sole, *præter rerum ordinem*.

DEL XXXX. TERREMOTO. Cap. XXXX.

QVesto Terremoto, secondo gl'anni, deue esser posto auanti del precedente; e fù quando la Città di Constantinopoli, per spatio di 40. giorni, fù trauagliata dal terremoto, *factus est terribilis terræmotus Constantinopoli; & per alias Vrbes, qui terruit dies quadraginta, & paulatim homines compuncti sunt; Litanias agentes, & frequentantes, atque in Ecclesia commorantes; fit autem memoria huius terræmotus per singulos annos.* Ne conobbe li frutti il genere humano, nelli anni del Mondo 5752. di Christo 552. di Vigilio Papa an. 14. di Giustiniano Imperadore an. 27.

In questo spatio di tempo, Vigilio Papa, trattò malamente il Papato; ma con ogni valore sostenne le persecutioni. Superò li Gothi; mà poi morse esiliato, per le gran pene, che patì in Constantinopoli da Theodora Augusta, e per giusto giudicio di Dio, ciò gl'auuenne, perche diede conseglio alla Imperatrice, come poteua rimouere dal Papato Siluerio, e leuato quello, e fatto lui Pontefice, peggio di quello, fù trattato; perche l'Imperatrice li fece porre vna fune al Collo, e dalla mattina fin' al Vespero, fù condotto per la Città; *huius machinator sceleris, non effugiet iram iudicij cuncta cernentis.*

DEL

CAP. XXXXI. TERREMOTO.
Cap. XXXXI.

QVesto Terremoto, fù quando nella Città di Constantinopoli gli habitatori di essa, erano talmente dati alle delitie, che ogn' altra cosa lasciauano, per attendere a quelle; et Iddio per leuarli da quelle calamità, permise, che fusse gran terremoto, *ob ingentem terræmotum repetitum ipsam Vrbem horrenda de nouo quassatione concutientem extitit*. E così terribilmente, fù scossa la terra, *vt omnes fere collapsa Ciuitas sit, hunc terræmotum, & altertantæ magnitudinis insecutus, quantæ nunquam, antea fuerat, qui fit ex extuantibus aquis, & salientis terræ perseuerantia factus, & is sane eo horridior videbatur, quod & pleraque periculosius occurrebant, exierat Autumni iam temporis, frigus tunc erat, Sol in occiduum uertens in Capricornũ deferebatur, cũ interea circa mediæ noctis custodiã, Ciuibus altiore somno detentis, & quiescentibus de repẽte id malũ immisit, atque adeo vt à fundamentis omnia quaterentur, motusq; ipse, & si in principio violentissimus fuit, in maius tamen violenter excreuit, ita vt alio addito ad id incremento in immensũ euaderet*. La qual strage fù sì crudele, e spauentosa; che le muraglia si batteuano insieme, e con gran ruina, strage, e morte delli habitatori, rapresentatione sì miserabile, occorse nelli anni del Mondo 5756. di Christo 557. di Palaggio Papa an. 3. di Giustiniano Imperadore anni 31.

In questi tempi tanto calamitosi, Palaggio Papa, fù accusato, che haueua fatto flagellare Vigilio Papa suo predecessore. Ma giurando sù l'Euangelio, e toccando la Croce, fù liberato dall'infamia. Li costumi di tutti erano molto corrotti, e viti[illegible], e ci erano molte, che affligeuano, e trauagliauano la Chiesa, e li Prelati, & anco occorsero molte cose di consideratione notate di sopra, &c.

DEL

DEL XXXXII. TERREMOTO. Cap. XXXXII.

QVesta concussione, fù sussequente al precedente terremoto, per li anni in ordine alla Città di Cõstantinopoli, & oltre il terremoto già detto, fù grandissima pestilenza, & anco guerra, come riferisce Agathia lib. 5. ciò succesſe per li peccati; *propter enim talia delicta, & fames, & terræmotus, & pestilentia fiunt*. Et il tutto si prouò per esperienza, nelli anni del Mondo 5757. di Christo 558. di Pelaggio ann. 4. di Giustiniano Imperadore an. 32.

In questi tempi, erano tantó cresciuti li peccati, che la minima parte dell'attioni dell'huomini, era l'attendere all'osseruanza della legge di Christo, che però Giustiniano Imperadore, in vn Editto publico, disse, *Igitur quidam diabolica instigatione compræhensi, & grauissimis luxurijs semetipsos inserunt, & ipsi naturæ contraria agũt*, & occorsero parte delle cose sopra notate nel terremoto 39. e nelli altri precedenti.

DEL XXXXIII. TERREMOTO. Cap. XXXXIII.

E Fù questo terremoto, quando la nostra Italia, si vidde molto afflitta, e trauagliata da terremoti infausti, e vehementissimi, con dãni grandiss. & irreparabili; e ne gustò le acerbità delle pene, nelli anni del mondo 5814. di Christo 615. di Deusdedit Papa an. 1. di Eraclio Imperadore an. 6.

In questi secoli, occorsero gran cose, oltre le accennate, & in tempo di S. Gregorio, apparse vna cometa mirabile. Vn fanciullo con quattro piedi, vn'altro con due cime di capo. Nella Città di Bizantio, ch'è Constantinopoli, si viddero lancie, e chiarissima luce

tutta

tutta la notte. Vn fanciullo, nasce senz'occhi, e senza mani, e dalli Lombi in giù, era quasi pesce. Nel Nilo appresso l'Egitto, apparsero dui animali di forma humana, huomo, e donna d'aspetto horribilissimo. Il Sole dalla matina, per insino à mezzo giorno si vidde diminuito, per la terza parte; le quali cose seguirono sempre cõ qualche cosa di nuoue; e secondo alcuni prefigurorono la Setta bestiale, e mõstruosa delli Saraceni, che in poco tempo, corroppe la terza parte della Christianità. Foca, che regnaua fatto Imper. dalli Soldati, hauendo egli ammazzato Mauritio suo Sign. & altri, e perche quest' huomo, *malè incepit, peius perfecit, & pessimè compleuit*, già che à suo tẽpo li Romani cõbattendo cõtra li Persiani, furono posti in fuga, e si perdono molte Prouincie, & alla fine, egli superato da Eraclio, ne rimase occiso, *& sicut fecit, sic factum est ei; more solito.* Cosdra, Rè de Persi, piglia Gierusalemme, e molte altre Città, e flagella grandemente li Christiani, ne ammazza 90. milia; piglia la Croce di Christo con Zaccharia Patriarcha, e pensando d'essere Dio, fù ammazzato da Eraclio, e fù di tanta fortezza Eraclio, che nell' arena precipitaua li Leoni, e li buttaua in terra. Da S. Gregorio s' instituiscono Letanie maggiori; & appare l' Angelo sopra il Castello di Adriano in Roma, detto hoggi Castel S. Angelo; cantano gl'Angeli la prima volta, *Regina Cæli Lætare*, e cessa la piaga della pestilenza in Roma. Heraclio fatto Imper. in parte viene lodato da alcuni; dicendo, che visse santamẽte, come si hà nella leggẽda della Croce; ma da altri viene assai vituperato, perche doppo, che vinse li Persi, ãmazzò Cosdra, e ricuperò la †, volẽdo disputare della Fede, fù cõuinto, e si fece Heretico, e così morse; ma la verità è, che doppo, che repigliò la † à Cosdra Rè de Persi, e hauuta vittoria, e ritornato in Constãtinopoli si diede al Lusso, & all'Astrologia, e lasciando il gouerno alli suoi Capitani, morta che fù la moglie,

piglia la figlia della sorella, e questa morta, piglia la figlia del primo figlio, e diuiene Heretico Euthichiano, altri dicono Monechelitano, & in questo tempo gli Arabi, e Saraceni superorono li suoi Capitani, e soldati, e debellorono molte Prouincie, si perse Antiochia, e Gieruselemme; e fece portare la Croce da Gierusalemme in Constantinopoli. Pantheon in Roma Tempio di tutti gl'Idoli, è consecrato da Bonifacio Quarto; Tempio di tutti li Santi, e doue s'adorauano tutti li Demonij, s'adorano tutti li Santi, *& sic ars diluitur arte*. Maometto và in Spagna, Isidoro Hispalense, ordina, sia carcerato, ma quello auuertito dal Diauolo, se ne fugge. E nelli an. 595. di Christo in Roma, fù gran peste. Nacque vn fanciullo con la faccia di Castrone, & con la coda di Porco, e furono veduti nell'aria huomini armati combattere, e sentito lo strepito, e fù così impetuoso il vento, che buttò in terra più di 200. milla case. E nell'Italia restorono pochi arbori in piedi.

DEL XXXXIIII. TERREMOTO. Cap. XXXXIIII.

QVesto Terremoto, per li anni deue andare auanti il precedente, e fù quando il Beato Colobino andò à Brunichilde, la quale conducendoli auanti li suoi proprij figli, disse al Santo, *Regis sunt filij, tu eos tua benedictione robora*; alla cui proposta, disse arditamente il Beato, *nequaquam istos regalia sceptra suscepturos scias; quia de lupanaribus emerserunt. Illa furens paruulos abire iubet, egrediens ergo vir Dei aulam, dum limitem transliret, frangor terramotus scilicet exortus, totam domum quatiens omnibus terrorem incussit*; ne di questo, hebbe timore questa donna; ma diede ordine, che non vscissero dal Monasterio, ne si receuessero nella Città li Monaci, ne se li somministrasse il necessario. Occorse questo caso, nelli

anni

anni del Mondo 5811. di Christo 611. di Bonifacio an. 6. di Eraclio Imperadore an. 3.

In questi tempi, fù flagellata l'Italia, da Cacano Rè di Bauari, e nella Narbona espugnatala, e debellato Siculfo Capitano dell'istessa Prouincia, intendendo, che haueua figli, e moglie, con gran ricchezze andò nella Città, ci pose l'assedio, e girando d'intorno, vidde da Romilda, con crespi capelli, e molto lasciui, mandò oratori, con significarli, che gli haurebbe data la Città, quando la voleua per moglie, alla quale promise, e li diede la Città, e per vna notte sola l'amise nel suo letto, e poi diede ordine fosse impalata nella metà dell'Esercito, e disse, *talem maritum decet meretricem habere*; e le sue figlie, per non cascare, come la Madre, ancorà che le hauesse consentito, e meritasse pena, ma non così infame; si posero fra le mammelle, carne di Pollo, stretta con fascie, per conseruare la Virginità, e quelli, che voleuano le predette giouani toccare, per leuarli il fiore della Virginità, non potendo sopportare il fetore, recedeuano, e restando così in tutta la loro Virginità, furono condotte schiaue nella sua terra, oue furono ammazzate, e li fanciulli venduti. E nel 600. di Christo, la Toscana patì gran danno, per il terremoto. In Constantinopoli, nacque vn fanciullo con quattro piedi, e nel Mare furono veduti molti animali con l'effigie humana. A Rodi piouette sangue. Et in Italia latte, In Roma, nacque vn fanciullo ridendo senza piedi, e furono veduti molti corpi monstruosi, in Francia. Nella Grecia, si viddero gran prodigij, e poi vi fù tanta tempesta, che ammazzò più di diece millia persone.

DEL XXXV. TERREMOTO.
Cap. XXXV.

FV nel tempo che la Chiesa era molto trauagliata, horribilissimo terremoto, e li Christiani nelli predetti tempi, seguiuano l'Imperadore, che attendeua all' Idolatria, e sdegnato per quanto può raccogliersi dal giudicio humano, giustamente Iddio di tanto male. *De Cælo auditum fecit iudicium, terra tremuit, & quieuit*; e spauentato grandemente l' Imperadore, vedendo che, *Irato numine, totus contremuit Oriens. Ciuitates complures æquatè solo fuere, & quæ erant in Vrbe statuæ Imperatorum collapsæ contritæ sunt, quasi ipsæ stare non possent, vbi sacræ imagines essent ab impio Leone prostratæ*; E questo Imperadore, doppo molti Mesi, morse anco de terremoto, e fù nel mese di Octobre, principiata la Nona Inditione di Settembre; Tanto occorse, nelli anni del Mondo, 5939. di Christo 740. di Gregorio 3. Papa anno 10. di Leone Imperadore ann. 15.

In questi secoli; in Roma fù veduta vna noua Stella, con gran splendore, e si viddero molti corpi monstruosi, con voci spauenteuoli; & in Africa, & in Lombardia piouettero sassi. E nella Marca d' Ancona, piouette sangue, e nacque vn fanciullo, con vn volto di Simia, le mani d'Aquila, la coda di Serpente, questo fù nelli 644. di Christo. In Toscana piouette sangue di mezzo giorno, & il Sole si oscurò, e la terra tremò; & in Rauenna, nacque vn fanciullo con due teste, e con la barba in segno di castigo. In Constantinopoli, Calabria, piouette grano. In Roma si viddero gran fiochi. Et in Campagna piouette grano. E questo fù nelli 647. In Pauia nacque vn fanciullo, & vna fanciulla attaccati insieme, vna con la testa di Cane, e l'altro di Gatto. Et in quel tempo furono tante pioggie, e tuoni, che si marcirono tutte le biade. E fù tanta pestilenza in Lombardia

bardia, che rimasero pochi viuenti al Mondo; perche non vi rimase nessuna persona viua; e poco doppo si viddero due comete, &c. e questo nelli 674. In questi tempi Maometto deceptore del Mondo, falso Profeta, Nuntio di Satanasso; precursore d'AnteChristo, compimento dell'Heresie, e prodigio d'ogni falsità, cominciò à monstrare al Mondo la sua pazzia. Fù Mago, e Mercante viliſſimo, e fatto Principe de Ladroni, sottilmente attrasse à se gl' Arabi, quali all'hora, erano grandemente trauagliati, da Eraclio Imperadore, vinse gli Persi, e molte altre Nationi, alle quali diede le leggi, dicendo esser Santo Profeta, e mandato da Dio, e fù ammaestrato da vn certo Sergio Apostata dalla Fede, e dalla conuersatione delli suoi Monaci; il quale compose la Legge; e quasi quest'empio, qual'altro Geroboã leuò diece parti dalla Casa di Dauid, cioè dalla Chiesa; perche, ingannò quasi il Mondo tutto, e se da Polacchi, Francesi, e Germani, e da Casa d'Austria, non fosse stata sempre frenata la sua maledetta Setta, e tinturzato di quello l'Orgoglio, sarebbe à quest'hora esterminata totalmente la Fede. Il tempo principale di Mahometto, è quello, del quale si seruono gli Arabi, e gli altri Saraceni, & è secondo il Campana, nell' anni di Christo 621. e dodeci giorni doppo la Concettione di Christo nostro Signore, in modo che fra la Concettione di Christo, e questo tempo principale di Maometto, corsero 226932. giorni; e cominciò la feria 5. che la Concettione di Christo era di feria 6. li Saraceni si seruono di anni lunari, & ogn'anno contiene dodeci lunationi equali cioè 354. giorni, eccettuati gl'anni bisesti; perche in 30. anni hanno 11. anni bisestili, & ogn' anno delli 11. anni hà 355. giorni, & all'hora si ritorna come nel principio, e la Lunatione, che hà 30. anni lunari, reduce tutte l'istesse lunationi all'istesso principio di tẽpo, si compone da Mahometto, e tre altri Maestri l'Alcorano.

Alli

Alli quali il Diauolo somministraua l'autorità, et industria. Il Primo fù vn Giudeo Astrologo di grandiss. sapere. Il secondo Gio: d'Antiochia Heretico. Il terzo Sergio Arriano, monaco; questi composero la legge de Turchi abominevole, e relocorono tutto quello, ch'era ardno nel credere, e difficile nell' operare; concedendo, e facendo lecito tutto quello, che l'huomo desidera, conforme alla inclinatione naturale; come gola, lussuria, e rapina, & altre cose concernenti il senso, e l'inclinatione naturale. Ed in questo modo, per la gran potenza, e fraude in breue tempo, restorono ingannati in gran numero, e multitudine huomini bestiali; e perche questa legge, era troppo inhonesta, e confusa, alcuni mossi da vergogna humana, retrassorono molte cose, e come espositori con raggione interpretauano, che ci erano molte cose troppo strette; e per questa strada, molti Christiani dotti anco restorono ingannati, per non hauere vedute l'historie oltramarine. Per qual causa dunque huomo così infame, fù fatto legislatore? si assegnano due Cause. La prima, che Iddio non permise, che vn huomo, di buona fama, fosse pigliato dal Diauolo, ed hauesse data vna legge irrationabile, humanamente parlando. Si come nelli tempi passati, non si seruì d'altro, che del Serpente, per tentare la prima nostra Madre Eua. La seconda, che Mahometto, fù molto arrogante, e concedeua quanto da Carnali, si desiderana; dispensando hora in vn modo, & hora in vn'altro; e da questa collisione di varie, e contrarie dottrine, tutto il suo libro restò confuso, ne può concordarsi; ed all'vltimo Mahometto, quasi necessitato disse, che dodeci millia parole, erano nell' Alcorano, che continuauano bugie, e l'altre persistuano nella verità.

In questo tempo, l'Imperio Romano, cominciò à mancare irreparabilmente; perche in Oriente li Saraceni,

rieni, & in Occidente, li Gothi presero, & acquistorno il dominio, e lo conseruorono. Li Saraceni nell'Oriente, ammazzorono centocinquanta millia combattenti, e così si vede, che *nihil stabile est sub Sole; quando etiam tanta defecit potestas, & prudentia.* La causa di tante ruine, s'assegna diuersamente. Alcuni dicono, che fù l'Auaritia insatiabile de Romani, quali affligeuano col giogo della seruitù le nationi à loro soggette, *& hoc omnibus Principibus, & Prælatis timendum est*; perche quando li Romani, *odiebant auaritiam, & dilexerunt æquitatem, Dominium orbis habuerunt*. Altri dicono ciò fosse causato dall'Heresie, che preualeuano nell'Oriente; doue stanano del continuo gl'Imperadori; *& sæpe cum peruersis, peruersi facti sunt*, ne si troua cosa nessuna, che cerchi scostarsi dall'Occaso, come la Religione; *Sed neque in Principe aliquid lucidius, quam recta fides.* Altri dicono, che la causa di questi difetti, fù la Superbia di chi comandaua, che disprezzaua la plebe, chiamandoli Cani, Asini, & con altri nomi simili, per il che punti da vergogna, e da dolori si fece quello, che hora si vede, alzãdo quelli la testa; ma dicasi, che tutte queste sono vna causa; *quia per quod aliquid habet esse, per eius oppositum destruitur; & sic iam omnes Monarchiæ defecerunt, & non restat alia nisi antechristi, cuius aduentum Deus nouit, &c.* Qui si nota, che quando si turba il dominio d'vna Monarchia, seguitano molti mali, come chiaramente si è veduto nelle Monarchie d'Assirij, Medi, Persi, Greci, & in quella de Romani. Li Saraceni inuadono l'Africa, la Sicilia, e non trouando, chi potesse resistere alla loro Tirannide, soggiogorno anco la Spagna; e per ogni parte estinguẽdo il nome di Christo, nelle quali calamità molti furono martirizzati per la loro Costanza. *Et fuit tribulatio magna; Turbato enim Dominio*; Li huomini cattiui pigliano audacia di far male, e cercano de gauare se medesimi, e gli altri nella vita, e costumi; &

atten-

attendono à corrompere Prencipi, e Popoli; la Causa di tutto questo è il peccato; *Diuina seueritate iustè se vindicante.* A Constantino figlio d' Eraclio, che fù auelenato dalla Matregna, socceſſe vn' altro Constantino, che fù Tiranno, heretico, ingannatore, tutto inuidioso, & infesto à Cattolici, che non la perdonò, ne anco à Martino Papa; fece Esercito contra Longobardi, e fù superato, venne in Roma, e receuuto con ogni honore dal Papa, e dal Popolo; non corrispose, perche vsò gran Tirannia, e Sacrilegamente leuò di Roma tutte le cose più pretiose, e le portò via; e stando poi dentro di vn bagno, non potendosi più tolerare la sua malitia, fù miseramente ammazzato. Quà casca fuoco dal Cielo, & appariſce l'iride grandiſſima, che gl'huomini pensauano fosse arriuata la fine del Mondo, e furono gran segni, in modo che per il timore erano spauentati gl'huomini, & erano grādiſſimi terrori causati da tuoni, e folgori, e dalle percosse di quelli, e dalle innondationi d'acque, e morsero innumerabili huomini, & animali, seguita gran pestilenza, con segni d' ira di Dio; e si vede chiaramente, che vn' Angelo buono, ed' vno cattiuo, andauano la notte circondando Roma, e quante volte vna casa era percossa la notte, tante persone moriuano la matina, e tanti ne moriuano, che li Padri con li figli, e li fratelli, con le sorelle insieme, si portauano nel Cataletto alla Sepoltura, e questi segni, più volte gli hà mandati Iddio per spauento, e terrore de Peccatori.

DEL XXXXVI. TERREMOTO. Cap. XXXXVI.

FV Questo terremoto, quando nella Città di Constantinopoli, alli 26. di Ottobre nella 9. Inditione, e nella feria 4. alle ott' hore. *Terræmotus factus est magnus, atque terribilis Constantinopoli; Corruerunt Ecclesiæ, & Mona-*

Monasteria, Populusque multus extinctus est; cascò il simolacro, che staua sopra la Porta Attila, del Gran Constantino, con l'istesso Attalo, & il titolo d'Archadio, che staua sopra la Colonna Serofila, ed il Simolacro di Teodosio maggiore, che staua sopra la Porta Aurea; e le muraglia debole della Città, furono ruinate Città, e Ville nella Tracia, nella Bithinia, e Prenero, e Nicea, nella quale restò solo la Chiesa salua. Il Mare se ritirò dalli suoi termini, & il terremoto durò dodeci Mesi. Tanto referisce Teofane, e succesfe si fiera stragge nelli anni del Mondo 5940. di Christo 740. di Gregorio Terzo anno 10. di Leone Isauro Imperadore an. 15.

In questi tempi Giuliano 2. figlio di Constantino, fù buono, prudente, e liberale, ampliò molto l'Imperio Romano, honorò molto gl'officij Ecclesiastici, e fece molte leggi, ma deprauato, volse infirmare la 6. Sinodo, e turbando la Chiesa, il Decimo anno del suo Imperio, fù da Leone Patritio, e Tiberio Gallenito Patriarcha preso, priuato di naso, e di lingua, e scacciato dal Regno, e si caggiona gran torbulenza nella Chiesa da Scismatici, & Heretici. *Et quando in summis dominijs fiunt violentiæ, tunc errores multiplicantur, quia non est, qui errantes corrigat, & à malo cohibeat*, e quà nasce altercatione frà Leone, e Tiberio, e preualendo Tiberio taglia il naso à Leone. E nel 3. anno dell'Imperio l'esilia; Leone fugge alli Saraceni, & alli Bulgari, e questi amazzato Tiberio, e Leone; e resti unto all'Imperio Giustiniano; e si riconcilia con la Chiesa fà gran penitenza, ma perche cerca far vendetta delli suoi Emoli, e l'eseguisce, ammazzando anco li fanciulli delli suoi nemici, e per giusto giudicio di Dio, fù anch'esso ammazzato da Filippo, che l'haueua esiliato; Questo Filippo, fù Heretico, e perche haueua ammazzato il suo Signore: anch'esso malamente morì. *Sicut fecit, sic factum est ei*. E perche Anastasio

fidele, e Cattolico, cauò gl'occhi à Filippo, Theodosio lo vinse, e vinto, per viuere quietamente, viene ordinato prete. Teodosio fù cattolico, & humile, ma Leone lo vinse, e lo depose, *& præcise ficut fecit, sic factum est ei*, per Diuino giudicio. Leone dunque essendo potente, e deposto Teodosio, regnando in suo luogo, fù seduttо da vn certo Apostata, à leuare tutte l'Imagini de Santi, & ad abbruggiarle; ma per questo graue errore fù punito, con guerre, pestilenza, ed altre disgratie; & ammonito da Gregorio 3. Papa, non volendo obedire, li fù leuato tutto l'Imperio d'Occidente, commandando, che niuno l'obedisse, interdicendo li Datij, e le Gabelle, e perche lui visse Hereticamente, quelli, che gli contradissero, furono martirizzati, & esiliati, ed esso morse infelicemente. Li Saraceni assediano Costantinopoli, e viene la Città difesa dalla Beata Verg. ed vn'Heremita vede vna visione mirabile di Gioseffo, che sepelli vn Signore, e doppo molti anni, morono iui di pestilenza trecento millia persone; li Saraceni si multiplicano in peggio, e pigliano la Spagna, e se Carlo Martello, non se gli fosse opposto, haurebbero anco presa la Frãcia, e molte volte li vinse, & vna volta trecẽto millia n'vccise, e delli suoi, ne morsero solo 1500. Nelli 704. comincia la carestia nell'Italia, e durò tre anni; venne la peste in Roma, ed à Viterbo piouette molto sangue, e poi latte, e si vidde poi molte volte vna gran Cometa. In Constantinopoli furono veduti diuersi mõstri, e vi piouè lana. In Germania il fuoco brugiò molti luoghi, & il terremoto ruinò molte Città nell'Oriente. Et in Arabia molte mõtagne si partirono dal suo luogo. E nelli 718. In Constantinopoli fù tanta gran pestilenza, che leuò di vita più di trecento millia persone, e furono vedute due gran Comete, che vna andaua la mattina auanti il Sole, e l'altra, lo seguiua la sera. Et in Brescia, nacque vn fanciullo con quattro piedi, quattro braccia, e due denti.

DEL

DEL XXXXVII. TERREMOTO.
Cap. XXXXVII.

IL Terremoto del quale si raggiona, fù quando la Città di Constantinopoli, fù grandemente percossa dal terremoto, nella Commemoratione, che faceuano di S. Dimetrio, ed il tutto è registrato nel Monologio de Greci, con l'infrascritte parole; *Vigesimo quinto Leonis Isauri Principatus anno, Inditione 9. vigesima sesta Octobris die, in S. Demetrij commemoratione factus est ingens, & terribilis terræmotus Constantinopoli; & omnes domus, & Ecclesiæ cecidèrunt, multique ruinis oppressi mortui sunt; vnde tam terribilis terræmotus, memoriam recolentes supplicamus, & ad magnum, & Sacrum Immaculatæ Dominæ nostræ Dei genitricis semper Virginis Mariæ Templum, quod est in placharmis supplicantes; & eam intensæ precantes, & ex ipsa sine viri semine, vel corruptione propter nos natum peccatores Dominum nostrum Iesum Christum orantes, vt nos a sua iuxta liberet ira, contra nos excitata*; occorse questa Tragedia, nelli anni del Mondo 5939. di Christo 740. di Gregorio 3. an. 10. di Leone Isauro Imperadore an. 25.

In questo tempo Constatino quinto Imperadore, fù Heretico, e tanto peruerso, e pessimo, che sacrificaua anco alli Demonij, e la Chiesa era grandemente da lui perseguitata, ne fece cosa degna di memoria, e permettendo così Iddio la Chiesa fù à più potere perseguitata, e trauagliata; nelle parti Orientali, la Fede mancò molto per la legge data da Mohometto, e furono bandite tutte le virtù, & abbracciate le carnalità, alle quali niuno esercitato nelle dottrine, nel principio prestò fede; ma bensì huomini bestiali, habitatori de deserti, ignoranti d'ogni dottrina, ne vi appose per corroboratione delle sue propositioni, segni sopranaturali fatti, & approuati, ma fauole, e dottrine false, permettendo cose carnali, e delettenoli dando di quelle pre-

cetti; e lasciando la briglia alle cose spettante al senso, tirò appresso di se grandemente la plebe; non curandosi, che Dio fosse con loro adirato, già che seguiuano tale Legislatore; e per occulto conseglio ordinò, che dalli suoi seguaci, non si leggessero li libri del Vecchio, e nuouo Testamento; ne permise che si disputasse, acciò non fussero scoperte le sue bugie, ma disse che lui era mandato più presto, che facesse nella potenza dell' arme la legge, che nelli segni, nelli miracoli, ò nella dottrina sopranaturale; il che è commune ad Orsi, Leoni, Fiere, Ladroni, e Tiranni la ferocità di quelli, più che à Legislatori spirituali, &c.

DEL XXXXVIII. TERREMOTO.

Cap. XXXXVIII.

FV questo Terremoto, quando per auanzo di Piogia, e gran caldo, *Terræmotus per loca facti sunt, adeo vehementes, vt montes vnirentur ad inuicem, per Eremũ Sabæ, & Castella in terrã immergerentur absorpta.* Tanto soccesse, nelli an. del Mondo 5941. di Christo 742. di Zaccharia Papa an. 1. di Constantino Crapronico an. 2.

In questi tempi l'Imperio, fù translatato da Greci à Francesi. Dal Cielo cascò cenere. Nel Mare Pontico, il giaccio fù per 30. cubiti; spesso per cento miglia. La neue cascò sopra di quello, per 20. cubiti. Le Stelle cascorono dal Cielo, per il che S'impaurirono gl'huomini, pensando fosse la fine dell' Vniuerso.

DEL XXXXVIIII. TERREMOTO Cap. IL.

E Fù questo Terremoto, quando nell' Oriente, furono tenebre per molti giorni; e doppo quelle, *facti sunt terræmotus prodigiosi, in Siria, Palestina. Et pestis ingens in Calabria, & Sicilia incipiens, inuasit demum Constantinopolim;* come scriue Teofane. *Et quarta die Augusti, vsq; ad Octob. Kalendas tenebræ factæ sunt caliginosæ;* e appresso dice; *Anno Sexto Imperij Constantini, factus est terræmotus magnus in Palestina, & circa Iordanem, & totã Siriam, Mense Ianuario hora*

bora 4. et multa millia, quin, & innumerabilia hominũ mortuæ sunt, Ecclesiæ, & Monasteria corruerũt, & maxime pænes Eremum Sãctæ Ciuitatis. Tanto occorse, nelli an. del Mondo 5945. di Christo 746. di Zaccharia Papa an. 5. di Constantino Capronico an. 5.

In questo tempo. Il Papa viue Santamente. L' Italia viene afflitta da Longobardi. Constantino attẽde à maleficij, ad arte magica, à Lussurie; inimico della Fede di Christo; & à persuasione d'Anastasio Heretico Patriarcha di Constantinopoli, fece ammazzare molti Clerici, Monaci, e Cattolici secolari.

DEL L. TERREMOTO. Cap. L.

IL Cinquantesimo Terremoto, fù quando l' Oriente si percosse dalla concussione della Terra, in modo, che dice Teofane, *magna ira Dei rursus Oriens terræmotu concutitur*; e l'istesso dice, *Terræmotus factus est in Syria, & ingens, ac terribiles casus, vnde Ciuitatum aliæ quidem pænitus exterminatæ sunt; aliæ verè mediocriter, aliæ autem à Montanis ad subiecta Campestria cum muris, & habitatoribus suis integræ migrarunt, & saluæ quasi ad milliaria sex, vel etiam modicum quid vltra*; e nella Mesopotamia molti viddero quella terra *disruptam ad milliaria duo; & ex profundo eius ascẽdisse aliam terram nimis albam, & arenosam de cuius mediũ ascendit animal Mulinum incõtaminatum, loquens humana voce, & præuncians gentis incursionem ab Eremo aduersus Arabes; quod & factum est*. Questa terribilità, e stragge tanto ammirabile, e prodigiosa referisce Teofane precitato, ed occorse nelli anni del Mondo 5949. di Christo 750. di Zaccharia Papa an. 8. di Constantino an. 9.

In questi tempi, sono martorizzati infiniti Martori, per la persecutione di Constantino Heretico, in modo che à pena frà Pagani Imperad. si trouò per li Christiani simile trauaglio, in far morire tãti huomini per la Fede, quanti ne fece morire quest' empio, e la Chiesa grandemente resta afflitta. Furono tempi turbolenti, e sanguî-

ſanguinolenti per ogni parte, perche Saraceni, Pagani, e Chriſtiani frà loro faceuano grandiſſime guerre. Fù bipartito l'Imperio, perche Stefano Papa translatò l'Italia à Carlo, benche giouane; E Conſtantino retenne la Grecia, con l'altre parti oltramarine. Li Turchi eſcono dalli Monti Caſpij, infeſtano, e ruinano l'Armenia maggiore; ſono trauagliati dalla peſtilenza, & à perſuaſione de Chriſtiani, ſi radono in forma di Croce, e ceſſa il contaggio. Fù aſſediata Roma, viene litigato l'Eſercato di Rauenna, e maggior danno receuè Roma dal Rè de Longobardi, che li poſe l'aſſedio, e la preſe, che non receuette nelli paſſati tempi di 344. anni auanti; quando l'Imperio cominciò à declinare. Pigliò molte reliquie, e le portò à Pauia. Venne di nuouo Pepino in Italia, & aſſediò Aſtolfo.

DEL LI. TERREMOTO.
Cap. LI.

QVeſto Terremoto, fù quando nella Paleſtina, e Siria; *non modicus terræmotus factus eſt, ſeptimo Idus Martij*, e fece grandiſſimo danno; & occorſe nelli anni del Mondo 5956. di Chriſto 757. di Stefano Papa an. 3. di Conſtantino Crapronico an. 16.

In queſti tempi Turchi, e Scithi gente rinchiuſa da Aleſſandro Magno nelli Monti Hiperborei, con ferri eſcono dalle Porte Caucaſe, e fanno guerre fieriſſime, & à guiſa di ladroni fanno incurſioni, e s'impoſſeſſano delli Monti, gente fornicaria, & ignominioſa. Si prohibiſce, che non ſi reedifichino le Chieſe; che non ſi leuino le Croci, che non ſi predichi l'Euangelio. Halim nella ſua Padria, fece queſt' ordine, &c. e nelli 760. in Francia, fù tanta tempeſta, che danneggiò più di dodeci millia perſone, & animali, & erano di tanta grandezza le grangniole, che miſuratone vna, fù di dodeci

piedi

piedi di longhezza; e parimente vi furono tanti grilli, che guastarono tutti li frutti; e volauano per le Campagne, & haueuano sei ali, e sei piedi; ma perche presero il camino verso il Mare di Bertagna, iui s'affogorono, e morirono, e ributtandoli il reflusso del Mare nella terra, si corromperono, e generorno gran peste, che leuò di vita più di trecento millia persone, &c. nelli 762. In Ascoli cascorono sassi dall'Aria, e l'Inuerno fù tanto freddo, che molti Mari nell'Oriente, ed'Occidente, li fiumi, e laghi tutti si gelorono; di modo che morsero molte migliara di persone, e l'estate, fù tanto gran caldo, che molti fiumi, si seccorono, e gl'alberi, e le viti, e gran quantità di huomini morirono. Nelli 764. in Roma, fù veduta vna corona intorno al Sole, ed in Oriente, si aperse la terra, e furono vdite molte voci humane, e spauenteuoli; e si vidde vna gran Cometa per molti giorni. Nella Toscana apparue vn spauenteuol monstro, e la terra scaturì sangue; e stette anco l'Italia con il Sole tant'oscuro, che pareua, che fosse l'Eccliſſe, e durò diece giorni, e furono parimente gran terremoti, e peste, e danneggiò tutta l'Europa, e quasi il Mondo tutto. Nel 778. nella Siria, vn perfido Giudeo acceso d'ira, ferì vn'Imagine di Giesù Christo, dalla quale ne vscì subito sangue, & acciò non fosse veduto, mise subito il sangue sotto vn vaso, e lo raccolse, e volendo fare esperienza della sua virtù, toccò con il sangue, molti infermi, & ad vn tratto diuentati sani; per la qual cosa molti Giudei, si conuertirono alla Fede, e si battezorono, e lo detto sangue fù portato in Italia, e riposto in Mantua nella Chiesa di S. Andrea, & è tenuto in gran veneratione.

DEL LII. TERREMOTO.
Cap. LII.

FV questo terremoto, quando li Christiani patiuano gradissime persecutioni; & all' hora, *mirabilis Deus in sanctis eius*, si fecero diuerse concussioni; *Terræmotus enim magni inuaserunt loca, vbi persecutio ipsa vigebat*; e fù tal rapresentatione, nelli anni del Mondo 6016. di Christo 820. di Pasquale Papa an. 4. di Ludouico Imperadore an. 7.

In questi tempi, morse Carlo Magno Imperadore, fù Eccliss del Sole, e della Luna più dell'ordinario; apparse per sette giorni, vna macchia negra nel Sole. Il Porto di Aquisgrana, casca totalmente. Il gran Ponte di Magonza in tre hore resta abbruggiato, preuedendo Carlo la sua morte, diede *tutti li tesori* alli Prelati della Chiesa, acciò si destribuissero à poueri; e fù *il primo* Imperadore de Francesi.

DEL LIII. TERREMOTO.
Cap. LIII.

TAL Terremoto, fu quando nel tempo di Michele Balbo, erano liberati dalla morte tutti quelli, che veniuano alla Fede di Christo, e perche molti non volsero essere Christiani, *Imisit eis Deus terræmotum; qui concussit Ciuitatem, à quo muri eius diruti sunt, sicut de Hierico Iosuè accidit* Giosue 6. e ne fece mõstra Iddio di tal auertimento, nelli an. del Mondo 6026. di Christo 827. d' Eugenio 2. Papa an. 1. di Ludouico Imperadore an. 11. di Michele Balbo an. 4. &c.

In questi tempi nella Scena; apparse vna Cometa assai grande, del che atterrito l' Imperadore, disse ad Egmardo Filosofo, che giudicasse il significato, se fusse morte dicendo. *Mutationem Regni; mortemq; Principis prætendit*; ed il Filosofo per non spauentare l'Imperadore disse. *A signis Cæli nolite timere*; e l'Imperadore replicando

cando diſſe; *non aliud timere debemus, niſi illum, qui noſtrum, & huius Creator eſt ſijderis, ſed eius clementiam laudare tenemur, qui noſtram inertiam, cum peccatores ſimus talibus admonere dignatur inditijs.* E quando ſi vedono queſti portenti, e ſimile monſtruoſità nell' ordine della natura; ſempre douemo (per quanto poſſono le noſtre forze) mutare la noſtra vita, *in melius*, per conſeguire la miſericordia di Dio; che però ſi crede, che l' Imperadore placaſſe Iddio con la mutatione della vita, e la piaga minacciata, non cadeſſe per ciò ſopra di lui; ma ſopra l'Italia ſe ne venne; per la repentina, & vehemente incurſione, che ferono in quella li Saraceni nelli 805. di Chriſto. Il Sole s'eccliſsò diece volte, e ſtette oſcuro il giorno, e la Luna s' oſcurò molte volte parimente in vn' anno. In Oriente piouette ſangue, e lana. Nell' Italia furono vedute nell'aria ſauille di fuoco ardentiſſime. In Toſcana nacque vn fanciullo con tre mani. In Bologna vn altro con due teſte, e quattro braccia, & vn giorno s' oſcurò il Sole due volte, che pareua che fuſſe notte, di maniera tale, che l' vno non vedeua l' altro, ed il Mare nella Francia, & Inghilterra s' aggiacciò, e ſi ſentiuano rumori grandiſſimi. Nelli 827. In Roma ſi viddero due Comete per quindeci giorni continui, vna andaua ananti il Sole la mattina, e l'altra la ſera. E nella Francia piouette ſangue, e caſcorono ſauille di fuoco dal Cielo. In Germania piouettero ſaſſi. In Saſſonia, il terremoto ruinò molti luoghi. In Conſtantinopoli la peſte leuò della preſente vita più di trecento milla perſone. E nella Città di Horchia piouettero ſaſſi, che occiſero molti huomini, & animali, e fracaſſorono molti luoghi.

DEL LIIII. TERREMOTO.
Cap. LIIII.

QVando nel tempo di Ludouico Imperadore, già passato l'Inuerno, si commosse la terra; all' hora fù il predetto 54. Terremoto. *Hyeme transacta, cum quadrageſimæ ſancti dies celebrarentur intempeſta nocte terræmotus, adeo valide extitit, vt ædificijs cunctis ruinam minaretur. Porrò ventis vehementia ſua; ita agitauerunt, vt etiam laterculis plumbeis, quibus tecta erat Baſilica Diuæ Mariæ maxima ex parte detegeret.* Tanto ne viddero, & vdirono li mortali, nelli anni del Mondo 6030. di Chriſto 831. di Gregorio 4. Papa an. 2. di Ludouico an. 16. di Michele Balbo an. 19.

In queſti tempi; nella Francia, fù gran tempeſta, e terremoto; e molte Ville, e caſe s'abbruggiano con il fuoco del Cielo, huomini, e giumenti con tocchi di folgori reſtano morti, e con la grandine caſcano pietre di gran peſo, & appreſſo ſeguita vna gran peſtilenza. Nel Regno di Francia, venne tanta tempeſta, che vccise, molte genti, & animali, & ogni grandine era dodeci piedi longo, e duro come marmo.

DEL LV. TERREMOTO.
Cap. LV.

FV, quando la Città di Roma totalmente ſi ſcoſſe da Terremoti, che pareua, che gli Elementi fuſſero tutti conquaſſati, *ita vt elementa concuſſa viderentur in omnibus, & Leona oſtenſe in Chron. Caſſinat. d. lib. 1. cap. 30. quo pariter alia loca Italiæ exagitata.* Vidde queſta fiera Tragedia il genere humano nelli anni 6046. di Chriſto 847. di Leone 4. Papa ann. 1. di Lotario Imperadore an. 7. di Michele 3. Imperadore an. 6.

In queſto tempo, Roma hebbe gran flagello, perche alcuni perfidi Chriſtiani, mandorono occultamẽte

al

al Soldano de Saraceni, acciò presto veniſſe, e già fù preſa, e la Chieſa delli Apoſtoli è fatta ſtalla de Caualli, da Ludouico con Franceſi, e Lombardi ſi pone in fuga quella gran gente; non ſenza grandiſſima effuſione de ſangue de Chriſtiani, e nell'iſteſſo tempo la Sicilia, e la Puglia, è ruinata da Saraceni; e la Toſcana ridotta in ſolitudine. Di nuouo vengono li Saraceni, e pigliano Roma; profanano le Chieſe, e le ſpogliano, e nel ritorno reſtano ſommerſi nel Mare. La Gallia, quaſi tutta reſta ruinata da Normandi, e Friſoni, ed altri, abbruggiandoſi molte Città. Gran coſa li Franceſi, che per prima, per tutto haueuano trionfato, quà ſono ruinati, e proſtrati; perche eſſi commandauano nell'Italia, nella Spagna, nella Germania, in Saſſonia, & oltre il Mare, e poi perdonò il tutto, *Dei iuſto iudicio*.

DEL LVI. TERRÈMOTO.
Cap. LVI.

QVeſto terremoto, fù quando vicino Beneuento, e ſuo territorio, *fuit ingens terræmotus, per omnem Beneuentanam Regionem factus; Itâ Iſernia à fundamentis ferè tota corruit, multuſque ibi Populus, & ipſe eorum Pontifex cum eis interierit, apud Monaſterium S. Vincentij terræmotus idem domos euertit*: e ne fù ſpettatore il Mondo, nelli anni 6046. di Chriſto 847. di Leone Papa an. 4 di Loterio an. 6. di Michele 3. an. 6.

In queſto tempo nella Germania, fù gran fame, in modo che il Padre cercaua mãgiare il proprio figlio. Magonza fù per tre anni in grãdiſſima afflittione; all'vltimo apparſe vno, che abbruggiaua le Caſe; e lapidaua, li Sacerdoti, aſpergeuano l'acqua benedetta, e gl'huomini fuggeuano. In Roma piouette ſangue, ed il Teuere crebbe tanto, che danneggiò molto la Città; in Breſcia piouette ſangue tre giorni continui, con molto ſpa-

uento di tutti li Cittadini. In quest'anno 847. fù vna gra carestia. In Fiorenza fù la peste, che fece morire molti. In Lingua d'Ocha, le cauallette, ò grilli, danneggiorno tanto le Campagne, che in quella Prouincia, ne succesſe gran careſtia. In Napoli, furono veduti molti fuochi di notte. In Ancona, la terra si alzò più di tre braccia, poi tornò al suo luogo, ma con gran tremore in modo, che molti morirono di paura. In Rauenna, vna donna partorì vna creatura monſtruosa. E nelli 849. in Calabria cioè in Cosẽza, vna dõna partorì, e fece 3. creature attaccate insieme, e tutte tre parlauano, e cãporono Mesi 6. Nelli 850. In Roma nacquero molti corpi monſtruosi. In Napoli vna giumenta partorì vn Cauallo con due teste, vna di Cauallo, e l'altra d'Asino. A Bologna, cascorono dall'aria molti Serpenti. In Toscana, fù gran careſtia, e nacque vn fanciullo con due teste, e furono veduti volar per l'aria molti animali monſtruosi.

DEL LVII. TERREMOTO.
Cap. LVII.

E Fù tal Terremoto, quando nella gran Città di Conſtantinopoli alla gran scossa della Terra nel Mese d'Agosto spauentorono tutti, *Tremoribus magnis Conſtantinopolitana Ciuitas coneutiebatur, & cum omnis domus agitaretur omnes timor mortis occupabat, clamantes vnam esse terræmotus eius causam, vnum peccatum, & impietatem, quæ aduersus Patriarcham Ignatium exercebatur, quadraginta verò diebus, cum durasset terræmotus, ita eorum sæuitiam sepreſſit*, che Michele, e Barda Principi, fecero giuramento non castigare, chi riuelaua doue staua Ignatio, ed Ignatio il Santo da se stesso si manifestò, e tornato nella Città cessò il terremoto. Si vede questo spettacolo nelli an. del Mondo 6060. di Christo 861. di Nicolò Papa an. 4. di Ludouico 2. Imp. an. 6. di Michele 3. Imp. an. 20.

In

In questo tempo Papa Benedetto 3. successe a Papa Giouanni Anglico; e la Chiesa fù ingannata, che questo fù donna; quale arriuata in Roma, tanto si approfittò, nelle lettere leggendo, disputando, insegnando, & orando, che acquistò tanta beneuolenza, ed amicitia, che per le sue virtù, fù sublimata al Pontificato; poi fù compressa da vn suo familiare, e fatta grauida, essendo Papa, partendo dal Vaticano per andare alla Chiesa Lateranense alle Letanie, frà il Coliseo, e San Gio: Laterano, assaltata da dolori partorì, ed iui morse, e fù sepolta senza li debiti honori; e per questo quello, che si elegge al Papato, si fà sedere sopra d'vna Sedia perforata, altri vogliono sia Apocrifa la sudetta Istoria. Ludouico secondo Imperadore de Galli, mandò vn'Esercito nell' Italia; da questo il tutto si daua al ferro, e al fuoco, in modo che apparsero più presto latrocinij, e ladroni, che soldati d' Imperadore. Nella Francia, apparsero innumerabili locuste, quali haueuano sei piedi, e sei ali, ordinate come Esercito, ruinorono quanto in quel Paese, era di verde, e poi si buttorono nel Mare Brittanico, e ributtate dal Mare in terra restò l'aria appestata da quel fetore.

DEL LVIII. TERREMOTO. Cap. LVIII.

FV tal concussione di terra, quando nella Vigilia dell'Ascensione, ad hora di Vespro; *terræmotus sequutus, omnium qui nunquam fuerunt, maximus, qui totam sequentem noctem durauit; vox enim, & sonus inarticulatus è terra, & Mari emittebatur; qui cordibus hominum metum & horrorem injiciebat, præsertim cum Iustini Columna è genibus concisa decidisset, &c.* e fù nell'anni del Mondo 6061 di Christo 862. di Nicolò Papa an. 5. di Ludouico 2. Imperadore anno Settimo, di Michele Imperadore anni 21.

In

In questi tempi, nell'Italia piouè sangue, tre giorni continui. Nella Saffonia vna Villa è assorbita in vn momento con li suoi habitatori, Chiese, Altari, e Case. Nella Francia gran pestilenza, oltre la piaga delle Locuste, simile à quella d'Egitto in modo, che restò la terza parte delli huomini estinta.

DEL LVIIII. TERREMOTO. Cap. LVIIII.

E Fù, quando la Città di Constantinopoli; *Grauiter concutitur terræmotu, &c.* non si parla però del danno, che fece, ma mentre dice, *grauiter*, non potè essere senza qualche danno notabile, e fù nelli anni del Mõdo 6069. di Christo 870. di Adriano Papa 2. an. 3. di Ludouico 2 Imperadore an. 15. di Basilio Maced. Imper. an. 4.

In questo tempo, era perseguitata la Chiesa, & Adriano fece gran resistenza. Fù presa Candia da Saraceni; & assaltata anco da quelli l'Italia, che la ruinorono, e conquassorono; come anco il famoso Monasterio di Monte Casino, la carità era estinta, e non abondaua altro, che male, e però Iddio mandò sì atroce flagello. E nelli 890. di Christo In Francia si vidde vn fanciullo con le mani di Cane, l'orecchie d'Asino, e la coda di Porco. In Roma nacque vna Creatura con tre teste, & vna da Cauallo, & ancora tre piedi. S'intesero à Bergamo voci spauenteuoli, e fù gran fame, e peste. In Puglia vn fonte scaturì sangue, e nel Frioli furono veduti molti animali monstruosi. In Spoleto si sentirono voci horrendi. In Viterbo vna donna partorì vn Gatto & in molte parti di Toscana piouette sangue. In Arezzo vn Lupo ammazzò più di 300. persone, senza potere mai essere offeso con arme, ne di niun' altro modo. Si viddero anco per l'Italia gran quantità di fuochi per l'aria. In Oriente il terremoto fece gran danno, come anco

anco in Lombardia, furono vdite voci spauenteuoli, e si viddero corpi spauentosi. In Francia, piouerono gran quantità di sassi, lana, e sangue, e nacquero due Vitelli attaccati. In Genoua la terra scaturì sangue. In Auiterno piouette lana due giorni continui. In Roma ci fù vn terremoto, che fece grandissimo danno. In Toscana si viddero molti fuochi nell'aria, & vna donna partorì vna creatura con due teste, vna di maschio, e l'altra di femina.

DEL LX. TERREMOTO.
Cap. LX.

FV all'hora, quando Coripho grand'Isolo, *tremuit, nec solum semel, sed ter eadem die perterruit*; fù nelli anni del Mondo 6167. di Christo 968. di Giouanni 23. Papa an. 3. d'Ottone Imperadore an. 3. di Nicefero Foca an. 3.

In questo tempo l'Imperio passa dalli Francesi alli Germani per le cause accennate sopra; Auaritia, Superbia, e dispezzo di sudditi. Nell'Italia nasce vna donna con due capi, e per insino all'Vmbillico tutti li mẽbri erano dupplicati, quando vna dormiua, l'altra vegliaua, e vissero molto tempo, & all'vltimo morsero insieme. Le Chiese Greche, erano fatte tributarie all'Imperadore di Constantinopoli, *Episcopus Leucatensis, quotannis pro Ecclesia debebat Nicephoro aureos centum persoluere*, e fù pace, ma finta. Nelli 911. di Christo in Venetia, si comincia à batter moneta d'argento, in tempo di Corrado Imperadore. Nelli 913. furono visti, & vditi molti huomini à combattere per l'aria; e fuochi, si viddero in Napoli, & in Asia Minore, e Natolia due Città furono desolate dal terremoto. In Ciuitanoua, vn fonte scaturì sangue. Per tutta Italia s'vdiuano voci spauenteuoli, il terremoto destrusse molti luoghi. In

Schia-

Schiauonia, nacque vn fanciullo con due teste, e cascò dal Cielo molto fuoco, e s'apersero due Monti, ed il Sole per quattro giorni fù veduto tutto sanguinoso. In Germania il fuoco dal Cielo brugiò due Monasterij, e fù veduta vna Cometa per molto tempo. Ed in Candia, fù gran terremoto. E nel 940. in Spagna, si viddero molti monstri. In Roma si vidde vn Serpente con due teste. In Milano furono gran terremoti, & vna carestia, che molti morsero di fame. In Pauia vn Cane parlò. In Constantinopoli piouè sangue, ed vna mula partorì. In Arabia si viddero tre Soli. In Francia piouè grano, e pesce per sei hore. In Germania, piouerono rane. In Armenia nacque vn fanciullo, ed vna fanciulla attaccato insieme. In Milano nacque vn Cauallo con sei piedi. In Regno vn fanciullo con due teste, e li piedi d'Orso. In Fiorenza nacquero due Vitelli attaccati in sieme. In Francia vna donna partorì vna creatura cõ vn volto da Cane. In Roma nacque vn fanciullo con tre mani. In Ancona nacque vn fanciullo con quatro mani. In Borgogna sono molti monstri, &c.

DEL LXI. TERREMOTO.
Cap. LXI.

QVesto fù, quando nel Mese di Ottobre principiata l'Inditione decima quinta, *ingens terræmotus concussit Ciuitatem Constantinopolitanam, ex quo plura Templa corruerunt; & magni Templi pars globi*, come dice Leone Ostiense lib. 2. cap. 22 e 30. *eodem terræmotu mirum in modum quassata est*; e particolarmente, fù ruinato il Paese de Lacedemoni. E si vidde tal spettacolo nelli an. del Mondo 9185. di Christo 986. Giouanne 25. anno 2. di Constantino Imp. an. 11. &c.

In questi tempi, per la fiera persecutione; *Christiani occiduntur, sicut in Primitiua Ecclesia; sed non fiunt Martires*

tires ſicut illi, par pœna, ſed diſpar cauſa. E nelli 984. di Chriſto, in Italia ſi vidde vna gran Cometa, e la fame ſ'oppreſſe malamente, e la peſte leuò molta gente. In Fiandra ſi vidde vn gran Serpente volar per aria. Et in Genoua vn Cauallo parlò, e fù inteſo beniſſimo da molti. In Piſa furono veduti huomini, cõ l'effigie di Cane. In Borgogna, nacque vn fanciullo con tre teſte, e quattro piedi. In Ancona nacquero molti Monſtri, fra li qnali vn fanciullo haneua la teſta, e le mani d'Orſo, li piedi da Serpente, e la coda da Gatto. In Venetia ſi patì peſte, e fame. Ed in Spagna piouè rane, lana, e ſaſſi.

DEL LXII. TERREMOTO.

Cap. LXII.

QVeſto Terremoto fù, quando nella parte Settentrionale, ſi vidde vna Stella, che il ſuo ſplendore guardaua il mezzo giorno, e grande quaſi vn paſſo. Dopo alcuni giorni, ſi vidde l'iſteſſa Stella nella parte d'Occidente, ed il ſuo ſplendore guardaua l'Oriente, e non paſsò molto, che *fuit terræmotus magnus, qui plures euertit domos.* Nella Città di Beneuento, e di Capua, ed ãmazzò molti huomini. Nella Città d'Apriano ruinò molte Chieſe. La Città di Frequento appreſſo la Media caſcò. La Città di Cõſa, anco nella Media cõ il Veſcouo fù ſommerſa; e molti habitatori oppreſſi. Ronſa Città con li ſuoi habitatori anco reſtò ſommerſa. E Tragedia sì fiera ſi vidde nelli anni del Mondo 6193. di Chriſto 994. d'Ottone 3. Imper. an. 3. di Gregorio 5. an. 5. &c.

In queſto tempo, fù il duodecimo Sciſma, frà Gregorio 5. e Giouanni 17. la cauſa fù la Tirannide di Creſcentio, e l'ambitione di Gio: In queſto tempo, furono ordinati gli Elettori dell'Imperio da Gregorio, & Ottone terzo, e per la deputatione delli Elettori, fù chi diſſe. *Aquila multas pennas amiſit*, & in fine *totaliter nudabitur*, &c.

DEL LXIII. TERREMOTO.
Cap. LXIII.

QVesta concusione di terra, fù quando nella 9. Inditione di Gennaro, nella Città di Constantinopoli; *fuit maxime horribilis terræmotus, & concussa fuit terra vsque ad nonam Martij Mensis diem, qua circiter decimam diei horam fuit concussio adeo horribilis, & motus adeo horrendus; & in Regia Vrbe, & in agris, vt ceciderint Sphere Templi Sanctorum quadraginta; & Sanctorum omnium; quas Imperator statim instaurauit; hæc significabant mox in Italiâ futuram Seditionem*; occorse questa rapresentatione, nelli anni del Mondo 6210. di Christo 1011. di Sergio 4. Papa ann. 3. d'Henrico Imper. occident. an. 10. di Basilio, e Constantino ann. 26.

In questo tempo la Luna si conuerte in sangue, si fà Terremoto, vna falcola accesa, & vn folgore con gran splendore casca dal Cielo; segue gran fame. In Loteringia vn fonticello d'acqua si conuerte in sangue; è mortalità vniuersale, che non ardiscono li viui di sepellire li morti; per esserli venuto in fastidio. Gierusalemme è presa da Turchi, il Sepolcro di Christo è posseduto da Infideli. Li Giudei in molti luoghi per il gran timore si battezzano. Le Chiese del Monte Sion, e Bethlehem furono sporcate con la legge di Mahometto; e l'Imperadore di Constantinopoli, ordinò si rifacesse il Sepolcro di Christo, per la ricomandatione fatta da Leone Papa, nelli 1005. di Christo. Nell'Italia, fù veduto vn gran fuoco, dal quale n'vscì vn terribile Serpente; e nel Frido, fù veduta vna figura simile ad' vn Dragone tutto infocato, ed il terremoto ruinò molte Città, e si viddero nell' aria molti animali monstruosi. In Milano nacque vn fanciullo con due teste. Nel 1007. In Italia, fù vna gran caresti a, e peste, e vi piouè sangue, ed il Mare vscì fuora del suo letto ordinario, tanto, che annegò

negò molte Città. In Lorena vn fonte d'acqua purissima si conuertì in sangue. In Constantinopoli piouè sangue. In Milano vna Saetta ruinò molte case. In Spoleto nacque vn fanciullo con sei denti, e con la barba. Nel 1010 In Constantinopoli piouerono molti sassi, e furono veduti volar per l'aria molti animali monstruosi. In Fiorenza cadè dal Cielo vna gran fiamma di fuoco. In Polonia piouè sangue, e si viddero due Soli. In Boemia, furono vedute ombre con l'effigie humane volar per l'aria. In Milano, nacque vn fanciullo con due teste, e li grilli, ò cauallette guastorono la ricolta. In Lodi, furono vdite molte voci spauenteuoli di notte. In Francia, piouette sangue. In Viterbo, nacque vn fanciullo con due teste. In Toscana, furono molti, che morirono per la fame; e tutta l'Europa patì grandissima carestia, e si viddero nell' Italia due gran comete. In Germania, li Lupi deuororono vn Caualliero, mentre era alla tauola con l' Imperadore; e si viddero gran fuochi nell' aria. In Constantinopoli, nacque vn fanciullo, con li piedi di Capra, & vn occhio in fronte. Nelli 1012. la Luna fù veduta di color di sangue, e si sentirono gran terremoti, e cascò dal Cielo vna gran fiamma di fuoco simile ad' vna torre, & il Mare vscì dal suo letto, & annegò molte Città. In Italia fù gran carestia, e quasi per tutto il Mõdo, e poi fù tanta peste, che in Italia leuò la vita à più della metà de viuenti, e la Città Santa di Gierusaleme, fù ruinata da Turchi, e disfatta, ma doppo 34. anni li Christiani la ripigliorono.

DEL LXIIII. TERREMOTO.

Cap. LXIIII.

FV tal Terremoto, quando nella gran Città di Cõstantinopoli, per tre Mesi fù trauagliata. *Tribus Mensibus laboratum est terremotu, & assidua fame afflictus est Populus*, &c. con grandissimo terrore, e spauẽto

di tutti, & occorse nelli an. del Mondo 6237. di Christo 1038. di Benedetto 9. Papa an. 5. di Corrado Imperad. an. 12. di Michele Imper. an. 5. nella 6. Inditione.

In questo tempo, fù il decimo terzo Scisma, fra Benedetto 8. & vn'altro che fù intruso; preualse Benedetto, e ritornò al Papato, scacciato quell'altro. Succesſe poi il Scisma 14. fra Benedetto 9. ed altri, e la causa fù la vita cattiua di Benedetto, ò pure l'essere entrato nel Papato con fraude, e quì si nota che; *fastus Summorũ Pontificum habuit semper malum exitum, & fuit occasio, & causa multorum scismatum*; Benedetto 9. scacciato dalla Sedia, à cui succesſe Siluestro, e ritornato Benedetto nella Sedia morse, ed apparse ad vna tal persona in forma mõstruosa; *Caput, & Cauda erant Asinina, reliquum corpus sicut Vrsus*; e li dice; *noli expauescere scito me hominem fuisse, sicut tu es; sed sic me representò, sicut olim existens infelix Papa bestialiter vixi*, e questo Scisma, fù molto scandaloso, perche questo fù scacciato, e poi restituito, e di nuouo scacciato, dimandato, perche apparse così horrendo disse, *quia in vita sine lege ratione vixi, ideo volente Deo, & Beato Petro Apostolo cuius Sedem omnibus probris feci, imago mea plus feritatis, & bestialitatis habet quam humanitatis*.

DEL LXV. TERREMOTO.

Cap. LXV.

E Fù questo tal moto di terra; quando non vna volta sola fù concussa la terra; ma assidue erano le cõcussioni, *hoc tempore etiam frequenter terremotus facti sunt, &c.* e fù nelli an. del Mondo 6238. di Christo 1039. di Benedetto 9. Papa an. 6. di Conrado Imper. an. 13. di Michele an. 6.

In questi tempi, cominciò ad effeminarsi il Mondo, e precisamente nelli anni mille di Christo, cominciò à declinare dalla vera osseruanza, ed in molte parti non si osseruauano, ne Sacramenti, ne riti Ecclesiastici; ma

ma si attendeua ad augurij, e maleficij, *& erat Sacerdos, sicut, & Populus*; preualeua l'ambitione, e superbia delli Prelati, e la simonia, ed'il Pontificato arriuò tanto auãti la malitia humana, che *qui plus largitione, & ambitione valeret is tantummodo gradum obtineret*, e questo con doni, arriuò al Papato; ma perche; *non per Ostiũ in ouile intrauit ideo, vt fur, & latro merito pulsus est*; come si è detto, ed egli lo riuelò doppo la sua morte; *ad exemplum aliorum, &c.*

DEL LXVI. TERREMOTO.
Cap. LXVI.

QVesto Terremoto, fù quando nella morte d'Arnolfo Vescouo; s'intese gran tremore, e concussio- di terra; che tutti restorono spauentati, intendo tanta gran commotione di terra, *feria sexta sub noctis medio, Cella, in qua iacebat mirabili tremore, & horribili frangore, tertio concussa est, ita vt à fundamentis euerti videretur*; e li Monaci, e li altri, che gli assisteuano, spauentati volsero fuggire, ma il Santo li disse, non dubitate, non fuggite; sappiate che nel tal tempo io deuo morire; apparecchiate, quanto è necessario al funerale; perche *sub prima quassatione, venit ad me Petrus Apostolus; significans mihi peccata remissa, & ianuam Cæli patere, & aderat Beatorum frequens cœtus laudes diuinas cantantes. Sub altera quassatione, cum multis Angelicis Spiritibus Sanctus Michael me inuisit, pollicens se duci me ad beatam vitam ingressurum; Sub tertia adfuit Domina nostra veræ misericordiæ Mater multis stipata Sanctarum Virginum agminibus benignissima voce me certiorem efficiens de anima mea inter assumptionis eius gaudia, &c.* e fù questo spettacolo tanto grande nelli anni del Mondo 6284. di Christo 1087. di Vittore Papa; di Henrico 3. Imperad. an. 4. di Alessio Commeno an. 6.

In

In questo tempo, la Chiesa patì molto, per esser fatto Ante Papa Geliberto, contra Gregorio 7. contra del quale, fece gran cose; perche questo Giliberto creato in Germania, si chiama Clemente, viene in Roma, profana le Basiliche di S. Pietro, e di S. Paolo: visse questo Antepapa molto tempo, e fù capo de scelerati, residendo gran tẽpo in Alba Città de Marsi; *& Gilbertus malorum omnium caput, morte subitanea correptus scelerum suorum pœnas luit, &c.* e molti Prencipi cercauano vsurpare li beni Ecclesiastici per forza, e dall'Imperadore si dauano Vescouati, e beneficij Ecclesiastici simoniacamente, & auertito di questo, e ripreto da Gregorio; per dispetto fece Antipapa Giliberto, con tanta gran ruina della Chiesa, e dell'anime.

DEL LXVII. TERREMOTO.

Cap. LXVII.

FV tal Terremoto, quando nella Città di Siracusa in Sicilia, in giorno di Domenica, cascò la Chiesa, e ammazzò tutti quelli, che stauano dentro; eccetto quattro, miracolosamente salui, *Siracusa Ciuitas magnum terræmotum sustinuit, & Maior Ecclesia cecidit Dominica die, omnibus oppressis quatuor exceptis miraculosè*, e fù nelli anni del Mondo questa Tragedia fatta in Chiesa 6273. di Christo 1074. di Henrico 3. Imperat. an. 5. di Gregorio 7. an. 10.

In questo tempo; da Sorci, e Topi, viene assaltata vna persona potente, in vn Conuiuio, e totalmente lo circondano, che non li poterono scacciare, sin che non hauessero deuorato quel Riccone; il simile auenne ad vn Prencipe di Polonia nella Germania.

DEL LXVIII. TERREMOTO.

Cap. LXVIII.

EFù tal concussione di terra, quando nell'Anglia dal Terremoto, si fece gran danno. *Terræmotus in Anglia, vt ædificia eminus resilirent, & fluor vinorum, qui*

600. *domos Landouiæ confregit*; e successe tal ruina, nelli an. del Mondo 6283. di Christo 1084. di Vrbano 2. an. 10. di Henrico Imper. an. 20.

In questo tempo, sono innodationi di acque, con gran danno; gli Augelli domestici si fanno saluatici; Pestilenze grandissime, e dal fuoco detto sacro, chiamato fuoco di S. Antonio furono molti assaltati, e morsero, de quali diueniuano le carni, come carboni, fù grã fame, e colpi di folgori fuor di modo; & vn fonte di sangue scaturì per quindeci giorni, & il Diauolo parla publicamente alli huomini, già che apparse visibilmente in vn certo Villaggio. E seguita lo scisma fra Gregorio settimo, e l'Arciuescouo di Rauenna, causata dalla Tirannide dell'Imperadore, e per la dissentione d'alcuni Vescoui, e dura per insin' al tempo del sopradetto Vrbano, &c.

DEL LXIX. TERREMOTO.
Cap. LXIX.

QVesto Terremoto, fù dice Pietro Diacono lib. 4. cap. 64. nell'Italia, quando intese grandissime concussioni. *Cum ingens terræmotus vniuersam Italiam quateret inter amiranda, quæ tunc accidisse*. Si nota quello, che dice Rogerio nelli Annali dell'Anglia. *Apud Lombardiã magno terræmotu facto, & vt tecta sunt, qui venerunt, quadraginta dierum spatio durante, plurima domorum ædificia corruerunt, & quod visù, & dictu constat mirabile. Villa quædam prægrandis, mota est repente de statu proprio, iamq; ab omnibus in loco longe remoto consistere cernitur*, e quello, che apporta più stupore, e terrore: *Viri Mediolani Patriciæ dignitatis: Dum de Republica tractantes sub vna residerent Turri, auibus omnium vox foris insonuit, vnum ex illis nomine vocans, & festinato exire rogans, quo tardante persona quædam apparuit, quæ vocatum iustum, vt egrederetur præce obtinuit, exeunte illo Turris repente cecidit, & omnes qui ibidem erant casu miserabili oppressit*. Caso veramente

mente ſimile à quello di Loth Gen. 19. *ne periret iuſtus cũ impijs*. Vn' altro Autore graue ſcriue in queſti tempi, e dice. *Circa hæc tempora de Menſe Aprilis In Venetia, Lyguria, Æmilia, atque flamminia Italiæ Prouincijs; In Gallia quoque Tranſalpina multorum domus contritis hominibus, plura ædificia ſimul, & Eccleſia ingenti terremotu concuſſæ cæciderunt*. Si fiero ſpettacolo vidde l'Italia, nelli anni del Mondo 6303. di Chriſto 1104. di Paſquale 2. Papa ann. 18. di Henrico 4. an. 7. di Aleſio Commen. an. 37.

In queſto tempo, è il decimo ſettimo Sciſma, frà Paſquale, e tre Prelati, Alberto, Arnolfo, e Teodorico, quali ſi ſolleuorono con fauore dell' Imperadore, ma morſero malamente, e Paſquale agiurato da Dio, trionfò di tutti. Apparſero due Soli, vna Stella folgorò tutto vn giorno. In Italia, piouè ſangue. In Antiochia la terra aſſorbiſce molti edificij. Vn Porco naſce col capo humano. Vn pullo naſce con quattro piedi. Vna Donna, auanti come huomo, e dietro faccia di cane, con l'altre membra. Paſquale Papa, carcerato dall'Imperadore con li Cardinali per due Meſi; perche l'Imperadore venne nell'Italia, e con le guerre ruinò molte Chieſe; arriua in Roma, ed è riceuuto con grand' applauſo, ma con fraude preſe tutti li Prelati; e le loro ricchezze le diede in preda à ſuoi ſoldati, per il che fù ſcacciato da Roma, ed' il Popolo Romano non ſi quietò, fin' che non reſtituiſſe il Papa, e li Cardinali, e dal Papa poi fù coronato l'iſteſſo Imper.

DEL LXX. TERREMOTO.

Cap. LXX.

QVeſto Terremoto fù, come dice Pietro Diacono lib. 4. cap. 83. 85. 87. & 88. quando il Papa, fù trasferito da Roma à Beneuento; *Die vndecima Menſis Octobris vehemens terræmotus factus eſt per dies quindecim perſeuerans, vnde idem Pontifex properauit ad Baſilicam Sã[illegible] omnis, & terræ tenus proſternitur, & coram altare Salua-*

Saluatoris Dei misericordiam lacrimis vultum irrigantibus invocatis, &c. e tornato in Roma, *nudis pedibus magnas super hoc ad Deum lacrimas, & preces effudit*. Tanto si registra nelli Annali del Mondo, e nelli anni 6325. di Christo 1126. di Honorio 2. Papa an. 2. di Henrico 4. Imp. an. 15. di Giouanni Comnino Imp. an. 7. &c.

In questo tempo, Henrico carcera suo Padre, e fà molte cose cõtro li Pontefici Romani; quali voleuano, che resignasse li Vescouati, e beneficij Ecclesiastici. Sono nell' Italia gran turbolenze. Li Tartari per Diuina permissione, escono fuora de loro Paesi, doue erano in gran miserie, e fame per esser assai moltiplicata gente vile, sterile, & abietta, debellorono tutto il Mondo, come dice Mosè. *In gente stulta irritabo illos;* Gran cosa, che quelli, che erano in gran seruitù, e rigorosa, non già con arme, ma con pelliccie, e bastoni, ruinorono il tutto, e dominano l'Vniuerso; e questi veramẽte sono li Giudicij di Dio; così per il passato; gli Affirij, Medi, e Persi; Greci, e Romani; Gothi, Hunni, e Vandali, Saraceni, & Arabi, Bulgari, Africani, Francesi, Alemani, Turchi, e Spagnoli. *Flagella iracundiæ tuæ fuerunt, quilibet experti in tempore suo, eo quod homo noluerit obedire tibi*, dicendo, *scientiam viarum tuarum nolumus*.

DEL LXXI. TERREMOTO.

Cap. LXXI.

TAL concussione di terra, fù quando, *in Burgundia, factus est terremotus magnus, decimoquinto Kalendas Martij, adeo vt ter in nocte festiuitatis Sanctæ Priscæ Virginis sentiretur apud Cluniacum, & quoddam Castellum; quod erat desertum, haud procul à Cluniaco situm absortum iret in abissum, & spatium in quo Castellum fuerat impleret aquis inæstimabilis profunditatis*; ne vidde il Mondo di questa concussione la stragge, nelli an. 6348. di Christo 1149. di Eugenio 3. Papa an. 6. di Conrado Rè de Romani an. 12. di Emanuele Imper. an. 8.

In questo tempo, in Roma furono molte seditioni; Li Genouesi, armorono cento sessantatre legni, cõtra de Turchi, e Saraceni. Conrado ad instanza di San Bernardo vnito con Ludouico Rè di Francia, con Alfonzo Rè di Spagna, con Henrico Rè d'Anglia, ed altri Prencipi, fecero vn grosso Esercito segnato con le Croci, quale arriuato in Constantinopoli, quell'Empio Imperadore, fece mettere il gesso, e calce con la farina, della quale si faceua il Pane, per l'Esercito Christiano, e ne morse la maggior parte, e questo fù in vn Castello detto Iconio. Ludouico il Pio, Rè di Francia, segnato cõ la Croce da S. Bernardo passa oltre il Mare, è carcerato e patisce gran danno. Da Ruggiero Rè di Sicilia, sono ruinati li Greci, per insino à Constantinopoli, e S. Ludouico Rè di Francia è liberato dalle carceri.

DEL LXXII. TERREMOTO.

Cap. LXXII.

QVesto Terremoto è quello, del quale dice Hugone Falcado, che fù quando si monstrò segno dell'ira di Dio in questo modo, *eodem anno 4. die Februarij in Vigilia Sanctæ Agathæ circa primam horam huius diei, vehemens terræmotus tanta Siciliam excussit violentia, vt in Calabria quoque circa Regium oppida proxima sentiretur, Cathanensium opulentissima Ciuitas, vsque adeo subuersa est, vt ne vna quidem domus in Vrbe superstes remanserit, viri, & Mulieres circiter quindecim millia, cum Episcopo eiusdem Ciuitatis; maximaque parte Monachorum, sub ruina ædificiorũ oppressi, &c.* Della ruina dell'altre Città di Sicilia, scriue Pietro Blecenze Epist. 46. à Riccardo Vescouo di Siragusa, e dice, *cum alios fideles sibi Populos flagellat Dominus in Spiritu misericordiæ, & mansuetudinis; plebem Siciliæ flagellat in Iudicio Sodomæ, & Gomorrhæ; Nunc in plaga Dathan, & Abiron; nunc in Spiritu Iudicij, & ardoris; Scitis quod Ethna mons frequenter Ignes suos in vniuersum*

circum-

circumquaque diffundit, & adhuc per spatium dietæ vnius, vndique combusta, & deformata, tota facies Regionis sæuientis flammæ procellosa vorago omnes incolas, aut combussit, hæreditas miserorum data est in combustionem, & cibum ignis; & espressius loquar, ignis & Sulphur, & spiritus procellarum, pars calicis eorum. Il Vescouo di Catanea, non fù canonicamente eletto; *Sed Giezitica venalitate intrauit, cum abominationis offerret incensum, intonuit de Cælo Dominus; & ecce terremotus factus est; Angelus enim Domini, percutiens Episcopum, cum Populo, & vniuersa Ciuitate subuertit.* Tanto referisce Pietro Blecense, e tanto vidde il Mondo di esterminio nella Sicilia, e fù nelli anni del Mondo 6367. di Christo 1168. di Alessandro 3. Papa an. 10. di Federico primo an. 15. di Manuele Imper. an. 27.

In questo tempo, la Chiesa patì gran persecutione, e Federico Imperadore talmente trauagliò l'Italia, che destrusse molte Città, fece trè Antipapi, contra Alessãdro, che stette molto tempo nascosto nella Città di Venetia, e conosciuto dal Senato, fù honorato, defeso, e protetto, e nella Chiesa di S. Marco, benedisse il Prencipe, & andando Ottone figlio dell' Imperadore, per rihauere il Pontefice, e superato, s' ottenne la pace, e non passato molto tempo Federico Imperadore, andò à Venetia, anzi il giorno immediate alla Pace fatta, promise di restituire quanto haueua preso alla Chiesa delli suoi beni, ed'il Papa sopportaua per amor di Dio il patito. Alessandro alla Porta di San Marco, alla presenza del Popolo, e di tutti gl'altri nobili, fece buttare in terra l'Imperadore; e disse ponendo il piede sopra il Collo di Cesare, di già è scritto, *super Aspidem, & Basiliscum ambulabis, & conculcabis Leonem, & Dragonem*; e l'Imperadore disse; *non tibi, sed Petro, cui successor es, pareo*; e così fù fatta la pace. Nelli 1157. di Christo In Milano, fù tanta neue, che stette la Città à mal partito, e l'Italia stette otto mesi senza pioggia. E fù

estremo caldo nella Lombardia, si seccorono tutti li frutti, le viti, e grani, di modo, che socceſſe poi gran careſtia, e poi gran peſtilenza, e si viddero due Soli, e furono anco veduti attorno al Sole due cerchi, e due Lune furono parimente vedute. Ed'in Sicilia, ed'in Soria, si viddero tre Lune, e tutte le fonti si seccorono. Nelli 1160. Roma preſa da Gothi, e ſaccheggiata, e gran parte arſa. Nelli 1162. in Milano neuigò tanto, che morſero quattro cento millia perſone, e si seccorono le viti, e gl'alberi de Milaneſi. Nelli 1165. la Città di Fioréza, fù quaſi tutta arſa da due gran fuochi. In Conſtantinopoli vna Statua parlò. In Sicilia, vn fiume, tornò in sù. In Fiandra vna donna partorì molti Serpenti. In Barzelona, furono vdite voci ſpauenteuoli, e si vidde per molti giorni il Sole oſcurato. In Milano vna donna partorì molti Serpi ſimilmente, e piouettero molti ſaſſi.

DEL LXXIII. TERREMOTO. Cap. LXXIII.

QVeſto Terremoto, fù quando dalle concuſſioni della terra, si ruinorono molte Prouintie, e la Siria, e la Cilitia; doue si mutorono molte Città, *& quædam cũ magna Populorum ſtragge, corruerunt*. E si vidde tal flagello nelli anni del Mondo 6372. di Chriſto 1173. di Federico primo an. 10. di Aleſſandro Papa an... d'Aleſio figlio dell' Imper. de Greci, &c.

In queſto tempo, li coſtumi, erano per le fattioni, e Sciſme delli Imp. e Papi, talmente cõquaſſati, e deformati, che Aleſſandro celebrò il Concilio Lateranenſe. E nelli 1173. di Chriſto, nel Meſe di Settembre, furono vedute tre Lune, e tre Soli. Et in Sicilia, fù gran terremoto, che molte Città si ruinorono in sin' dalli fundamenti. In Soria, fù vn terremoto, che parimente diſſece dodeci Città gettate à terra.

DEL

DEL LXXIIII. TERREMOTO. Cap. LXXIIII.

E Fù tal Terremoto, quando le concuſſioni della terra s' inteſero per tutto; *Ita vt Antiochia, & Tripolis, & Damaſcus, magna ex parte corruerint; Cathina quoque Siciliæ Ciuitas prorſus euerſa eſt; in qua circiter viginti millia hominũ ſunt oppreſſa. In eadem Sicilia Inſula contra aquarum naturã Pelagus retroceſſit, & hominum fermè quinque millia peremit,* Altri dicono, *Terremotus maximus fuit, Antiochia cum Tripoli, & Damaſco ceciderunt; quinquaginta millia hominum ſumerguntur, & in Mare retrogradum verſum eſt.* Tragedia sì horrẽda, rapreſentò l'ira di Dio al genere humano, nelli anni del Mondo 6381. di Chriſto 1182. Regnante Federico primo, e Lucio Papa.

In queſti tẽpi, s'oſcurò il Sole: Regnaua grã fame, apparíſcono 3 Lune in mezzo vn ſegno di Croce; ſi vedono 3. Soli, e poi il Sole s'oſcura di nouo da Seſta, ſino ad hora di Nona. Si piglia Gieruſal. da Saraceni; ed il glorioſo Sepolcro di Chriſto, e la ✠ per li peccati de Chriſtiani, e particolarm. per la Luſſuria, e Crapola: e non era huomo raro nelli Monaſterij, e più raro nel ſecolo, che dal morbo della Luſſuria, non foſſe infermato. *Et quia tota terra ſordeſcebat facinoribus; ideo proiecit Doñs Populũ ſuũ.* S'ordinò l'Eſercito da Clem. 3. e Federico Imp. preſe la ✠, e molti Prẽcipi cõ lui. *Et factus eſt cõcurſus magnus;* ma fecero poco, pche ſolo Tolomaida preſero. Principia il Regno de Tartari, creſce grandemẽte; e fà grã piaga nel Mondo. La Fede di Chriſto per il paſſato impugnata da Prẽcipi, da Filoſofi, da Heretici, e da huomini di grã cõſideratione; hora da huomini idioti, & ignoranti, e plebei. Caſcano dal Cielo pietre quarrãgulari alla quãtità dell' Oua. Da folgori, ſi abbruggiano molte ville. Da Corui col roſtro ſi portano Carboni acceſi, abbruggiãdo Caſe, e Ville. E da folgori molti ſono ãmazzati. E nel predetto tempo, dal terremoto, fù ruinata quaſi tutta l'Italia; e nella preſa di Gieruſal. era capo il Soldano, e preſe anco la Soria, per caſtigo de Chriſtiani.

DEL

DEL LXXV. TERREMOTO.
Cap. LXXV.

FV questo Terremoto, quando si fece stragge sì fiera, che *in Montibus saluijs ad quinque hominum millia periisse dicantur. Quo anno Phrisia Regio à marinis fluctibus pene tota subuersa est, vbi ad centum millia hominum demersa referuntur.* E si vidde tanto flagello impensato, dalla natura humana, nelli anni del Mondo 6427. di Christo 1228. Regnante Federico 2. & Gregorio 9.

In questo tempo, Federico 2. Imperad. fà Essercito contra del Papa, e lo fà assediare in Roma. Il Papa fà la Processione con le teste delli Apostoli, conuoca li Romani à prendere la Croce, e l'arme contra l'Imper. per il che sdegnato, fà gran male al Patrimonio della Chiesa, dura nella cõtumacia, & è peruenuto dalla morte, muore senza Sacramenti, soffocato dal figlio. E miseramente come li altri persecutori della Chiesa. Casca, in vn Monasterio di San Michele, vna pietra grande, oue era vna Croce, e l'Imagine di Christo espressa, e sopra staua scritto à lettere d'oro. *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum.* La Prisia viene quasi tutta sommersa da flutti Marini, e si moiono più di cento millia huomini, per l'irriuerenza fatta al Santissimo Sacramento, da vno, che combatteua alli pugni in publico, all'vsanza antica, come poi riuelò Maria Vergine, e fù fatta la Chiesa in quel luogo, doue cascorono l'Hostie consecrate, e cessò la commotione della terra. L'Imperio vacò, che Federico morse, e più anni di quelli, che lui regnò se gli ascriuono; perche non fù di già subito eletto il Successore. Li Tartari passorono li Monti Rifei, che diuidono l'Asia maggiore dall'Europa, e ruinorno tutta l'Vngaria, e la Polonia, non perdonando, nè à Sesso, nè ad età. E nella Christianità fù gran terrore. Nella Borgogna Imperiale vn gran monte corse per molte miglia, e soffocò cinque millia huomini, & all'vltimo

sacco-

s'accostò alli altri monti, con mirabile artificio, e nel 1197. di Christo. In Francia il gran caldo fece seccare molti fiumi; poi il gran freddo tolse la vita à più di cento millia persone. In Lombardia, si viddero traui di fuoco volar per l'aria, e molte Croci; ed il Pò fiume si aggiacciò, che i carri andauano sopra, e tutti li fiumi parimente s'aggiacciorono, le Viti, e l'Oliue si persero la maggior parte. In Soria si viddero tre gran Croci, ed vn Crocifisso nell'aria. Il Terramoto ruinò gran parte di Brescia, e Genoua, e Lodi patirono anco molto per il terremoto. E nel 1203. li Venetiani hebbero Candia, e portorno da Costantinopoli quei 4. Caualli di brozo, che sono sopra la Porta della Chiesa di S. Marco; e fù anco portato il corpo di Santa Lucia in Venetia, oue hora riposa. E nel 1223. in Toscana piouettero sassi, ed il terremoto affisse tanto l'Italia, che leuò la vita à più di trecento millia persone. E nel 1228. nell'Italia, oltre li fiumi aggiacciati, e le viti, ed arbori persi per il freddo, come si è detto, furono molte persone aggiacciate nel letto. Furono terremoti grandissimi, e peste horribile, che leuò la vita à diece millia persone. In Bologna, vn mote si spiccò dalli altri, che ammazzò, più di diece millia persone. In Frigia crebbe tanto il Mare, che quasi tutta la sommerse, e s'affogorono più di diece millia persone. Nell'Inghilterra il Sole s'oscurò nel mezzo giorno, che bisognò accendere li lumi per vedere. Nel Cremonese cascò tanta tempesta, che ammazzò da venti millia persone.

DEL LXXVI. TERREMOTO.

Cap. LXXVI.

FV questo terremoto, quãdo nella nobilissima Città dell'Aquila, si concusse talmente la terra, che durò tal concussione trenta giorni continui; e furono tanto gagliardi, che simili concussioni non erano in ricor-

datione

dattione delli huomini, fin'à quel tempo auenuti, crescendo ogni giorno con maggior vehemenza, per le quali ruinorono molti edificij; ed erano le genti ridotte in gran timore, che non ardiuano habitare nelli luoghi murati, ma se ne stauano nelle Campagne, e nelle piazze, e diffidati tutti di prouisione humana; si ricorse alla misericordia di Dio, con orationi, e digiuni; e furono pochi, che non ritornassero à penitenza, e confessati de loro peccati, non venissero senza mezzanità d'altri à fare pace con li loro nemici; fù fatto, vn voto generale dal Popolo, d'edificare vna Chiesa, in honore di S. Tomasso, per intercessione del quale hauesse Iddio à liberare la Città da detta influenza; e quantunque fosse la sodisfatione per molto tempo differita; pure fù eseguita, e fabricata la Chiesa; e questo fù, nelli anni del Mondo 6514. di Christo 1315. Regnante Ludouico Bauaro, e Gio: 22. &c.

In questo *tempo preualsero molto l' Heresie, e le Seditioni frà gl' Ecclesiastici*; e si trattò tanto gagliardamente, la questione *de Christi paupertate*. E Ludouico Bauaro regnante per all'hora, fù dichiarato rubelle della Chiesa, e Scismatico. E nelli anni di Christo 1263. In Soria, fù veduta vna Luna infocata, che percuotè la terra di S. Croce, e la gettò in terra, infino alli fondamenti, e la Città di Fiorenza, fù tutta quasi sommersa dall'acque; e si vidde l'anno appresso vna stupendissima cometa, tre Mesi continui. Nelli 1283. fù gran peste nell'Europa, e nell'Inghilterra piouè sangue. In Milano fù gran terremoto, e nacque vn fanciullo con li peli, ed vnghie d' Orso; e si vidde vna gran cometa. In Prouenza, nacque vn fanciullo con due teste. In Germania, nacque vn fanciullo con quattro braccia, e due teste: nel Regno di Napoli, nacque vn altro fanciullo con li piedi, e mani d' Orso; e fù preso vn gran monstro marino, che se rassomigliaua ad vn Leone, il quale tirato

fuor

fuor dell'Aquila, cominciò à piangere, e gridare, e parlò come se fosse stato huomo, e subito fù portato al Papa, che staua in Orueto. E nelli 1285. in Venetia, fù gran terremoto. In Magonza, vna fanciulla stette 3. anni senza cibbo, il fuoco, ed il terremoto, fece gran danno nella Città di Milano. Nella Lombardia, nacquero molti mõstri, e fù veduto per l'aria vn gran traue di fuoco, e Fiorenza, fù quasi destrutta dal fuoco, e dall' acque. E nel 1316. In Milano, si viddero molte statue per l'aria volare, e si sentirono voci spauenteuole. E nell'Italia, si vidde gran fuoco per l'aria à somiglianza d'vna Galera. In Cõstantinopoli, furono vidute 3. Lune, e 3. comete 3. Mesi continui, e la fame, e peste fecero gran danno in molti Paesi. E nel 1321. in Leuante, si viddero nel Cielo 2. grã Croci rosse, e bianche, & anco molte Comete; ed vna di esse pareua vn fanciullo. Ed' in Venetia il Terremoto, fece gran danno, e l'anno seguente la sommerse quasi tutta.

DEL LXXVII. TERREMOTO.
Cap. LXXVII.

FV questo terremoto, quando nella Spagna, furono tante le concutsioni, che s'intesero, che la maggior parte delli edificij di Siuiglia, e di Corduba cascorono, e fù questo nelli anni del Mondo 6554. di Christo 1356. Regnante Carlo 4. Imp. ed Innoc. 6.

In questo tempo: li Giudei furono combattuti, ed abbrugiati per tutta la Germania, perche attossicorono le Fonti, e li Pozzi, come confessorono li proprij figli; furono innondationi d' acque, nõ causati da pioggie, ma dall'acque, che scaturiuano dalle vene della Terra; dalle quali si causorono infiniti mali per tutto il Mondo; fù tal guerra fra Filippo Rè di Francia, & Eduardo Rè d' Anglia con tanta mortalità, che il Mare di Fiandra, per alcuni giorni era tinto di sangue. La pestilenza, fù tanto grãde, che à pena li viui bastauano per sepellir li morti.

Molte Ville restorono deserte; si muta il Giubileo di 50. in 50. anni. Nel Cielo si vede il fuoco, che da Filosofi si chiama cã dela rotonda; e s'instituì vna setta di 1531. flagellatori della Croce, nell'Alemagna Superiore, e passa nell'Inferiore, e finalmente nelle parti Gallicane; e questa Setta era di Nobili, & ignobili, di dotti, ed indotti; e si flagellauano da se stessi con flagelli nodosi, accommodati con Aghi pugnentissimi, e se dal Papa, nõ fossero stati impediti haurebbero causati molti mali. E li Prelati talmente erano alienati dalla residenza, che il Papa, *sub Anathematis pœna omnibus Episcopis, & aliis Prælatis, vt ad sua beneficia proficiscerentur mandauit*; e per essere li costumi vitiati, e li tumulti grandi, si deputorono sette Reformatori, che haueano potestà de Senatori. E frà Genouesi, e Venetiani, furono fatte le paci, &c. e nel 1358. di Christo. In Leuante cadettero gran quantità d'animali dal Cielo, e subito morirono, per il fetore, che buttauano, si corruppe talmente l'aria, che ne seguì vna gran peste, che durò anni tre, la quale si sparse per molte parti del Mondo, in modo tale, che d'ogni mille, non scapporono diece; e doppò nella parte Settentrionale, si vidde vna gran Cometa, e quãdo apparse in quelle parti, apparsero venti tanto caldi, che leuorono la vita à molti viuenti. In Spagna comparse vn traue di fuoco. Seguirono poi terremoti crudeli, che fecero danni grandissimi.

DEL LXXVIII. TERREMOTO.
Cap. LXXVIII.

FV questo Terremoto; quando in diuerse parti del Mondo, furono molte concussioni di terra, in modo, Che *Basilea tota cecidit cum multis castris in circuitu*, &c. e si vidde ciò, nelli anni del Mondo 6553. di Christo 1356. Regnante Carlo 4. Imperadore, ed Vrbano 5. Papa, &c.

In

In questo tempo, gli huomini habitauano, come bestie nelle Selue; ne ardiuano entrare nella Città; grã guerre, fame, e pestilenze; la terra in molti luoghi buttò acqua bianca, e fetente, che molti Castelli, e luoghi forti diede à ruina; tempi pessimi per l'Heresie; per le varie sette, e per la superbia, e tanto preualse l'iniquità; che nel primo libro delle Reuelationi di S. Brigida cap. 45. si dice, *secundum rigorem iustitiæ Mundus merito deberet perire; quia peius est, quam tempore diluuij, sed precibus Sanctorum parcit ei Deus.*

DEL LXXIX. TERREMOTO.
Cap. LXXIX.

TAL commotione di terra, fù quando nella Città dell'Aquila, nel tempo di peste, per la quale si fecero molti voti, con emendatione della vita scorretta; fuggendosi à più potere li vitij, & abbracciandosi le virtù, con il darsi à Dio; cessato dunque questo atroce flagello, ritornando quasi tutti alla vita passata, e solita, & assai molto peggio di prima, pensando talvolta, che Dio non hauesse altri flagelli per flagellare li Peccatori; & affligere il Mondo; soprauenne all'impensata vn terremoto così grande, e spauenteuole, che nõ mai forse s'intese simile nel Mondo; gia che ruinò gran parte delle muri della Città, e tanti edificij de Torri, & accasamenti, che per lo spauento del terremoto, e poluere eleuata dalla ruina era rimaso ciascuno sbigottito, si trouorono morte ottocento persone d'ogni sorte sepolti, e fracassate dalle ruine, con danno innumerabili de Cittadini, de quali pochi erano, che non lacrimassero del danno de morti, delle Case, e della robba, e poche Chiese rimasero in piedi, si chiamorono li Contadini, per nettare le strade delli Cimenti, e ruine; horribil cosa à vedere, è fù tanto la paura delle genti, che

di nuouo ricorrendo à Dio, si misero ad habitare nelle Cãpagne. Venetia sentì per 15. giorni horribilis. terremoti, che per il Terrore, tutte le donne della Città, fecero aborto. In Alemagna, si sprofondò vna Città, chiamata Vilacco; fece nell'Vngaria infiniti danni; ed anco in molti luoghi d'Italia, questo nell'anni, deue essere posto auanti del precedente terremoto; già che fù nelli anni del Mondo 6548. di Christo 1349. Regnante Ludouico Bauar. e Clem. 6.

In questo tempo, la giustitia non haueua il suo luogo, preualeuano le partialità per longo tempo; niuno pareua fosse sicuro dalli Secarij, e gente vagagonbe, e questo nella Città dell'Aquila. L'Italia tumultuaua tutta, per la depositione di Ludouico Bauaro, e fù Scisma frà Gio; 22 e Pietro del Coruari dell'Ordine de Minori, e questo per la gran tirannide di Ludouico; che voleua diuidere la veste di Christo, &c. Nelli 1366. in Francia nella Città di Castello, vna donna partorì vn fanciullo con le mani d' Orso. In Arezzo, nacque vn fanciullo con le tette piene di latte, e cinque denti. La Lombardia fù trauagliata da fame, e peste. Nelli 1389. fù trouata l'Inuentione dell' artigliaria, e la prima volta fù adoprata da Venetiani nella guerra contro de Genouesi.

DEL LXXX. TERREMOTO.

Cap. LXXX.

NE sentì il rigore il Mondo di questo terremoto, quando la concussione della terra, si fece sentire per tutto, ma più horribilmente nel Regno di Napoli; *eodem anno Nonis Decembris exortus est terræmotus maximus vbi, & maxime in Regno Neapolitano, ex quo multa Tẽpla plurimæque domus, cum magna hominum peccatorum interitu corruerunt. Et præsertim Neapoli; Capuæ, Gaetæ, Auersæ ceterisque veteris Campaniæ Vrbibus*, e fù nelli anni del Mondo 6656. di Christo 1457. Regnate Federico Terzo. e Calisto 3. Papa, &c.

In

In questo tempo è vessata grandemente da Turchi, e stà in pericolo di perdersi la libertà d'Italia. Constantinopoli, si piglia da Turchi; tradita la Città da vn Genouese, quale per tre giorni si fece Rè dal Turco, conforme alla promessa, e nel 4. giorno fù decollato. Molti Christiani, furono truccidati, ed occisi, & innumerabili fatti schiaui; Il Corpo dell'Imperadore morto, fù decapitato. La Fede frà Greci quasi totalmente si perse. Le Vergini stuprate, li Tempij profanati; l'Imagini disprezzate, ed il gran tempio di S. Sofia sporcato, con essere dichiarato Moschea de Turchi, e fece portare il Crocifisso nel Campo del Turco, e li fece tirare con sassi, ed'anco disprezzandolo con li sputi, &c. Nelli 1408. nacque vn fanciullo con due teste, li piedi di Ceruo, e la coda d'Asino, e poi fù la peste, che percosse molti cõ gran mortalità. Nelli 1434. in Roma il Teuere vscì fuora del letto, e ne seguì la peste; perche l'acqua conduse cõ se molti animali, quali corrupero, ed' infettorono l'aria, e morirono molte migliara d' huomini.

DEL LXXXI. TERREMOTO.

Cap. LXXXI.

QVesto terremoto, fù nel Mese di Decemb. quando il giorno di S. Barbara nella Città dell'Aquila, e p tutto il Regno cominciorono à sentirsi horribilis. concussioni di terra, che continuorono per tutto il Mese, e nel penultimo giorno del detto Mese: se n' intese vno così grande, che vn simile, non che maggiore, fù vdito giàmai in memoria delle genti, è stupore grande, vedere la ruina delli Palazzi, e delli altri edificij della Città. Le Colonne della Tribuna di San Bernardino si spezzorono tutte, e nel rifarle fù mutato desegno; e fatte quelle ch'al presente si vedono. Similmente la Tribuna maggiore della Chiesa di Còlle Maggio, venne in ruina, ed essendo nell' Altare di essa conseruato il

Santiss-

Santissimo Sacramento, e se bene si spezzò l'Altare, e Tabernacolo, doue era riseruato, fù nondimeno trouato illeso il Santissimo Sacramento miracolosamente fattesi dalla ruina riparo da alcune pietre quadrate; le Campane della Giustitia, e dell' Horologio furono scosse, e cascorono dalla Torre del Palazzo; ruinorono in gran parte le Chiese di S. Massimo, di S. Giusta, di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Maria di Paganica, ed altre pure assai, nel Palazzo del Capitanio, furono oppresse molte genti, le strade publiche per li Cimenti ruinate, non poteuano pratticarsi. D'ordine del Vescouo, si fece vn' Altare in piede alla Piazza, nel quale fù collocato il Santissimo Sacramento ritrouato in Colle Maggio, ed' in esso, si celebrauano le Messe, ed il Popolo staua à sentirle sù la Piazza, non si confidando di stare sotto li tetti, furono trouate da ottãta persone oppresse da questi gran terremoti, oltre li Poueri, che morsero nell'Hospidale di S. Pietro di Sasso, e di S. Giacomo alla Porta di Paganica, che perirono, ed' anco le Terre del Contado dalli detti terremoti receuerono grandissimo danno, e fù questo spettacolo, nelli anni del Mondo 6651. di Christo 1452. Regnante Federico 3. e Nicolò 5. Papa.

In questi tempi, fù molto trauagliata la Christianità dal Gran Turco, e s'hebbe quella segnalata Vittoria, nella quale il Beato fra Gio; da Capistrano persuase al Popolo, che hauea grandissimo timore, à nõ spauentarsi di perseguitare gl' Infedeli; e fuggendo li Turchi, si vedeuano perseguitati da innumerabili Esserciti, che erano gl'Angeli Santi schierati à forza d' oratione, in fauore della Christianità contro del fiero Trace nemico della Fede di Christo. E nelli 1451. la peste, fù così grande per tutta l'Italia, che ne morirono da cento nouanta milia, e per l'aria si viddero molti fuochi, che cõbatteuano insieme, e s' vdirono molte voci spauenteuoli.

uoli. Nell' istesso anno in Roma, piouè sangue, nella Riuiera di Salò, si viddero tre Soli; & vna Mula Partorì, e fece vn Cauallo, ed in Genoua piouettero molti pezzi di carne. E nella Marca, nacque vn fanciullo con sei denti, e con il volto di Simia. Ed in Verona, nacque vna fanciulla con le mẽbra vnite femminini, e mascolini.

DEL LXXXII. TERREMOTO. Cap. LXXXII.

FÙ tal concussione, quando nella nobilissima Città di Napoli, s'intese la commotione, & *maximus terræmotus factus est*, & morsero in tal'occasione da quaranta millia huomini, con grandissimo spauento, e terrore delli viuenti; e vidde sì cruda stragge Partenope nelli anni del Mondo 6655. di Christo 1456. Regnante Federico 3. e Calisto 3. Papa. Hor pensi il Lettore, che male poteua all'hora farsi nel Mondo.

In questi tempi, per li peccati di Christiani, il Gran Turco, fece guerre fierissime, contro delli Christiani, e prese molte Prouincie. E nelli 1453. alli 27. di Maggio, con tanta effusione di sangue de Christiani prese Constantinopoli.

DEL LXXXIII. TERREMOTO. Cap. LXXXIII.

QVesto fù, quando la Città di Brescia, intese tanto fortemente la concussione della terra, che spauentò molte persone, e doppo fù così gran tempesta, che non solo leuò la ricolta generale, ma vccise molti huomini, & erano così grossi li grandini, che passauano, quasi 25. libre l'vna, e fù nelli anni 1471. delli anni di Christo.

In questi tempi. Il Turco prese Negroponte per forza

forza, con danno grandiſſimo de Chriſtiani. In Breſcia vna donna partorì vna gatta, qual campò Meſi ſei. In Nauarra, nacque vn fanciullo con tre teſte, ed vna mano buona, e l'altra era vn Piede di Porco, e la teſta di Cane, e li piedi di Cauallo, coſa veramente ſpauenteuole. E nelli 1474. in Verona, nacque vna fanciulla cõ due teſte, con quattro braccia, quattro gambe, & ogni ſuo membro doppio. Nel medemo anno il tetremoto in Milano, fece gran danno già che fèce caſcare più di mille caſe. In Pauia vna donna Partorì vna gatta, che haueua il volto humano, e poco doppo fù la peſte in molti luoghi; ſi vidde anco vna Cometa, e doppo molti fiumi vſcirono fuori del ſuo letto, danneggiando molti nelle Campagne, e laſciando anco certi animali, quali corruppero l'aria, e ne ſucceſſe vna gran peſte. Nelli 1482. dal Cielo caſcò vna pietra, che pesò quaſi mille libre. Nelli 1494. *per l'Italia*, fù tanto grande la pioggia, che annegò più di quaranta millia perſone, e deſtruſſe molte Ville. Nel 1495. Carlo 8. Rè di Francia, leuò per forza al Rè Ferdinando d'Aragona il Regno di Napoli. Nel 1498. In Milano, ſi viddero tre Soli, e furono veduti di notte molti huomini à Cauallo ſcorrere per l'aria. Si viddero anco molte Statue andare à torno, e combattere inſieme, come ſe fuſſero ſtati Soldati. Ed vna donna partorì due Creature, cioè vn maſchio, & vna femina attaccati inſieme, che ciaſcuno di eſſi haueuano quattro gambe, e quattro braccia. In Germania, nacque vn fanciullo con due teſte, quattro mani, e ſei orecchie, ed vna donna, eſſendo ſtata diece anni col marito, cangiò forma, e diuentò huomo. In Puglia, furono veduti tre Soli di notte. E nell'Aretino, furono veduti molti huomini armati à Cauallo, e combattere fra eſſi nell'aria, e ſimilmente nella Città di Liſta in Italia, furono vedute molte ſtatue, &c.

DEL

DEL LXXXIV. TERREMOTO.
Cap. LXXXIV.

QVesta concuſſione s'inteſe nel Mondo, e fece gran danno, e viene notato, doppo eſſerſi veduta vna gran Cometa in Parigi, la quale era in forma di ſpada, quale durò dal primo d'Agoſto per inſino alla metà di Settemb. e fù nelli 1530. nel tempo, che fù incoronato Carlo V. Imperad. nella Città di Bologna, e nelli 1533. ſi vidde vn'altra Cometa, e ſi fece ſentire il predetto terremoto. Regnante Carlo V. e Clemente 7.

In queſti tempi, occorſero coſe marauiglioſe perche nel 1500. Ludouico Rè di Francia, con li Sig. Venetiani, tolſero lo Stato al Duca di Milano. Nel 150. Ferdinando Rè d'Aragona, cõ l'aiuto del Rè di Spagna racquiſtò il Regno di Napoli leuatoli da Carlo 8. Rè di Francia. Nel 1495. Nel 1502. Ludouico Rè di Francia, & il Rè di Spagna, fecero lega inſieme; pigliorono il Rè Ferdinãdo di Napoli, e fra di loro ſi ſpartirono il Regno Nel 1505. vennero in conteſa frà di loro li detti Monarchi per il Regno, fecero molti fatti d'arme, nelli quali li Frãceſi furono rotti, e frà l'vna, e l'altra parte morſero da 11000. perſone reſtãdo il Regno in mano di Casa d'Auſtria. Nelli 1506. in Venetia, s'abbruggiò l'Archiuio delle ſcritture da ſe ſteſſo. Fù gran peſte, e careſtia per il Mondo. In Germania, furono vedute diuerſe Croci volar per l'aria ſopra le veſti dell'huomini; e ſi viddero tre Soli; & eſſendo il tempo ſereno, caſcò dall'aria in Milano gran quantità di fuoco. Nel 1508. li Venetiani cõ li Franceſi, andorono contra Maſſimiano Imp. ma vnitoſi il detto Maſſimiano con Franceſi, ed anco tutti li Sig. d'Italia, fecero lega inſieme, & andorono contro delli Venetiani alli 14. di Maggio. Nel 1509. li Venetiani hebbero vna rotta, e frà l'vna parte, e l'altra morſero quaſi 6000. perſone. Nel predett' anno Maſſimiano Imperadore andò

col campo sotto la Città di Padoua di 130000. persone con 150. pezzi d'artiglieria; e vi fù all' assedio tre Mesi; ma la Republica rebuttò l'Imperadore, con grandissimo danno; volsero poi li Signori Venetiani, andare con l'Esercito contro Ferrara, ma furono rotti, e perso molti legni. Nel 1511. apparse vna Cometa di color di sangue, nel Mese di Marzo, e d'Aprile, nel quale tempo fù vn gran fatto d'arme frà Francesi, e Spagnoli, il giorno di Pasqua di Resurrettione, fù saccheggiata la Città di Prato in Toscana da Spagnoli, e li Francesi d'accordo diedero la Città di Brescia alli Spagnoli, nel medesimo anno Ludouico Rè di Francia, prese Bologna, & alli 3. di Febraro li Venetiani, à viua forza presero la Città di Brescia, ed entrorono per la Porta di S. Lazaro: ma subito entrò la Caualleria delli Francesi, e ruppè l'Esercito Venetiano, e morsero frà l'vna, e l'altra parte circa 13000. e nel 1512. il giorno di Pasqua, si fece fatto d'arme fra Spagnoli, e Francesi. Li Spagnoli, furono rotti, e morirono dall'vna, e l'altra parte da 18000. persone; ed alli 13. di Ottobre li Francesi, diedero la Città di Brescia alli Spagnoli per accordo, e li Venetiani, vi furono quattro Mesi d torno, ne mai fecero niente. Nel 1513. Ludouico Rè di Francia, hebbe vna rotta dal Rè di Nauarra, e morirono dell'vna, e l'altra parte 9000. persone. Alli 7. d'Ottobre, fù vn fatto d'arme, frà Venetiani, e Spagnoli, e morirono dall'vna, e l'altra parte 7000. persone. Nel sudetto anno, il Sig. Renzo Vrsini Gouernatore de Venetiani, vna notte saltò fuora di Cremona con cento fanti, e trombe di fuoco, assaltò il Campo del detto Massimiano Imperadore, e talmente che lo ruppè con la perdita di 4000. persone di quelle del Duca di Milano. Nel 1514. Selim Sultan Imperadore de Turchi caualcò sessanta giornate adosso il Sofi, con 20000. e fecero la giornata, nella quale fù rotto il Sofi, con perdita di 80000. persone.

E nelli

Nelli 1515. pigliò per forza il Soldano, con tutto il suo Regno. Nel predett' anno, à Maffignano, fù vn fatto d'arme, per Francesco Rè di Francia, contro de Suizzari, oue dall'vna, e dall' altra parte morirono 17000. persone. Nel dett'anno li Venetiani, assediorono Brescia, li Spagnoli vscirono fuori, ammazzorono li Alabardieri, e tolsero l' Artiglieria. Nelli 1522. apparse vna Cometa in forma di mezza Luna. E Genoua fù saccheggiata dalli Spagnoli, e Rodi Città insieme con tutta l' Isola, fù dalli Turchi leuata alli Caualieri di Malta. Nelli 1524. fù dal Turco preso Belgrado in Vngaria, e la Peste, fece gran danno à Milano. Nel 1525. Francesco Rè di Francia, fù preso sotto Pauia, e fù ammazzato il Rè di Scotia, e si viddero tre Soli. Nel dett'anno, il Gran Turco pigliò l'Vngaria. Nel 1526. Il Rè Carlo di Spagna, fece vn gran fatto d'arme, prese Francesco Rè di Francia, e lo conduce in Spagna. E nel medemo anno, si vidde vna Cometa in forma di Spada, quale durò dalli 13. d'Agosto, per infino alli 6. di Settembre; & essendo rotto il Rè d'Vngaria, volendo fuggire, s'affogò dentro d'vn fiume paludoso, e li Turchi proseguendo hebbero vittoria, presero Buda. E Carlo V. si maritò con Isabella d'Austria, sorella del Rè di Portugallo. Francesco Rè di Francia, fù liberato dall' Imperadore, e prese vna sorella dell' istesso Imperadore per moglie. Nel 1527. nacque Filippo primo figlio di Carlo V. in Castiglia; Ed' alli 6. di Maggio, fù saccheggiata Roma, dal Duca Barbone; ma vi lasciò detto Duca la vita, e da Monsù di Lotrecco, fù saccheggiata Pauia. Il Rè di Francia, e quello d'Inghilterra, fecero lega per la libertà del Pontefice, Suizzeri, e Veneziani, e mandorono Monsù di Lotrecco in Italia, il quale con l'Esercito della lega, doppo hauer fatti alcuni progressi in Lombardia, se ne passò nel Regno, per la via del Tronto: ed anco l'Esercito Imperiale di sedici millia fanti, e diece

millia Caualli, guidato dal Prencipe d'Oranges, dal Marcheſe del Vaſto, da Ferrante Gonzaga, e da Larcone vſcito di Roma; ſe ne venne anch'eſſo in Regno, reducendoſi dentro di Napoli, &c. Nelli 1528. Monsù Lotrecco, doppo hauer preſi molti luoghi nel Regno alli 29. d'Aprile, ſi preſentò alle mura di Napoli, con tutto l'Eſercito, ch'era di trenta millia perſone contadine, e cinque millia Caualli, e vi fecero alcune ſcaramuzze. Gionſero otto Galere, con il Conte Filippino Doria Luogotenente d'Andrea, Ammiraglio di Francia, e Meſſeſi nel golfo di Salerno per impedire le vittouaglie, che arriuauano per Mare alli aſſediati, e così il fine di queſta guerra fù, che infettato il Campo Franceſe, cominciò à disfarſi, e morto che fù Monsù Lotrecco alli 15. d'Agoſto. Il Marcheſe di Saluzzo, e molti altri delli Prencipali, ogni coſa andò in ruina, e gl' Imperiali in breuiſſimo tempo recuperorono, quanto haueano occupato gli nemici, ma doppo d'hauer tentato d'offendere Andrea Doria, che con le dodeci Galere non potè far nulla, ſi diuiſero la Venetiana in Leuante, e la Franceſe per Ponente, ed il Doria tolſe loro alcuni Nauilij carichi diricche mercãtie, &c Nel predett' anno furono veduti tre Soli in Scotia, e ſi viddero per l'aria ſchiere d'huomini; ſi vidde anco vna gran Cometa, E Pauia fù preſa dal Duca d'Vrbino in nome di Venetiani. Nel 1529. fù pace frà Venetiani, ed altri Prencipi Chriſtiani. Ed il Turco andò alla Città di Verrua con cento cinquanta millia Turchi, e dateli tre battaglie, finite non la potè mai pigliare, ma ſi menò ſchiaui più di tre millia Chriſtiani. Nel 1530. Carlo V. fù incoronato Imperadore à Bologna da Clemente ſettimo. In Parigi fù veduta vna Cometa in forma di Spada, che durò dal primo d'Agoſto per infino alla metà di Settembre, che fù coſa di gran ſtupore.

DEL LXXXV. TERREMOTO.

Cap. LXXXV.

EFù quando nell'anno 1538. appresso alli 29. di Settembre, essendo prima state horribilissime concussioni di terra, in modo che scoppiò la Terra tra Baia, e Puzzolo al lido del Mare, d'onde si vidde uscire, fuoco, fumo, cenere, e pietre, in tanta gran quantità, che iui se ne formò vna nuoua Mõtagna, e la cenere giunse in grã quãtità vicino à Napoli; e durò tal terremoto per infino al 7. giorno, fù nelli anai 1538. Regnante Carlo V.

In questi tempi Nel 1534. Il Turco fù rotto da Sofi, e Carlo V. prese la Coletta; & alli 17. di Luglio, si cõmosse Napoli per l'Armata del Turco, ch'eran'80. Vascelli, guidata da Barbarossa, che all'hora prese, e saccheggiò S. Lucido, il Citraro, Procida, Spelonca, Fundi, Terracina, e poi se ne passò in Africa. Nel 1535. Vennero alli 2. di Maggio à Napoli 27. Naui, ed vn Galeone; il dì seguẽte 22. Galere col Marchese del Vasto, e Virgilio Orsino Generale di S. Chiesa, caricoronsi li detti Vascelli d'ogni sorte di Vettouaglie, s' imbarcorono gli Spagnoli tornati da Corone, e quasi tutta la giouentù di Terra di lauoro; di più s'haueuano fatto il Vicerè. Il Prencipe di Salerno. Il Prencipe di Bisignano. Il Duca di Castrouillare. Il Duca di Lucera, ed'il Marchese della Valle, vna Galera per vno alle loro spese proprie, 7. altre ne fecero del Publico armate de malfattori. Alli 17. partirono la volta di Sardegna, oue sopragionse l' Imper. col resto dell'Armata, al numero di 700. vele, con le quali passorono in Africa, presero la Coletta; e Tunisi espugnato, cauatone Barbarossa, riposero quel Rè nel Regno, e lo terono Tributario. Nelli 1537. alli 30. d'Aprile, si cominciorono à fare le muraglia di Napoli dalla parte del Mare, per la fama dell'Armata Turchesca, alli 9. di Giugno sopragiunsero ventidue Naui cariche di Spagnoli, per munirne le frontiere del Regno. Alli 12. si fece monstra

delle

delle Campagne fatto da quartieri, che si misero in guardia della Città. Alli 23. capitò il Doria con 23. Galere, con le quali accompagnatosi con quelle, che erano nel Porto; s'inuiò per dare qualche disturbo all'Armata nemica, la quale Armata era sollecitata da Troilo Pignatelli fuorascito del Regno, e nemico del Vicerè; s'accostò alli liti di Puglia, prese, e saccheggiò Castro, e poi se ne tornò senza fare altro per il desturbo, che hebbe dal Doria. E nelli 1538. apparse vna Cometa del Mese di Gennaro, e durò molti giorni, e fu gran battaglia nel Mare, fra Venetiani, e Turchi.

DEL LXXXVI. TERREMOTO. Cap. LXXXVI.

TAL concussione di Terra s'intese nella Città di Ferrara, e Ferrarese, per la quale s'hebbe gran spauento, e si precipitorono molte fabriche, con danno notabile; tù nelli anni di Christo 1571.

In questo tempo si fece lege dalli Prencipi Christiani, cioè dal Papa, dal Rè Filippo, e Venetiani contra del Turco, che lo ruppero, e fracassorono. Il Mare Oceano sommerse molte Ville. Vn Hebrea partorì vn fanciullo cõ due teste, due corpi, 4. mani, e 4. piedi, ed vn sol ventricolo. Nelli 1541. Carlo V. andò alla Città d'Algieri, e per la gran fortuna s'affogorono 70. Nauilij, ed il Turco andò in Venetia, ma non fece Nulla: Nelli 42. nella Lombardia, furono tanti grilli, che quãdo si leuauano, oscurauano li raggi del Sole, andauano verso Leuante, fecero gran ruina nelle Campagne, e morse il Rè di Scotia. Nelli 43. nacque in Fiorenza vn fanciullo con due teste. In Napoli, nacquero due attaccati insieme. Furono vedute diuerse ombre volar per l'aria; E Barbarossa, prese Nizza di Prouenza, e la saccheggiò. Nelli 44. il Rè di Tunisi, entrò in Napoli, e

con

con tre millia fanti Italiani, de quali fù Colonello Gio: Battista Loffredo, se ne passò à Tunisi, oue per tradimento delli Mori, furono quasi tutti tagliati à pezzi, ed ad esso per ordine del figlio, gli furono cauati gl'occhi alli 22. di Giugno, Barbarossa con l'Armata del Turco, assaltò Ischia, e Procida fece grandissimo danno, volse anco assaltar Puzzuolo, ma ne fù rebuttato dal Vicerè, che vi andò con gran gente, andò con la detta Armata la volta di Amalfi, e di Salerno; ma ne fù respinte da vna gran tempesta, credesi per miracolo di s. Andrea, danneggiò Calabria prese Lipari, e fece da settemillia schiaui Christiani. Nelli 49. alli 24. di Luglio, s'attaccò fuoco alla Città di Catania con gran ruina. Nelli 51 Carlo V. piglia l'Africa, e si vidde vn fuoco volar per l'aria. Nelli 52. il Gran Turco, prese gran parte della Transiluania, con gran danno del Rè Ferdinando. Ed in Roma, piouè gran quantità di sangue. Nel predetto anno, nel Mese di Marzo, fù dichiarato a suon di Tromba ribello il Prencipe di Salerno, confiscatoli lo stato, e dannato a pena Capitale, e fù quello, che nel Carneuale Mascarato portò le Corna sù il dorso; col Motto.

Porto le Corna, che ogn'vn le vede.
Altri le porta, che non se lo crede.

Nelli 53. il Turco con l'armata, e quella d'Henrico Rè di Frãcia, andorono in Corsica, e quasi tutta la presero. E Siena si ribellò à Carlo V. Nelli 56. fù veduta vna gran Cometa in forma d'vna gran' Colonna, la quale si cominciò a vedere il primo di Marzo, durò molte settimane. Nelli 57. fù grandissimo diluuio d'acque, Nelli 58. alli 13. di Giugno il giorno di S. Antonio, l'Armata del Turco, ch'era di cento venti Galere, chiamata dal Rè di Francia, entrò nel Golfo di Napoli, oue prese, e saccheggiò Massa, e Sorrento, menando via più di dodeci millia persone, fra quali furono molte Monache, hauendo fatto l'istesso, passando per Reggio di Calabria.

bria. Nelli 60. vna donna in Fiorenza partorì vn fanciullo con due teste; e fù vn terremoto in Napoli, ed anco per tutto il Regno, che Molte Terre si dishabitorono. Nelli 63. la Primauera 25. Galere Napolitane, ben guernite, ed armate con li Soldati Spagnoli del presidio del Regno partirono guidate da D. Sancio di Leua per soccorrere la Piazza di Oran in Barbaria Città del Rè Cattolico, assediata per Mare, e per Terra dal Gouernatore d'Algieri, e da Dragutti, arriuando l'Armata Reggia di più di 40. Galere, gouernata da Don Francesco di Mendozza spauentò l'inimico, e leuò l'assedio. Nel detto tempo Dragutti incontra sei Naui partite di conserua da Napoli appresso le bocche di Capri, per andare in Sardegna; furono da lui combattute, e prese. Nelli 64. Nel Mese di Marzo, si partirono le Galere di Napoli, con altre Galere di Don Garzia, il quale visitò, e munì l'Isola di Malta, la quale à 18. di Maggio, fù assaltata dall'Armata Turchesca, che la combattè per insino alli 7. di Settembre, nel qual tempo arriuò D. Garzia col soccorso, e quelli assediati acquistorno nome immortale. Nelli 65. il Turco battè Malta, ma li conuenne partire con gran danno, e morse Dragut Rais. Nelli 66. in Francia, nacque vn monstro, con la testa di Simia, e l'orecchie di Leopardo, le Corna di Mótone; li occhi di Ciuetta, la Coda di Serpente, ed il corpo humano, ma peloso, e con li Piedi di Cauallo. In Inghilterra, vna Montagna, si staccò dal suo luogo, ed andò à posarsi in vn'altra parte. In Spagna, vna dõna, ch'era di 16. anni diuenne maschio; Soliman Sultan morse sotto la fortezza di Zighet nell'Vngaria, e nel predetto, anno nel Mese d'Agosto l'Armata Turchesca guidata da Piali Bassà arriuò nelle spiaggie d'Abruzzo, e prese, e saccheggiò molti luoghi, cioè Francauilla, Ortona, Ripa di Chieti; S. Vito, il Vasto, la Serra Capriola, Goglionisi, e Tremoli. Nelli 68. nella Città di

Trabi-

Trabisonda vicinò il Mare Maggiore apparsero tre Soli, con vn' arco sopra di loro nella 3. hora del giorno, nel tempo, che l'aria era chiara, e durorono tre hore, poi sparuero vno verso Leuante; l'altro verso Ponente, ed il terzo fece il suo solito giro, fino all' hora determinata della sera, il quale tramontò nel suo luogo, e non passorono molti giorni, che in quelle parti, furono veduti molti splendori, ed' vna Croce insieme con vna Stella grande nella mezza notte. Nel 69. fù gran carestia nell' Italia, e si attaccò fuoco all' Arsenale di Venetia; nacquero molti Monstri; fù veduta vna gran luce di notte; la quale poi si conuertì in gran tenebre, e di lì à poco tornò la luce, e si vidde come due colonne di fuoco risplendente; doppo parue si aprisse il Cielo, ed' in mezzo l' apertura si vidde vna gran Croce risplendente. Nelli 70. Il Gran Turco, andò in Cipri con vn' Esercito di più di di 200. millia Turchi, e prese Nicosia, &c.

Nelli 71. alli 9. d' Agosto giunse in Napoli con 64. Galere D. Gio: d' Austria fratello naturale del Rè Cattolico, detto Generale della lega, la quale si concluse alli 20. di Maggio, frà il detto Rè, il Papa, Pio V. e li Venetiani, contro del Turco, riceuette nella Chiesa di S. Chiara, lo stendardo mandatoli dal Pontefice, ed' alli 26. si partì, seguito da infiniti gran Signori, e Caualieri, giunto in Messina, si fece iui tutta la Massa dell' Armata, con la quale alli 7. di Ottobre; Nel Golfo di Lepanto s'hebbe quella segnalata vittoria contro de Turchi, della quale sono piene le carti. Nelli 77 in Rodi, il primo di Nouembre, circa le cinque hore di notte, apparse vna Cometa di gran splendore; e fù scoperta verso Ponente nel segno di Capricorno, e durò sette Settimane. Nelli 78. nel Mese di Febraro à mezzo giorno, s'oscurò il Sole, e tre giorni auanti la Luna, la notte apparsero guerre per l'aria, e la Stella di Mercurio alli 15. di Marzo si vidde nella metà del Sole, con vna macchia

nerà. Nelli 84. in Roma furono così furiose pioggie, che pareua si volesse ruinare il Mondo: In Venetia, nel Tramontare del Sole, fù veduto andare per l'aria, ò sparire, in modo, che tutti restorono confusi, e di là a poco circa le tre hore di notte parue si ardesse il Cielo. In Famagusta Città di Cipri, apparse vna colonna di fuoco, che copriua, quasi tutta la Città. Nelli 89. fù occiso Enrico Rè di Francia da Clemente Borgognone. Nelli 90. alli 27. d'Agosto, morse Sisto V. cominciò gran carestia nell' Italia, e morsero più di ducento millia persone.

DEL LXXXVII. TERREMOTO.
Cap. LXXXVII.

LA concussione della terra, che socceſſe nel Regno di Napoli, e particolarmente nella Puglia, fù tanto grande, che alcune Terre furono del tutto diroccate, in modo, che à pena, ne restò vestigio; altre furono ruinate, e la Porcina, dishabitata, la Città di S. Seuero restò, non ruinata del tutto, ma fracassata, che non sò se vi rimase habitatione, che non fosse in qualche maniera danneggiata dal terremoto; non descriuo il nome delle altre Terre, e Città, che sentirono quanto grane castigo sia di Dio per li peccati la concussione della terra; che tanti altri n'hanno scritto. E fù nelli 1627. nel Mese di Luglio, ò Giugno ad hora quasi di mezzo giorno, nel tempo che io, ritrouandomi Lettore nella Città di Chieti nel Conuento di S. Andrea, stanno alla Mensa, si vidde il Refettorio ondeggiare à guisa di Naue in mezzo del Mare; e l'istesso s'osseruò nella Città, doue che in Casa del Giudice, cascò non sò che; senza danno, e lesione: si referiscono due casi infausti nell'Apruzzo; vno nella Terra di Caramanico, oue si diuise vna Montagna, e fece grandissime aperture; ed il Con-

uento

nento di S. Francesco fundato dal Beato fra Gio: da Capistrano, calò in qualche parte, dall'altezza del proprio sito; ed al presente giorno si vedono le cauerne fatte da tal concussione. L'altro Caso, fù vicino la Città d'Atri, oue alle falde delle Colline fra la Terra di Montignano, e quella di Siluia era vn monte, quasi peninsola, e dalla concussione, si staccò talmente dalla terra, che fù assorbito, e sommerso nel Mare, con gl' Alberi, & animali, e qualche habitatione, che non mai più se ne vidde vestigio. Altre concussioni particolari sono state, ma senza danno.

DEL LXXXVIII. TERREMOTO.

Cap. LXXXVIII.

QVesto Terremoto fù, quando il Monte Vesuuio esalò talmente, e vomitò fuoco, acqua, bitume, pietre, e zolfo con tanto terrore, e spauento, non solo delli luoghi conuicini; e della Città famosissima di Napoli in particolare, che altro non si giudicò, se non che fosse arriuato il giorno del Giudicio Vniuersale da farsi nelli vltimi tempi, ma anco con terrore vniuersale di molte Prouincie; vedendosi ricoperte di cenere, senza sapere di tal accidente la Causa; e fù questa horribile concussione alli 16. di Decēb. del 1631. nel modo infrascritto, che 2. hore auāti giorno cominciò il rumore nell'aria, ed era tale, che pareua, che due fortezze di impetto, sparassero cānonate auicenda, e per il gran rumore giudicauano alcuni, che volesse subissarsi il Mondo, non ricordandosi niuno di simili accidenti, tuoni spauentosissimi, botte d'ordinanza a guisa di Tamburri, e durò dalle due hore del predetto giorno, per fine alle due hore di notte, e le Città d'Abruzzo, come Chieti, e Lanciano, e l'Aquila, e l'altre, sentiuano il rumore

ſenza ſaperne la cauſa, Lanciano, fece grandiſſime proceſſioni, con fare anco confeſſioni Generali, ed'anco l'altre Città ſpauentate andauano raſſegnando ſe ſteſſe al Sig. pochi giorni doppo venne l'hiſtoria, che tal rumore, era Stato il Monte di Somma, che in Napoli cauſaua continua concuſſione di terra, con tal ſpauento, che ciaſcuno publicamente confeſſaua li ſuoi peccati, ed il Monte per molti giorni, ſempre ſi vidde ardere, & abbruggiare, per molte miglia d'intorno l'aria ſempre buttò cenere à guiſa di neue, che per mezza canna in alcuni luoghi ſi vidde alzata, vicino la Città d'Andria in Puglia ſoffocò quaſi tutti li animali, come ſono Pecore, Buoui, Caualli, ed'altri, che in quelle parti ſi trouauano, e caggionò per le pouere genti gran ruina: queſto Monte Veſſuuio è lontano dalla Città di Napoli 6. miglia: gira tutto detto Monte trenta miglia, il più ameno, e frurtifero, che ſia nel Regno di Napoli, ſituato, ò cinto d'intorno di Terre, e groſſi Caſtelli da 30. in circa. Nel tempo di Plinio l'iſteſſo Monte, vomitò tanto fuoco, fume, e cenere, che ſoffocò vna Città chiamata Stabia, ſituata nelle falde del predetto Monte; altre volte ſono ſtati ſimili incendij; come anco in Puzzuolo; e per eſſere il caſo occorſo à noſtri tempi, noto qualche coſa delli ſucceſſi, che portò sì graue accidente. Fù viſto S. Gennaro con habito Pontificio, che benediceua il Popolo; ſcaturirono dal Monte cinque fiumi, con diuerſe acque, la Terra d'Ottaiano, fù così malamente deſtrutta, che ſolo la cima d'vn Campanile ſi vidde, e vi morſero mille perſone, ſi vidde vna collina intiera portare per l'aria, con molti huomini, ed'animali, e buttarli nel Mare. La Terra della Torre del Greco del tutto quaſi disfatta. Quando dal Conuento della Noua de Minori Oſſeruanti di San Franceſco, vſcì la Proceſſione con il Corpo del Glorioſiſſimo B. Giacomo della Marca, alla viſta del Monte, portato sì preg-

giato

giato pegno; trouandosi sopra di quello, vna nuouola oscurissima, che minacciaua la volta di Napoli; miracolosamente tornò indietro, ed all'hora tutto il Popolo, gridaua misericordia p la riceuta gratia: La bocca dell'apertura del Monte dicono alcuni sia di 3. miglia di vacuo. Quì si vidde vna squadra di Meretrice al numer. di 30. con le treccie tagliate conuertite, e fra di loro radunate da 12. millia ducati, per fabricarsi vn Monasterio, doue faranno penitenza de loro peccati ad'esempio delli Posteri. Dalla Puglia s'hebbe relatione, che in alcuni luoghi vi cascò tanta cenere per lo spatio di 4. miglia, quāt' è la statura d'vn' huomo. Nelli territorij d'Andria à pena si vedeuano le cime delli alberi; ed in alcuni luoghi, oue guardano le due corna del Monte vi cascò tanta cenere, ch'era 30. palmi; ed'alcuni ingegnieri differo, che se tutta la cenere vscita da quel Monte, si radunasse insieme, si farrebbero più di cinquanta Montagne più grande di quella di Somma, la Montagna si vidde sbassata nella cima grandemente, e sempre si vedea più calare. Le genti, che fuggirono dall' incendio, furono, pure assai, e ridotte vicino alla Città, furono con ogni carità refocillate con l' elemosine radunate da Cittadini per tal' effetto. La Torre del Greco, e della Nuntiata, restorono destrutte à fatto, ed' anco il Bosco, che la perdita di esso importa piu di sei millioni d'oro. Le Terre dunque disfatte sono, la Torre del Greco. La Torre della Nuntiata. Il Bosco, Ottaiano, Massa di Somma, Somma parte di San Sebastiano, S. Gregorio; Resina, Portici, parte di Trochia, e si sono sommerse quindeci millia moggi di terreno. Altri dicono, che le Terre sommerse, sieno da trenta. Si riferisce, che quattro millia persone, furono ricauate da vn sol luogo, ducento cinquanta Boui, & altri animali, si che il danno fatto è stimato sedici millioni. Alcuni Cauallieri stauano nel Cortile,

del

del Marcheſe di Torre, quali trà di loro rideuano, paſsò vna ſpiritata, e diſſe, ridete hora voi, che noi rideremo Martedì. Alcuni Paſtori, cercando Boui ſmarriti, s'abbatterono con vna Carozza tirata da animali negri, e dimandorono, chi è lì, in quella Carozza, e li fù riſpoſto, andate per li fatti voſtri; e diceuano frà di loro, vogliamo ancora ſpilare, ed vno diſſe, aſpettiamo la riſpoſta di Plutone. Alli 19. diſſe vn ſpiritato à S. Seuero; baſta queſto cane hà impedito il noſtro diſegno con le proceſſioni, baſta pure ſi è hauto l'intento. Si troua, che da diece altre volte ſieno ſocceſſi ſimili incendij; vicino la Città di Matera, & altri luoghi ſi oſcurò il Sole in modo, che le genti s'incontrauano per la ſtrada, e non ſi conoſceuano; alcuni Religioſi acceſero il foco con il fucile, per ritrouare la ſtrada; nel Piano di Nola ſcorgò tant'acqua, che le genti furono tutte in pericolo d'eſſere affocate, e furono *remurate alcune* Porte, *acciò l'acque non fuſſero entrate* dentro. Le Terre diſfatte con le accennate in tutte ſono, Portici, Reſina, la Torre della Nuntiata, la Torre del Greco; la Cerrà, Sant'Anaſtaſio; S. Giorgio, Maſſa di Somma, la Terra di Somma, il Boſco, Ottaiano, Trochia, Lauro, Palma, quali furono coperte di cenere fino alli tetti; Ciuiano Terra di Cauallieri di Malta; e la Rocca; gran danno hà fatto à Beneuento, Forino, Auellino, ed'altre, le genti, che fuggirono dall'incendio, furono quattro millia. Alcune Chieſe reſtorono illeſe per miracolo, e ſono, la Madonna delle Gratie, e Cappuccini; la Chieſa dell'Incurabili della Torre del Greco; S. Maria d'Apugliano; la Madonna dell'Arco, alla quale l'impeto dell'acqua, fece quaſi vna girata à modo di riuerenza; la Madonna di Coſtantinopoli della Torre del Greco, affogata, e ricoperta da quella maſſa di fango, la quale fù ſcalzata, paſſati alcuni giorni, per ritrouare la Cuſtodia del Santiſſimo Sacramẽto, la quale fù ritrouata in tatta,

e fù

e fù trouata vna Madonna, con vn velo sottilissimo coperto il capo, con il fanciullo nelle braccia coperta di cenere. Nella Puglia in vna Casetta cascò tanta cenere, che leuata dal tetto, furono tumoli dodeci, d' onde s'argomenta l'altra ruina. Nell' Isola di Nisita s' abbassò il Mare per qualche spatio di hora tre picche d'acqua. Nel Porto di Napoli, il Mare si ritirò più di trenta passi, &c. d' onde si può argomentare, quanto fusse grande la ruina, e forte il rimedio per riuocare gli huomini alla strada della vera penitenza, &c.

L' 89. Terremoto fù, quando nella Calabria si sentirono tali concussioni, che disfece, & atterrò molte Case, Ville, Terre; e danneggiò molte Città con spauento grande di quelli Popoli; e danno molto notabile, e fù circa il fine del Mese di Marzo, e dell' anno del Sig. 1638. del che n'vscirono molte historie, e relationi.

Il 90. Terremoto, fù nelli 1639. alli 8. del Mese d' Ottobre, nella mezza notte, circa le sette in ott' hore, e diede scosse gagliardissime, in modo che nella Terra dell' Amatrice diroccò molti Palazzi, e con qualche dãno graue, e notabile anco delli Villaggij, della predetta Terra.

DEL LXXXXI. TERREMOTO. Cap. LXXXXI.

LA concussione, che fù nella Città dell' Aquila nelli 1646. fù continua di 65. giorni, e di tanto spauento, benche non facesse danno nella predetta Città; che tutti, *à minori Dei impulsu vsque ad Maiorem assidue egerunt pœnitentiam, in sacco, & cinere, & Cilicio*; e se Iddio per giusto suo giudicio, a noi occulto, haueua determinato desolare, e spianare detta Città; a forza poi d'orationi, digiuni, lagrime, mortificatione, e penitenze; restò placata l' ira di Dio: e qual' altra Niniue di Città profana, e peccatrice, diuenne sacra, conuertita,

tita, e deuota; non descriuo le particolarità delle Processioni, che fecero; gli habiti che vestirono; le Reliquie, che portorono; le publiche penitenze di molti. La rassegnatione fatta à Dio; Le Prediche, che vdirono; l'esecutione d'ogni bene, lo sbandimento d'ogni male; La rassegnatione delli Religiosi; e la resolutione gagliarda de Secolari, i quali tutti abbandonorono le proprie Case, e si retirorono nelli Giardini, e campagne à dormire; che sarei troppo prolisso; dico bensì, che io tengo fosse miracolo euidente, che le concussioni, che furono *166.* non diroccorono niun' Palazzo, ne fecero altro danno notabile, e pure le fabriche s'agitauano, come io lo veddi; nella Chiesa di S. Bernardino, e Conuento; à guisa di Nauilij sbattuti dall'onde; attribuiscasi il tutto alla Protettione de Santi Protettori, & alla misericordia del benedetto *Dio*.

In questi tempi del Terremoto della Puglia, del Monte Vissuuio, di Calabria, dell' Amatrice, e dell' Aquila, non scriuo, come si viueua, che non è lecito, stante, che la maggior parte delli Prencipi, che regnauano all' hora, regnano anco al presente, ed *io* voglio lasciare in questo, luogo all' altri; che assai meglio di me potranno, e sapranno descriuere, e raccontare tutti li successi, &c.

MA è pur gran cosa cõsiderare, che ogni volta, che li primi Rè, e Potentati della Terra; hãno tentato ãministrare del tutto, con la loro potenza le cose della Terra, e del Mõdo: ò che altri in nome d'essi grã Sig. l'ãministrasse; per il che hanno spesse volte prese l'armi, contro delli Pontefici, capi della Santa Fede Cattolica, decidendo, e determinando, che ad essi, come Prencipi supremi spettaua il Gouerno del Mondo; e non altrimente al Vicario di Christo; si è veduto talmente mouere il Mondo, che pare si dissoluesse il vincolo, che tiene il tutto incatenato; quasi, che dall' Vniuerso si staccasse

casse il cuore, e precipitasse il tutto; quì si son'vedute sterilità di Terra, quà pestilenze, quà Incendij, quà terremoti, quà ogni piaga, e flagello à dãno della misera natura humana; quà portenti mirabili, e prodigij inauditi.

Subito fondata la Republ. Christiana, Nerone, come inimico di Dio, e delli huomini; e quint'essenza d'ogni vitio; fà ãmazzare Pietro, e Paolo; ad'vno viene trõcato il capo, e l'altro è posto in Croce, cerca estinguere, e suellere li Christiani, e che nõ vi sia ne ãco il nome di Christo, tanto gli era odioso; e quà dice Tacito. *Oborti turbines ventorũ, qui cuncta vastarent, omne mortaliũ genus, pestilentia depopulata est, omnes sanguine cælitus de lapso fluxerũt Mare ab Egypto tã longe recessit, vt magnã Lybiæ, occupauerit, ac terræmotus non parui fuerunt: Incendia multa enata.*

Vespesiano Impe. ancor lui cerca estinguere la Christianità del tutto, e molti ne fece morire, come Apollinare Vesc. di Rauenna, Leontio, ed altri, e tẽpesta così grande arriuò all'Imperio di Tito, come vuole Eusebio, che fù necessitato reuocare gl'ordini, fù ãmazzato Lino Pont. si crede però seguitasse la fierezza sẽza saputa dell' Imper. ed'ecco, dice Eusebio, *Tã magna Romæ Pestis fuit, vt hominũ decẽ millia quandoq: in singulos dies, absumerẽtur: terræmotus horribiles extitere, e Vesuuio Monte incendium tã Seuum erupit, tantus fumus, ac cinis, vt ille tenebris omnia effuderit, noctemq: effecerit è die hic, obruit duas Ciuitates, Herculanam, & Pompeios, Terram, Mare, atq: aerem totum repleuerit, in Africã, & Siriam, & Egyptum peruenit, mugitibus omnia resonarẽt, Exercitum Gigantũ per aera ferri viderentur, ita vt homines putauerint omnino Mundum ruiturum: Romæ multa enata incendia.* Leggasi Eusebio, Tacito, ed'altri.

Domitiano Imp. nell'anno 10. del suo Imperio; ordina la ruina, e la destruttione delli Christiani, e si ãmazza Clem. Papa; *Et tunc per octo Menses creberrima Romæ fulmina fuerunt, disiecerint, ille exclamauerit feriant, quem volunt.* Vedasi Suetonio, Tacito, e Dionisio.

Troiano Imper. vuole estinguere li Christiani, pensando, che la multiplicatione di quelli fusse detrimento dell' Imperio Romano, e fono in questa strage frà gli altri ammazzati Euaristo, ed Alessandro Papi; *Et tunc Tyberis perniciosus, multa aedium ruina, inundauit, terraemotus grauis per Prouincias fuit; atrox pestilentia, fames, & incendia multa; haec omnia lata Dionisius, qui fluuios aliquos defeciſſe, ſubſediſſe montes terraemotu ſcribit, qui teſte Euſeb. in Aſia quatuor, in Gracia duas Vrbes ille hauſit, &c.*

Adriano Imper. regnante, ſono ammazzati Sisto, e Telesforo Papi, e per sì empia attione dice Capitolin. *Tunc fames, Circi ruina, terraemotus, quo Rhodiorum, & Aſiae oppida multa corruerunt; Romae incendium, quinquaginta Inſulas abſumpſit Inundatio Thyberis; Narbona, & Antiochia arſere. Cizium funditus perijt.*

M. & L. Antonino regnante; Aniceto Papa viene ammazzato, e molti altri Christiani; *Et tunc nullâ ab armis* dice Vittore, *Vllibi quies; terraemotus non ſine interitu Ciuitatis; Inundationes fluuiorum lues crebres, locuſtarum ſpecies agri infectae; ita vt prope nihil, quo ſummis cruciatibus atteri mortales ſolent; fuerit, quod non ſeuiret.* Da Capitolino si nota il tutto.

Commodo regnante, con suo Padre, e solo, sono ammazzati Sotero, ed Eleuterio Papi, e molti altri Christiani perseguitati, ed altri occisi; senza che si sapesse dal Padre di Commodo; *& tunc fame Roma vexata; fulmine Capitolij Bibliotheca, vicinaeque aedes concrematae plurima Vrbis pars incendijs non ſolo aequata, Peſtis etiam, diriſſima, vbique fuit:* lo referisce Eusebio.

Seuero Imperante viene ammazzato Vittore Papa; e perche, perde la Chiesa il Capo. *Tunc caedibus, & rapinis, Roma, Italia, ac totus Orbis Romanus dilaceratus, diſcerptus;* e quasi ridotto per dar l'vltimo vale. Eliogabalo dominante; viene ammazzato Zeffirino, e nel predetto tempo. *Ab illo funeribus omnia repleta;* leggasi

Lampri-

Lampridio: Massimiano reggente, ed' imperante; fu ammazzato Antero Papa, ed' altri Christiani. *Post Populus Romanus, inquit Capitolinus a militibus Prætorianis est laniatus; magna pars Vrbis incensa, Ciuitates terræmotu absorpta.*

Decio Imper. regnante, viene ammazzato Fabiano, *& Tunc pestis per annos decem, totum terrarum Orbem est depasta.*

Valeriano, e Gallieno Imperad. imperanti, sono ammazzati Lucio, Stefano, e Sisto Papa. *Et Tunc ait Tribellio, auditum est tonitrua, mugiente terra, multa ædificia cum habitatoribus deuorata; multi terrore mortui; mota Roma, mota Lybia; Mare multas Vrbes occupauit; pestis tã Sæua, vt Romæ quinque millia hominum, vno die perderet.*

Aureliano Imperad. regnante, viene ammazzato Felice Papa. *Et Tunc à Marco Manis omnia vastata, Barbari, omnia vsque ad fanum progressi in Italiam subuertunt, ter cum illis collata signa, vastatos ab illis allate; atque Vrbium ruinæ durabant, nam Romanum penè est Imperium solutum.*

Diocletiano regnante, viene ammazzato, Caio, e Marcellino, *Et Tunc Romanarum rerum status, vbique turbulentissimus fuit, Tyrus, & Sydon terræmotu subuersæ.*

Massentio regnante nell' Occidente, e Massimino nell' Oriente, vengono ammazzati molti Christiani; pretendendo questi Imperadori l'vltima ruina della Religione Cattolica: *Et Tunc Romæ quidem fanum fortunæ conflagrauit, ac paruum abfuit, quin tota Vrbs incenderetur, fames quantam non fuerit, in Oriente pestilentia, Vrbis incolis agros coloris viduauit.*

Così dunque per anni 247. che occorsero tante ruine, e tempeste à danni della Republica Christiana; furono otto terremoti vniuersali, da quali molte Città ruinate; molte Case destrutte, e famiglie. Diece volte fù peste generale; noue volte dato il fuoco à Roma; tre

volte folgorì per molti Mesi, niuna parte dell'Imperio libera più di diece anni dalla peste, dalla fame, ò dal Terremoto; Alle quali calamità s'aggiungeuano diluuij, Incendij, ed altre miserie horribilissime, ed oltre le tanto disgratie gl' Imp. erano infestissimi, & à questi che non dauano in detti tempi à *Dio* il vero culto, seguitano gl' Heretici.

Constantio Imp. Heretico Arriano, scaccia di Roma Liberio Papa, e l'esilia in Tracia, e trauaglia grandemente gli Cattolici, e più nell'Oriente, che nell'altre parti; ed in questo tempo dice Arriano lib. 12. *Nicomedia fuditus est euersa terræmotu vicinæ Ciuitates, Pōthi, Asiæ, Macedoniæ grauiter concussæ, & afflictæ, ipsis etiam Montes crebris pulsis labefactati.*

Valentiniano nell' Oriente, moue grandissima tēpesta contro li Cattolici, scaccia Miletio d'Antiochia, ed in suo luogo sostituisce Euzorio Arriano; e quelli, che seguiuano il Pontef. di Roma, li fece sōmergere nel fiume Oronte; quello che in tal ruina occorse, lo dice Amiano con queste parole lib. 26. *horrendi tremores per omnes orbis ambitus, grassati sunt subito, quales, nec fabula, nec viridicæ nobis antiquitates exponūt; Paulo enim post luis exortū densitate prauia fulgurū acrius vibratorū træmefacta concutitur omnis terrem stabilitas ponderis. Mareque depulsum retro fluctibus euolutus abscessit, vt retecta voragine profundorum species natantū multiformes limo cernere hærentes, Vallíumque vastitates, & Montium, & mox multis igitur nauibus, veluti arida humo connexis, & licentia per exiguas vndarum reliquias palantibus plurimis, vt pisces manibus colligerent, & similia. Marini fluctus veluti grauati repulsa, versa vice consurgunt, per quæ vnda feruentia insulis, & continentis terræ spatijs porrectis violenter illæsi; innumera quædam in Ciuitatibus, & vbi reperta sunt ædificia complanauerunt, proinde, vt elementorum furente discordia inuoluta facies Mundi miraculorum species ostendebat; relapsa enim aqua-*

rum

rum magnitudo, cum minime speraretur millia multa necauit hominum. E di più. *Ingentes aliæ Naues extrusæ rapidis flatibus culminibus insidere tectorum; vt Alexandriæ contingit; & ad secundum lapidem ferè procul à lictore contortæ sunt aliquæ; vt Laconicam prope Methonem nos transeundo perpeximus*; tanto referisce Amiano, similmente. *Constantinopoli plurima grando magnitudine æquali lapidibus decidens innumeros occidit: sed & Bithiniæ Nicea funditus euersa, ac multæ partes Cerinæ Vrbis Helisponti ceciderunt*.

Quando poi Giustiniano si partì dalla sua pietà, non volendo Siluerio Papa dare l'assenso, acciò Anthimo Patriarcha Heretico fosse restituito nella Sedia Patriarchale; lo scacciò dalla Sedia Pontificia, e costituì Vigilio, e morto quello, non volendo questo dare l'assenso nella restitutione d'Anthimo, che fù nelli anni 536. fù malamente flagellato, e dal Tempio, doue era fuggito, fù con grand'ignominia, e Vittuperio cauato, e portato per mezzo della Città, e posto nelle Carceri, assegnandoli per vitto pane, ed' acqua; in poca quantità; li Chierici, ch'erano con lui, *ad metalla damnati*, ne lui poi, ne tampoco li Chierici furono liberati; se non, che nell'anno 544. *Tunc incredibile verò est, quot, & quantæ clades affixerint orbem terrarum; quot, & quanta prodigia extiterunt ab anno quingentesimo trigesimo sexto, vsque ad quingentesimum quadragesimum quartum*. Leggasi Paolo Diacono lib. 16. Procopio lib. 3. de bello Gothico; Agathia 2. 3. 4. Euagrio lib. 4. cap. 9. quali viueuano in questi calamitosi tempi. *Nam Pestis fuit, qualem vix memorant Annales vlli Antiquorum peruagata Orbem totum; decennium durauit, & tot mortales absumpsit, vt vix decimus superfuerit. Pestem comitata est sterilitas, & fames, quæ compulit homines carnibus proprijs vesci,*

Terræ-

Terræmotus singulis propè annis hominum totum terrarum orbitum conquassatæ; à quibus deiecta innumeræ Vrbes: atque ipsa, in primis Constantinopolis, eleuationes aquarum immensæ: quibus summersa sunt hominum multa millia; Tonitrua, fulgura, frequentissima; Ventique horribiles, omnia dissipârunt: videbaturq; Orbis totus ruiturus. Thessalia; Boethia, Achaia Vrbibus multis euersis: deformatæ omnes; Berijthus in Phenicia deleta, multis præterea annis cætus quidem maximus Mare Auximum sic turbabat, vt nulla Nauis tuta esset: nam multæ ab illo summersæ. Quid plura? Italia quasi capite truncato Pontifice, scilicet Romano in vincula, tam Fede coniecto, & at procul abducto lâguens, & concidens nullum non mal genus est perpessa, Vrbis ipsa à Gothis euersa, neque tantis est malis impositus finis; nisi restituto Pontifice, eodemque ipso anno, quo liberatus in Siciliam venit; Gothi prorsus ex Italia depulsi; quies restituta, cessatumque à tot Cladibus, ac tantis, vt sciamus vnde cælitus communicata potestate, pendeat Vniuersitas rerum, &c.

Constanzo Imper. regnante; Martino Papa; fù per forza cauato di Roma, e condotto in Ponthò, iui rese à Dio lo spirito, e prima della morte, fù molto malamente trattato; *Et tunc innumeræ vastitates Orienti illatæ à Saracenis, & Zonaras lib. 3. in vita Constantis testatur Imperante ipso, multas Imperij Prouincias, terremotibus, ac ventorum procellis, multisq; ædificijs dirutis afflictatas. Inopia scriptorum facit, vt quales omninò fuerint, omninò ignoremus, &c.*

Leone Isaurico, ed'il suo figlio Constantino Capronimo Imperad. si risolsero di far guerra contro d. le Imagini Sacre, e spesse volte mandorono Soldati, accio pigliassero, ò pure ammazzassero Gregorio Papa, e lo portassero in Constantinopoli, ed in tal'occasione ammazzorono tanta gran moltitudine de Cattolici, che niuno altro dell'Imperadori passati, tanti ne fece morire, quanti che loro, come referiscono Paolo Diacono, Cedre-

Cedreno, & Zonaras; *Quanta, & quam prodigiosa Orbi terrarum, tunc mala contingerint in Oriente, cui dominabantur in primis Imperatores illi, inter alia prope Theram, Thasiamq; Insulam caligo erupit, è Mari ignei coloris, quæ Principibus Asiam totam minorem; Lesbam, Aydum, Maritimāque Macedoniam, replenit; Terremotus Constantinopolim; Nicomediam, Niceamque disiecit, innumeris oppressis lues Constantinopoli mortalium ter centum millia absumpsit; In Eremo Sabæ montes alias dissutos terremotus coniunxit; ac multa loca absorbuit*, aggiunge al predetto, Landulfo, *illo innumero hominum millia necata, signa multa in aere apparuerunt, cinis plurimus è cælo delapsus; spectra innumera hominibus occurrebāt; Siccitas maxima fontes exiccauit. Mare Ægeum, & Auximum, ita conglaciatum est, vt homines graderentur super illud; Stellæ sæpe visæ sunt de cælo cadere, quo circa cuncti existimabant adesse Vrbis consumptionem.* In questo tempo, fù restituito; l'Imperio nell' Occidente, per Leone 3. nelli anni 801. perche Carlo Magno, fù creato Imperadore dell' Occidente, e coronato nella Basilica Vaticana, &c.

Henrico 3. Imper. prese l'arme, contro Gregorio Settimo, e fece Antipapa Giberto, dicendo, che à lui spettaua l'elettione del Romano Pontefice; e che niuno haueua *ius* senza di lui nelli beni Ecclesiastici, e dignità ed' altre cose; per la qual causa, *Plurima Catholicorum millia afflixit, diripuit, occidit*. Li mali, che occorsero à Popoli, à Terræ, e luoghi soggetti ad Henrico Imper. ed' à quelli da lui fauoriti furono grandi; Leggasi in questo, Sigisberto nemico del Pontefice, che dice; *Igitur Maguntia terremotu prima omnium, quassata est omninò, in ea fuit Gregorio Septimo per factiosos Episcopos Pontificatus, si id potuissent fieri abrogatus; arces domesticæ omnes, quasi furijs abriperentur in Syluas, vt contineri, aut possent exolabant; prodigia multa, in aere extiterunt: pestilentia passim sæuebat: fames præterea incredibilis terremotus magni,*

gni, cum maximis ventorũ turbinibus oppida multa deformare ignei globi, iacula, ac multa huiusmodi prodigia apparuerunt sæpius, quin Stellæ complures cadere iterum diuersis temporib. è cælo videbantur, ardere illum; fuerunt immensa eluuiones aquarum, quibus multa disiecta, & submersa.

Henrico 4. Imp. per le medesime cause, mosse guerra, e prese l'arme contra Pasquale 2. Papa, e suoi successori. *Et tunc*, dice Sigiberto. *Oppida quadam fulmine cælitus iacto arsere; Terræmotibus*, dice Nauclero, *cum eodem multa Ciuitates euersa, nubes cruentæ sanguineos imbres emiserunt; nix tanta alicubi fuit, vt ædificia, ac siluas ipsas fregerit; Luna obscurata per horam integram, die quarta decima, contra omnem soliti cursus rationem sanguine, est suffusa: Terræmotus Orbem totum concussit: Vrbes hiatibus hausit, ac flumina integra: Padus altum se extulit, ac diù suspensus in aere stupentibus cunctis stetit, acies igneæ per aerem decurrebant tonitrua, ac fulmina creberrima, qualia nunquam, meminerant vlli, à quibus occisi multi mortales, grando decidens ædificia plurima; Turbines similiter, ac venti vehementissimi dissecerunt; pestis vbique sæuiebat in locis, omnia quæ Imperatori fauebant, &c.*

Federico 2. Imp. facendo per le predette cause guerra, contra delli Pontefici Romani; ammazzandosi per tale occasione molti Cattolici, per quanto testifica Nauclero, Bossio, ed altri, occorsero molte cose di marauiglia; *Terræmotus maximi plurima subruerunt, plurimos occiderũt, mugitus, horrendi exaudiebantur, multa diluuia fuerunt, Phrisia prope tota est aquis submersa, ac mortalium millia centum perierunt, flumina, fontes suos retorto cursu petebant: tam dira pestis extitit, vt vix decimus, quisque superfuerit: Sol obscuratus, multas horas ita permansit, &c.*

Ludouico Bauaro, anco mosse guerra contra li Pontefici Rom. per la predetta Causa, piglia Roma, e fà vn' Antipapa, il quale, fù seguitato da molti; quello che di danno soccesse in questi tempi, lo dicono gl' Historici; perche

perche *inundationes aquarum, fluminumq; maxime extiterunt, ventus, fulgor, ac tonitrua facta sunt, quanta post hominũ memoriam, nemo vidit, vel audiuit, qua cæli intemperie Mare trans omnes ageres se se eiecit; ac ruptis omnibus impedimẽtis multos pagos cum omnibus pecuarijs, & hominibus simul in Flandria*, Holandia, Zelandia *Phrisiaque absorpsit; Cometæ multæ emicuerunt; ignens*, dice Nauclero, *pestilentiæ vis in omni Europa dæseuijt; nec talem omninò historiarum monumentis compertam ferunt. Tot Vrbes, tot Monasteria, tot Insulas deuastauit; Verum multo maiorem fuisse in Oriente*, per quello, che dice Villando, aggiungendo di più al detto *illius vastitates, & Clades pæne incredibiles, terræmotus tam magni, & horrendi fuerunt, vt in Bauaria Imperatoris Patria Norico, & carnis plurima fuerunt oppida prostrata, disiecti Montes, homines oppressi, flumina lætè innundarint, fames vndique atrox fuit; ignis alicubi è terra emergens multa terrarũ spatia ex omni parte, est depopulatus in Oriente presertim, &c.*

E sempre che nacquero controuersie della preeminenza, ed'altezza della potestà, ed'Imperatoria, e Pontificia, gia che ogn'vno d'essi, per sua parte hebbe Scrittori Eminentiss., quali pro, e contra scriueuano, e doue quelli affirmauano, che la dignità Imper. era nel Mõdo la suprema, ed auantaggiata alla Pontificia, questi con più giusta raggione dauano la preeminenza alla dignità Pontificia, e con raggione perche, *Põtifex habet vtrũq; gladium; & apicem omnium dignitatum; eo quia vtriusq; potestatis apicem tenet; scilicet Spiritualis, & Sæcularis*, giache così hà desposto quello, che, *est Sacerdos, & Rex in æternum secundum ordinem Melchisedech; Rex Regum, & Dominus dominantium, cuius potestas non auferetur, & Regnum non corrupetur*. Chi vuole vedere le ragioni di questa positione, che sono pure assai, legga gl' Infrascritti Dottori come S. Tomaso, Cartus. in 2. Sent. d. 44. q. 8. 5. con quali concorda Alessandro, Bonauen. Pietro Ricc. ed'altri, e dice Cartusiano, che questa è oppinione

commune de Sacri Theologi, cioè, *in Papa esse apicem Spiritualis, ac Sæcularis potestatis*; come vuole Alessandro Alens. in 4. par. q. 10. part. 2. §. 2. *in verbo, pro Rege nostro*: ed' in 3. p. q. 40. memb. 5. Hugone de S. Vittore lib. 2. par. 2. cap. 4. S Bonauen. in 4. dist. 37. in esposit. litt. dub. 4. lib. de Ecclesiast. hierar. par. 2. alli quali si deue aggiongere, quello si pone nelli Opusc. *de Authoritate Papæ*, oue dice, che l'istesso tiene Vbertin. di Casal noue, e Pietro di Tarantasia; ed oltre di questi Rainerio Pisano *in Summ. Summar. verb. dominio cap.* Il B. Gio: di Capistrano, *de author. Papæ* part. p. 2. part. n. 4. e 5. *Gabriel Biel. inesposition. Canonis* lect. 23. Egidio Roman. lib. *authorit. Eccles.* cap. 7. Alessandro de S. Elpidio lib. eod. cap. 6. Giacomo di Viterbo, Guglielmo Cremonese, S. Bernar. lib. 4. *de considerat. ad Eugen.* Agostino Trionfo lib. *de potest. Eccles.* q. p. art. 8. Aluaro Pelagio, *de Plantu Eccles.* cap 13. Siluestro Perieras in sum. verb. Papa §. 10. & 11. *Gio:* Selistadiense in quadriuio part. p. Tataret in 4. d. 18. quest. vnica, e molti altri; che per breuità tralascio, e perche gl' Imperadori, come Supremi Prencipi dell' Vniuerso, non solo pretendeuano maggioranza, ma cercorono esterminare la vece legatione di Dio nelli Successori di Pietro, e sbandire del tutto la Religione Christiana, ed il nome di Christo; per questo furono per giusto giuditio di Dio tante calamità nel Mondo, oltre gli secreti nascosti nell'arcani della Diuina Sapienza; Se li predetti defetti sono hoggi nel Mondo, chi hà giudicio, e sapere lo può considerare; ed' anco descriuere, che à loro ne lascio la cura, ed' il pensiero, e finisco, In nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Sottoponendo il tutto alli piedi della Santa Chiesa, e suoi Sacrosanti Tribunali, e censure.

TAVO-

TAVOLA

Delli Autori Citati nella presente Opera.

Oltre quelli, che sono nelli Annali del Baronio, e Saliano, che sono Tomi 20. in foglio.

Annali del Saliano.
Annali del Baronio.
Annali del Panigarola.
Annali impressi dell'Aquila.
Annali mano scrit.
Annali di Cornelio Tacito
S. Ambrosio.
S. Agostino.
Alessandro de Ales.
Agostino Trionfo.
Aluaro Pelaggio,
Aristotele.
Arthapano.
Agathia.

Bibia Sacra.
Bibia Reggia.
S. Bernardo.
S. Bonauentura.

Carthusiano.
Caldeo.
Caetano.
Conimbricenfi,
Cleomede.
Cedreno.

Dionisio.

Egidio di Roma.
S. Elpidio.
Eusebio.
Euagrio.

Fascicolo de Tempi.

S. Geronimo.
B. Gio: da Capistrano,
Gio: Selestadiense.
Gabriel Biel.
Giacomo da Viterbo.
Guglielmo Cremonese.
Gioseppe Hebreo.
Giacomo Filippo da Berg.
Gilda,
Giulio Capitolino,
Gio: de Magistris.

Hugone de S. Vittore.
Hugone Falcado.

Lampridio.
Leone Ostense.
Martirologio Romano.

Monologio de Greci.
Marcellino.

Neceforo.
Nauclero.

Origine.

Pietro Diacono.
Pietro Blecenſe.
Pietro di Tarantaſia.
Plinio.
Paolo Diacono.
Plutarco.

Riccardo.
Rainerio.

Seneca.
Suetonio.
Silueſtro Perieras.
S. Tomaſſo.
Tatareto.
Teofane.
Teodoro.

Vbertino di Caſale.
Villando.
Zonaras.

Molti altri Autori ſe laſciano *per breuità*, come ne ne meno ſono citati nell' Opera.

TAVO-

TAVOLA

Delli Terremoti, che si trattano nel presente Libro.

Motiuo dell' Autore. 1. Il modo come si causa tal motione di terra. 2. Iddio nel 3. giorno alla terra da fine prescritto. 3. Il Mare Mediterraneo occupa V alli; ma più l'Oceano. 4. L'acque, cõmunicano tutte in vn luogo. 5. Del Terremoto parlano molti Dottori. 6. Paesi più soggetti à quelli. 8. Specie delli Terremoti. 9. Il primo, quando Iddio separa l'acqua dalla terra, non noto. 10. Il primo noto à noi; quando Iddio diede la legge. 10. 2. Faraone abusa la misericordia di Dio. 12. 3. Li Filistei perseguitano gli Israeliti. 14. 4. Iddio flagella Gierusalemme, e leua vn Monte dal suo luogo. 16. 5. Si flagellano Spartane, e Lacedemoni. 18 6. Peloponesi contra Act. 20. 7. Romani contro Marchiani. 23. 8. Romani ristretti frà Monti, à fronte d'Aniballe. 26. 9. Roma non può fare le cose necessarie. 27. 10. Si flagella Roma con incendio. 29. 11. Si sprofondano nell'Asia. 12. Città. 30. 12. La Giudea è flagellata. 36. 13. Dal Tempio si vede uscire vna Colomba. 37. 14. Laodisea resta desolata. 38 15. Massimino perseguita la Chiesa. 39. 16. Molte Città restano assorbite dalla terra. 41. 17. Antiochia è ruinata. 42. 18. Sono perseguitati li Christiani. 44. 19. In Oriente restano disfatte molte Città. 44. 20. Mota est Roma, mota est & Lybia. 45. 21. Nella Città di Ponto entrorno due Soldati. 46. 22. Si turba tutto l'Oriente. 47. 23. Ruinano molte Regioni. 49. 24. Si precipita il Pãtico del Tempio 50. 25. Si cõquassa il Mondo in molte parti. 51. 26. La Città di Nicea viene disfatta. 52. 27. Si leua la metà del letto dell'Imperadore di Constantinopoli 52. 28. Succede la morte di S. Paolino. 53. 29. Theodosio manda ad Attila mille Marche d'oro. 54. 30. Constantinop. & altre Città si flagellano. 55. 31. Antiochia resta

reſta disfatta. 59. 32. In Conſtantinop. ruinano Chieſe, e Caſe. 60. 33. La Regione Pontica patiſce molto. 61. 34. Frà Dardani ruinano. 24. Caſtelli. 62. 35. Antiochia ruina nella parte Occidentale. 62. 36. Theodoſio Cenobriano predice ruina nell'Oriente. 64. 37. Antiochia di nouo patiſce. 66. 38. Molte Città ruinano nel Mondo. 68. 39. In Atiochia una volta ſpoſare una Vergine. 68. 40. Conſtantinop. 40. giorni viene sbattuta. 70. 41. Conſtantinop. era del tutto data alle delitie. 71. 42. Si caſtigano li peccati di Conſtantinop. 71. 43. l'Italia reſta molto afflitta 71. 44. Il B. Colombino và da Brunichilde. 74. 45. La Chieſa molto trauagliata. 76. 46. Conſtantinop. è flagellata. 80. 47. Cõſtantinop. viene percoſſa. 83. 48. Li Monti s'vniſcono inſieme. 84. 49. Nell'Oriente tenebre per molti giorni. 84. 50. nell'Oriente, ſi monſtra l'ira di Dio. 85. 51. La Paleſtina, e Siria receue gran danno. 88. 52. Li Chriſtiani patiſcono perſecutioni. 88. 52. Quando ſi liberano dalla morte quelli, che pigliano la Fede de Chriſto. 88. 54. Si leuano le lamine dalle Chieſe. 90. 55. In Roma li Elementi pare, che ſiano conquaſſati 90. 56. Vicino Beneuento, e territorio ſi fà gran male. 91. 57. Conſtantinop. reſta ſpauentata. 92. 58. Nella Vigilia dell'Aſcentione. 93. 59. Conſtantinop. concutitur. 94. 60. Corifo Iſola hà gran ſpauento. 95. 61. Conſtantinop. afflitta, e caſcano Tempij 96. 62. In Capua, e Beneuento moiono molte perſone. 97. 83. Conſtantinopoli patiſce molto 98. 64. Conſtantinop. tre Meſi viene concuſſa. 99. 65. furono molte, & aſſidue concuſſioni. 100. 66. Nella morte d'Arnolfo. 101. 67. La Città di Siracuſa patiſce 102. 68. L'Anglia è molto trauagliata. 102. 69. L'Italia viene afflitta. 103. 70. Il Papa è trasferito da Roma à Beneuento 104. 71. Nella Borgogna ſi fà gran danno. 105. 72. Si flagella la Sicilia. 106. 73. Si ruina la Siria, e la Cilicia, & altre Prouincie 108. 74. Si fa ſentire per tutto. 109. 75. La Friſia è ruinata. 110. 76. La Città dell'Aquila è flagellata. 112. 77. La Spagna ſente gran danno. 113. 78. Si moiono molte parti del Mondo. 114. 79. La Città dell'Aquila molto

patiſce

patisce. 115. 80. Si sente per tutto, ma più nel Regno di Napoli 116. 81. La Città dell'Aquila, ne sente gran danno. 117. 82. Ne fà fede Napoli per il danno receuto. 119. 83. Brescia ne sente la pena. 121. 84. Il Mondo fa fede de tanti guai. 121. 85. Baia, e Puzzolo sono vessati 125. 86. Ferrara, e Ferrarese patiscono molto 126. 87. Il Regno di Napoli patisce. 130 88. Del Monte Vessuuio. 131. 89. Calabria trauagliata. 135. 90. L'Amatrice patisce. 135. 91. La Città dell'Aquila longo tempo viene concussa. 135. Quando li Secolari hanno perseguitata la Chiesa gran mali. 136. Nerone fà morire S. Pietro e S. Paolo. 137. Vespesiano vole leuare il nome di Christiani. 137. Domitiano ordina la ruina de Christiani. 137. Troiano vole estinguere li Christiani. 138. Adriano fà ammazzare li Pontefici. 138. Aniceto Papa è ammazzata regnante Antonino. 138. Commodo fà ammazzare i Papi. 138. Seuero fà ammazzare Vittore Papa. 138. Decio fà morire Fabiano. 139. Valeriano, e Gallieno fanno morire Lucio, Stefano, e Sisto Papa. 139. Aureliano fà ammazzare Felice Pap. 139. Diocletiano fà morire Caio, e Marcellino. 139. Massentio nell'Occid. e Massimino nell'Orie. si fanno gran Martiri. 139. Sempre mali nell'Imperio per 247. anni, che si perieguita la Chiesa. 139. Constantio Heretico esilia il Papa. 140. Valentiniano moue guerra à Cattol. 140. Giustiniano lascia la sua pietà. 141. Martino Papa si caua di Roma regnante Constanzo. 142. Guerra contro delle Imagini delli Santi regnante Leone Isauro. 142. Henrico 3. piglia l'arme contro la Chiesa. 143. Henrico 4. moue guerra al Papa. 144. Federico 2. fà guerra contro delli Pontefici. 144. Ludouico Bauaro fà l'Antipapa. 144 Quanto fusse controuertita l'eminenza della dignità Ecclesiastica. 145. E l'Imperiale, la Pontificia, hebbe li suoi Autori. 146.

Facciata	Verſi	Errori	Correttioni.
4	23	furtificaſſe.	fruttificaſſe.
9	16	li	la
11	17	prela	preſa
17	15	credendo	videndo
26	25		fundatione di Roma
26	22	Gennino	Gemino
41	24		per tal effetto
43	6	aſſaltabata terra.	terra omnia
49	16	viges	iuges
63	33	ficut	ſic
69	8	muletaqs	multaque
83	17	iunta	iuſta
93	33	Imieradore.	Imperadore
95	12	Iiolo	Iiala
105	32	multiplicata	moltiplicati
107	5	& expeſſius	vt expreſſius
113	1	Aquila.	Aqua.
229	18	lege	lega